DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 150

il Quotidiano del NordEst

Martedì 25 Giugno 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Violenza in città nuovo coprifuoco per la vendita di alcolici
Zanirato a pagina V

Musica
Omaggio a Puccini per il centenario: concerto della Fenice a piazza San Marco
Merigo a pagina 16

Il libro
Bortuzzo: «Denunciai l'allenatore che baciava un'allieva 14enne E lasciai il Veneto...»
Filini a pagina 15

Veneto, ballottaggi al centrodestra: 10 su 16

▶Il successo di Rovigo e Bassano. Lega divisa, flop a Montecchio e Vittorio

Alda Vanzan

In Veneto sulla carta il centrosinistra guadagna un Comune: ne aveva 5 su 16, adesso ne amministrerà 6. E così il centrodestra che ne aveva 11 scende a 10. Questi i numeri, ma è un'aritmetica che non rende l'esatta dimensione dell'esito di questi ballottaggi. Perché il Veneto rimane una regione profondamente di centrodestra e se il centrosinistra è riuscito a conquistare realtà importanti come Vittorio Veneto o Montecchio Maggiore è solo perché la Lega lì si è divisa e il centrodestra si è frantumato, tanto che neanche iniziative come la festa dell'orgoglio dell'Autonomia sono riuscite a invertire il trend, facendo prevalere dispetti e rivalse. Certo, analogo discorso potrebbe valere per Rovigo, l'unico capoluogo di provincia interessato da questa tornata elettorale dove a dividersi è stato il centrosinistra con il Pd (...)

Continua a pagina 4

ROVIGO Valeria Cittadin, appena eletta, con il commissario straordinario del Comune

I risultati
Da Firenze a Bari e Perugia: 5 capoluoghi al centrosinistra

Sognava di fare cappotto, il Pd di Elly Schlein. E ci è quasi riuscito. Perché i cinque capoluoghi di regione in palio nella tornata di ballottaggi di domenica e lunedì – sei se si considera anche Cagliari, già assegnata al primo turno – li porta a casa tutti il centrosinistra. Che tiene i bocconi più grossi, Firenze e Bari, fortini ancora "rossi" con percentuali sopra il 60% (nel capoluogo pugliese si supera perfino il 70). E riconquista Perugia.

Bulleri a pagina 6

Padova
Uccise il compagno: pena ridotta da 24 a 20 anni

Nicola Munaro

Le attenuanti generiche prevalenti sulle aggravanti: una questione tecnica che tradotta vuol dire quattro anni di carcere in meno. È ciò che ha deciso ieri, poco prima delle 14, la Corte d'Assise d'Appello nel confermare la sentenza di condanna ma ridurre a 20 anni la pena da scontare in carcere per Valentina Boscaro, la 32enne mamma padovana condannata per l'omicidio del fidanzato Mattia Caruso, ucciso la sera tra il 25 e il 26 settembre 2022 (...)

Continua a pagina 11

Turetta, la lettera-confessione

▶Nel foglio lasciato nell'auto il rapporto con Giulia, l'omicidio e la fuga: «Io, responsabile di questi fatti»

Un foglio bianco, formato A4, abbandonato dentro la Fiat Punto nera. Su questo pezzo di carta, pochi giorni prima di essere arrestato in Germania, Filippo Turetta aveva raccolto tutti i suoi pensieri legati all'omicidio di Giulia. Ammissioni di colpa, spiegazioni di quanto successo, indicazioni per trovare il cadavere e anche un messaggio ai genitori. Era tutto lì, in una lettera che avrebbe dovuto lasciare dentro l'auto dopo essersi tolto la vita. Il piano non è stato portato a compimento e oggi questo è uno dei mille dettagli che emergono dalle 161 pagine di trascrizioni dell'interrogatorio tenuto lo scorso 1. dicembre davanti al pm della Procura di Venezia Andrea Petroni. «Sono colpevole, sono responsabile di questi fatti» esordisce Turetta aprendo la sua prima vera testimonianza sul delitto che ha sconvolto l'Italia.

Pipia alle pagine 2 e 3

L'analisi
Migranti, tema chiave per vincere in Ue e Usa

Vittorio Sabadin

L'immigrazione è il tema sul quale si vincono o si perdono le elezioni, e sarà centrale nel duello tra Biden e Trump, nelle imminenti consultazioni francesi e in quelle britanniche, e anche nella scelta dei nuovi vertici dell'Unione Europea. Nei dibattiti elettorali ormai a contare è solo il risultato di una sottrazione: gli immigrati quest'anno sono di più o di meno rispetto a un anno fa? È un calcolo semplice che (...)

Continua a pagina 23

Calcio. Pareggio sofferto contro la Croazia, il gol al 98'

Impresa Zaccagni, Italia agli ottavi

EUROPEI Il gol di Zaccagni al 98' salva la Nazionale nella sofferta partita contro la Croazia, passata in vantaggio con Modric.

Alle pagine 19, 20 e 21

Padova
Si allontana dal picnic, bimba annega nel canale

Akyra aveva iniziato a socializzare con gli altri bambini e per questo si era allontanata da papà Ugue con cui era ad un pic nic in una zona verde a Ponte San Nicolò, nel Padovano, assieme alla comunità camerunense. Pochi minuti dopo quelle urla di gioia, Akyra - 3 anni compiuti il 10 giugno - era scomparsa. La ritroverà un amico del padre, riversa e agonizzante in un canale di scolo della zona, a cento metro di distanza dai teli gettati per terra e dai piatti con i quali festeggiare la domenica. Akyra morirà poco dopo in ospedale.

Munaro a pagina 10

Niente gallo nel pollaio: disturba i vicini

▶Mestre, il caso al Tar «Cantava 15 ore al giorno dava troppo fastidio»

Angela Pederiva

Troppi galli in quel pollaio? Fosse anche uno soltanto, farebbe comunque un chiasso insopportabile: l'ha stabilito l'Ulss 3 Serenissima, l'ha ribadito il Comune di Venezia e l'ha sentenziato il Tar del Veneto. D'ora in avanti, dunque, nell'aia di un'abitazione a Mestre potranno razzolare solo galline: non più di 50 e, per l'appunto, tutte femmine, «al fine di ridurre per quanto possibile il disturbo agli abitanti delle case vicine», esasperati da 15 ore di "chicchirichì" al giorno. Lo scorso 18 dicembre un residente nel quartiere di Chirignago ha chiesto a Ca' Farsetti l'autorizzazione alla detenzione del pollame per l'autoconsumo familiare. Il regolamento di igiene urbana veterinaria e sul benessere degli animali, approvato dall'ente locale, ammette l'allevamento «su aree private scoperte e/o agricole» in deroga rispetto al divieto generale purché vengano rispettate alcune condizioni, a cominciare dal fatto che «l'allevamento deve essere compatibile con le regole della civile convivenza e del benessere animale».

Continua a pagina 11

VIETATO Un gallo in un pollaio

Pescara
Ucciso a 17 anni da due liceali per 250 euro

Uccidere e morire per 250 euro. È la cifra del debito che a Pescara è costato la vita al sedicenne Cristopher Thomas Luciani e che costerà una più che probabile durissima condanna ai due coetanei che domenica pomeriggio l'hanno assassinato a coltellate.

Vercesi a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Itinerari sportivi in bicicletta" + € 7,90 "Borghi fantasma e villaggi solitari" + € 7,90

L'omicidio Cecchettin

IN 161 PAGINE LE 7 ORE DELL'INTERROGATORIO DAVANTI AL MAGISTRATO ANDREA PETRONI

Sono le 11.20 dell'11 dicembre quando Filippo Turetta, rimpatriato dalla Germania e rinchiuso nel carcere di Verona, si siede davanti al pm di Venezia Andrea Petroni e racconta la sua verità: la relazione finita con Giulia, lui che non si rassegna, l'omicidio e poi la folle fuga in auto durante la quale si ferma per scaricare il cadavere sul lago di Barcis.

LE ARMI DEL DELITTO

Le foto dei due coltelli (uno rotto) utilizzati per infierire su Giulia. A destra, Filippo a un distributore

L'INCHIESTA

Filippo: «Sono colpevole» La lettera di confessione

▸Nel foglio lasciato all'interno della Punto la relazione con Giulia, l'omicidio e la fuga

▸I pensieri scritti sul pezzo di carta rivelati poi al pm: «Io, responsabile di questi fatti»

PADOVA Un foglio bianco, formato A4, abbandonato dentro la Fiat Grande Punto nera. Su questo pezzo di carta, pochi giorni prima di essere arrestato in Germania, Filippo Turetta aveva raccolto tutti i suoi pensieri legati all'omicidio di Giulia. Ammissioni di colpa, spiegazioni di quanto successo, indicazioni per trovare il cadavere e anche un messaggio ai genitori. Era tutto lì, in una lettera che avrebbe dovuto lasciare dentro l'auto dopo essersi tolto la vita.

Il piano non è stato portato a compimento e oggi questo è uno dei mille dettagli che emergono dalle 161 pagine di trascrizioni dell'interrogatorio tenuto lo scorso 1. dicembre nel carcere di Verona Montorio davanti al pm della Procura di Venezia Andrea Petroni.

Un interrogatorio cominciato alle 11.20 e concluso alle 18.35. Un arco di sette ore in cui lo studente di Torreglia ripercorrere tutto. Il rapporto conflittuale con Giulia, le ultime ore prima dell'orrore, la dinamica delle aggressioni e poi la delirante fuga senza una meta. «Sono colpevole, sono responsabile di questi fatti» esordisce Turetta aprendo la sua prima vera testimonianza sul delitto che ha sconvolto l'Italia.

IL MESSAGGIO

Il racconto della lettera arriva nella parte finale, quando Turetta risponde alle domande del pm e del suo avvocato Giovanni Caruso elencando tutto ciò che si trovava nell'auto al momento dell'arresto in Germania datato domenica 19 dicembre. Il giorno dopo il ritrovamento del cadavere vicino al lago di Barcis, otto giorni dopo l'omicidio nella zona industriale di Fossò.

Nell'auto c'erano «le coperte, la borsa con una scatola di dolcetti, una bottiglia di Sambuca, delle sigarette, due zaini, i regali (*orsacchiotti e libro per bambini che avrebbe voluto consegnare a Giulia prima dell'ultima lite, ndr*) e poi...un foglio di carta che avevo scritto, una specie di lettera, mentre ero a Berlino». Qual era il contenuto? «Dicevo che ero colpevole, che mi dispiaceva per tutto quanto, dove si trovava il corpo e un messaggio per i miei genitori». Parole scritte nero su bianco che non arriveranno mai a destinazione ma che sostanzialmente vengono riprese in questo dettagliato interrogatorio.

> «UN GRUPPO WHATSAPP PER ORGANIZZARE PAPIRO REGALO E FESTA DI LAUREA IO ERO LA PERSONA PRINCIPALE: LE SONO SEMPRE STATO VICINO»

LA RELAZIONE

Questa è la fine. L'inizio dell'interrogatorio riguarda invece i meandri più oscuri della relazione con la studentessa di Vigonovo. Filippo ricostruisce l'ultima discussione di quel maledetto sabato 11 dicembre, quando lui e Giulia arrivano nel parcheggio di Vigonovo vicino a casa della ragazza dopo aver fatto shopping alla Nave de Vero. «Lei aveva deciso che dovevamo eliminare il nostro rapporto perché non stavo più andando avanti con la mia vita, perché anche lei doveva staccarsi completamente e dedicarsi ad altro (...). Dovevo iniziare ad arrangiarmi da solo. Anche lei voleva andare avanti, stava creando nuove relazioni...».

È il momento in cui la serata svolta e prende la piega più atroce. La discussione si accende e il tema diventa la scelta di non frequentarsi più. «Le urlavo che non era giusto, che non doveva essere così, che io avevo bisogno vitale di lei e del nostro rapporto. Io pensavo di suicidarmi». Giulia però era irremovibile: «Me lo aveva detto in modo abbastanza deciso».

La parte che segue è quella del dettagliato racconto della doppia aggressione, prima a Vigonovo e poi a Fossò, fino a quelle tremende 12-13 coltellate guardandola negli occhi. I dettagli dell'uccisione sono emersi nei giorni scorsi aggiungendo orrore all'orrore.

LA FESTA MANCATA

L'interrogatorio dell'assassino porta più volte a salti temporali in base ai collegamenti aperti dallo stesso Turetta. E così dopo il capitolo sulla dinamica del delitto si torna a parlare dei giorni immediatamente precedenti. Giovedì 14 novembre Giulia avrebbe dovuto laurearsi a Padova in Ingegneria biomedica e Filippo stava preparando la celebrazione. «Avevamo creato un gruppo whatsapp per organizzare papiro, regalo, festa. Ero stato molti giorni a pensare come organizzarle queste cose (...). Io ero la persona principale perché da quando aveva iniziato l'università era sempre stato il più vicino a lei».

Dalla festa mancata all'omicidio compiuto, con un elemento ad unire brutalmente i due momenti: il rotolo di scotch. Quello scotch «comprato per attaccare papiro, volantini e fotografie» e poi «provato a metterglielo sulla bocca» dopo la prima aggressione».

> L'ULTIMO APPUNTAMENTO CON LO PSICOLOGO DIECI GIORNI PRIMA DEL DELITTO «STAVO MOLTO MALE NON AVEVO PIÙ VOGLIA DI FARE NIENTE»

LO PSICOLOGO

L'interrogatorio aiuta a capire molte cose. La dinamica dei fatti, ma anche la psiche del giovane. Nelle battute finali Turetta racconta le sue sedute da uno psicologo padovano. «Gli avevo raccontato che stavo molto male, non avevo più voglia di fare niente». Non gli aveva mai detto esplicitamente di voler farla finita ma gli aveva accennato alcuni pensieri terribili. L'ultimo appuntamento? «Dieci giorni prima» dell'omicidio. Quello successivo? «Forse avevamo messo una data a fine novembre».

Un appuntamento che non ci sarà mai. Pochi giorni dopo Filippo Turetta si trova rinchiuso in un carcere di Verona e ora è accusato di omicidio volontario aggravato dalla premeditazione, dalla crudeltà, dalla efferatezza e dallo stalking. L'udienza preliminare è fissata per 15 e 18 luglio.

Gabriele Pipia

La sorella Elena aveva già capito: «Non le sono mai piaciuto»

▸Il difficile rapporto con la famiglia di lei e la lite con la ragazza

LA COPPIA

PADOVA Le prime uscite nel 2022, i viaggi assieme ad Amsterdam e Praga, le gite a Rosolina e sulle Dolomiti. E poi la fine della relazione lo scorso agosto, il tiepido riavvicinamento autunnale e il viaggio a Vienna per un concerto. «Io sono andato a dormire in un ostello, mentre lei è andata dalla sorella Elena. A Giulia faceva piacere che io fossi lì, a sua sorella no. Non le sono mai piaciuto fin dall'inizio».

Dai verbali dell'interrogatorio emergono molti dettagli sul rapporto tra Giulia e Filippo nei mesi precedenti al femminicidio. Viene evidenziato il rapporto complicato con la sorella Elena, ma le difficoltà con la famiglia Cecchettin sono descritte anche in un altro passaggio: quello in cui Turetta spiega la scelta di fermarsi quel sabato 11 novembre, di ritorno dalla Nave de Vero, nel parcheggio di Vigonovo vicino alla casa di Giulia. «Ogni tanto ci fermavamo su quel parcheggio. Entrambi non volevamo farci vedere. Già il fatto che lei uscisse con me glielo facevano pesare, tra virgolette, altre persone. I suoi familiari». Ma nell'ultimo difficile periodo Giulia raccontava in casa che vedeva Filippo? «Lei non mentiva, forse non lo diceva esplicitamente perché comunque anche a lei non faceva piacere dirlo».

SORELLE Giulia Cecchettin assieme a Elena

LE LITI

Un capitolo importante si concentra sui litigi tra i due e in particolare su un episodio di fine ottobre. «Eravamo andati in gelateria a Padova, stavamo parlando in parcheggio. Ci eravamo entrambi alterati. Stavamo parlando dei motivi per cui ci eravamo lasciati e parlando di questi avevamo fatto presto a urlarci e discutere in modo acceso».

Dalle urla alle mani alzate, un paio di settimane prima dell'uccisione a coltellate. «Le ho messo una mano così, uno schiaffo sulla coscia perché ero arrabbiato». E Giulia? «Ha preso, è uscita dalla macchina ed è andata via con sua».

Ecco poi un altro passaggio-chiave relativo ai primi di novembre: «Lei mi aveva fatto presente che dovevo un po' iniziare a scriverle meno e dedicarmi di più alla mia vita perché secondo lei la stavo buttando via. Non stavo più facendo niente e lei stava riflettendo sul fatto che fosse il caso di scriverci meno e vederci meno». È la fase che porta poi al tragico epilogo con Turetta che pochi giorni dopo sfoga tutta la propria rabbia sul corpo della studentessa.

Tanti altri dettagli di questo rapporto malato erano conservati nelle chat tra i due. E il telefono di Giulia? Turetta ne parla ricostruendo gli attimi dopo il delitto. «Dopo averla caricata in auto sono salito, ho provato a muoverla un po' ma non rispondeva. Ho spento il suo cellulare. Ho gettato in un fosso il suo coltello, il telefono e il tablet».

G.Pip.

Il racconto nei verbali

Il coltello preso a Berlino e le sigarette per stordirsi «Perché volevo farla finita»

▶La folle fuga dalla Riviera alla Germania In tasca 200-300 euro, usati per la benzina

▶«Ho provato a soffocarmi con un sacchetto ma non ci sono riuscito, non sono coraggioso»

«ERO IN RISERVA E SENZA PIÙ SOLDI MI SONO SPOSTATO A LATO DELL'AUTOSTRADA RASSEGNATO A FARMI ARRESTARE»

L'ITINERARIO

PADOVA Una fuga senza un obiettivo chiaro e senza una meta precisa. Con pochissimi soldi e con ancor meno cibo. Nelle carte dell'interrogatorio di Filippo Turetta c'è tutto: la testimonianza di quella folle corsa attraversando tre Paesi in una settimana, ma anche le immagini delle telecamere di videosorveglianza nelle stazioni di servizio e quelle dei coltelli sequestrati dopo il delitto. Parlando con il pm Andrea Petroni l'assassino di Giulia descrive il tragitto alla guida della Fiat Grande Punto e si sofferma più volte sul suo intento suicida. «Avevo comprato il coltello a Berlino. L'ho pagato in contanti in un negozio di Hermanplatz. Volevo provare a farlo con quello. Avevo anche comprato le sigarette perché mi ero detto che magari se bevevo e fumavo tantissimo avrei avuto più coraggio di farlo. Ne ho fumate sei-sette. Non avevo mai fumato in vita mia».

IL RACCONTO

Ma con quanti soldi è partito Turetta per quel viaggio iniziato la sera di sabato 11 dicembre e finito nella notte tra sabato 18 e domenica 19 con l'arresto della polizia tedesca vicino a Lipsia, nel sud della Germania? «Avevo almeno tra i 200 e i 300 euro. Duecento euro li avevo prelevati qualche giorno prima a Torreglia (*dove il giovane viveva in provincia di Padova, ndr*) per andare a fare shopping, se mai fossero serviti».

Serviranno per ben altro. Per fare benzina dopo aver ammazzato Giulia, anzitutto. La prima volta la domenica mattina, il giorno dopo il delitto. «Ero verso la montagna, ero tipo per andare a Dobbiaco». Vicino a Cortina, dove è stato immortalato da una telecamera? «Sì, sì».

Perché il suo abbigliamento era diverso rispetto alla sera dell'omicidio? «I vestiti che erano sporchi di sangue li ho tolti e ho messo questi altri vestiti che c'erano in macchina. Avevo una felpa e un pantalone. In macchina tenevo sempre diverse cose. Anche coperte, cibo, da bere, dei vestiti di cambio se fossero mai potuti servire».

LA MONTAGNA

Ma perché Turetta ha puntato verso la montagna? «Volevo cercare un luogo in cui avessi avuto un po' di tempo per non essere subito trovato. Volevo un po' di tempo per riuscire a togliermi la vita anche io e ovviamente non volevo essere trovato subito sennò non ce l'avrei fatta».

Al lago di Barcis arriva almeno tre ore dopo il delitto. «Sì, perché in realtà avevo guidato in certi punti perdendomi e facendo un po' di strade in cui ogni tanto mi bloccavo, poi tornavo indietro perché non vedevo cartelli dove andare. Però non mi sono mai fermato da nessuna parte».

E Piancavallo, una delle ultime tappe prima del lago dove abbandona il cadavere? «Non ci ero mai stato. Ho visto i cartelli che indicavano Piancavallo e Aviano, che erano posti che avevo già sentito. Arrivato a Piancavallo non sapevo dove andare. Ho seguito le uniche strade che sembravano accessibili in macchina e sono arrivato a quel punto».

Fino all'arrivo a Barcis: un luogo che pareva ideale «per nascondere il corpo e per avere un po' di tempo per provare a suicidarmi (...). Ho provato a soffocarmi con un sacchetto, non sono riuscito e l'ho strappato all'ultimo». Un tentativo di suicidio fallito anche nei giorni seguenti: «Non sono molto coraggioso, rimandavo sempre la cosa».

IL TRAGITTO

Leggere il resto dell'interrogatorio, dopo aver lasciato il cadavere a Barcis, è come seguire il percorso su una mappa. «Mi ricordo che sono arrivato a Longarone, poi Cortina, poi c'era Cortina, poi Dobbiaco e poi Lienz». La domenica mattina era già in Austria: «Ricordo di aver raggiunto Mallnitz e poi Spittal, alla sera sono arrivato a Salisburgo e alla notte a Monaco». Solo qui, domenica notte, per la prima volta si è fermato a dormire un paio d'ore in un parcheggio. E la benzina? «L'ho fatta almeno tre o quattro volte, spendevo almeno 50 euro».

Da Monaco a Berlino «dopo 5-6 ore di autostrada. La sera del lunedì». «Sono stato a Berlino fino a giovedì, poi ho ripreso l'autostrada per tornare a Monaco, mi sono fermato in una stazione di servizio e sono rimasto lì, prima in una stazione di servizio e poi in un'altra, fino a sabato. Ero in riserva, non avevo più soldi».

Erano le ore prima della resa. «Avevo il telefono in modalità aereo e avevo già disinstallato Whatsapp, ma mi ero connesso ad un wifi della stazione di servizio per cercare notizie su quello che stava accadendo». Cercava notizie che lo facessero stare abbastanza male da convincerlo a suicidarsi, ma ha trovato anche quella dei suoi genitori che speravano fosse ancora vivo. «Ha sortito l'effetto opposto, mi sono rassegnato a non riuscire più a suicidarmi e a farmi arrestare. Quindi mi sono spostato a lato dell'autostrada dove ci sono i telefoni di Sos per provare a chiamare la polizia. Mentre lo stavo facendo è arrivata». La fine della fuga e l'inizio delle testimonianze.

G.Pip.

Il secondo turno

Il centrodestra prende Rovigo Ma pesano gli strappi leghisti

▶Le divisioni interne al Carroccio consegnano Vittorio Veneto e Montecchio al centrosinistra

▶Stefani: «Adesso tocca a Padova e Verona» Martella: «Punteremo sulle alleanze ampie»

L'ANALISI

VENEZIA In Veneto sulla carta il centrosinistra guadagna un Comune: ne aveva 5 su 16, adesso ne amministrerà 6. E così il centrodestra che ne aveva 11 scende a 10. Questi i numeri, ma è un'aritmetica che non rende l'esatta dimensione dell'esito di questi ballottaggi. Perché il Veneto rimane una regione profondamente di centrodestra e se il centrosinistra è riuscito a conquistare realtà importanti come Vittorio Veneto o Montecchio Maggiore è solo perché la Lega lì si è divisa e il centrodestra si è frantumato, tanto che neanche iniziative come la festa dell'orgoglio dell'Autonomia sono riuscite a invertire il trend, facendo prevalere dispetti e rivalse. Certo, analogo discorso potrebbe valere per Rovigo, l'unico capoluogo di provincia interessato da questa tornata elettorale dove a dividersi è stato il centrosinistra con il Pd che prima ha piantato in asso il suo sindaco Edoardo Gaffeo, poi alle urne non è riuscito a ricompattarsi e per la civica Valeria Cittadin il ballottaggio è stato un trionfo, tanto che adesso tutti - da Fratelli d'Italia alla Lega - la rivendicano: "È nostra", "no, nostra". Ma al di là delle etichette, la vittoria di Rovigo è uno sprone per il centrodestra. «Ripartiamo da qua per riprenderci Padova e Verona», promette il segretario della Lega, Alberto Stefani. E da via Bellerio arrivano le congratulazioni di Matteo Salvini: «Esprimo particolare soddisfazione per la vittoria a Rovigo, che conferma lo straordinario risultato dei ballottaggi in tutto il Veneto". Per il coordinatore veneto di Fratelli d'Italia, Luca De Carlo, «queste vittorie sono sinonimo del radicamento che è iniziato da tempo», significa che l'"effetto Giorgia" è fondamentale, sì, ma il partito comincia ad essere presente anche in tanti municipi. Si poteva fare meglio? «Non puoi vincere dappertutto, le Amministrative hanno dinamiche territoriali, ma un po' di rammarico c'è - dice il coordinatore di Forza Italia, Flavio Tosi -: se a Vittorio Veneto si fosse fatta l'alleanza con Fratelli d'Italia, si sarebbe vinto a mani basse». E il centrosinistra? «È un quadro complesso - dice il segretario del Pd, Andrea Martella -, risultati da valutare con molta attenzione. Il futuro? Lavorare a una alleanza ampia, plurale, di forze politiche e civiche di centrosinistra».

Il quadro di questi ballottaggi racconta di conferme e di eclatanti ribaltoni anche se, tutto sommato, il totale resta pressoché invariato.

CAMBI

Rovigo passa al centrodestra unito di Valeria Cittadin (58%) con l'ex sindaco Gaffeo che si ferma al 41% (e il Pd in consiglio comunale dovrà accontentarsi di un solo scranno). Cambia colore Vittorio Veneto, in provincia di Treviso, ed è un segreto di pulcinella che buona parte del Carroc-

RIBALTONI ANCHE A NOALE, SPINEA, SELVAZZANO E SAN BONIFACIO. AFFLUENZA IN PICCHIATA

Il caso molestie

Formaggio al veleno: «Milena? Ha perso lei io non le parlo più»

Ha avuto una coda velenosa in televisione il ballottaggio di Montecchio Maggiore. Ospite di *Tva*, il consigliere regionale Joe Formaggio (Fratelli d'Italia) ha confessato la sua soddisfazione per la vittoria di Silvio Parise, sostenuto dal centrosinistra, anziché per Milena Cecchetto (Lega), sua collega a Palazzo Ferro Fini dove l'aveva accusato di averla molestata. «È stata una farsa – è sbottato Formaggio –. Mi hanno sospeso su un articolo di giornale. Il risarcimento? Nonostante i 10.000 euro che ho dato all'associazione di Montecchio (un centro antiviolenza, *ndr.*), Cecchetto è riuscita a perdere. Nessuna acredine, sono stato io a passare notti insonni su una bugia e a rischiare di perdere la famiglia, ma sarei un ipocrita se dicessi che ho mosso un dito per lei. Non le parlo dall'8 marzo dell'anno scorso e non le parlerò mai più». Non avrebbe dovuto più parlare nemmeno della vicenda, dato il patto di riservatezza firmato. *(a.pe.)*

I NUMERI

10 I Comuni al centrodestra: Rovigo, Noale, Portogruaro, Scorzè, Monselice, Bassano, Schio, Legnago, San Bonifacio, Pescantina

6 I Comuni al centrosinistra: Vittorio Veneto, Spinea, Rubano, Selvazzano Dentro, Montecchio Maggiore, Valdagno

Veneto, i 16 Comuni al ballottaggio

Comune	Candidato	%	Schieramento	Candidato	%	Schieramento
ROVIGO	Valeria Cittadin	58,15%	Cdx+Azione	Edoardo Gaffeo	41,85%	Civiche+M5S
VITTORIO VENETO	Mirella Balliana	53,66%	Centrosinistra	Gianluca Posocco	46,34%	Civica+FI
NOALE	Stefano Sorino	57,65%	Centrodestra	Alessandra Dini	42,35%	Civiche di centro
PORTOGRUARO	Luigi Toffolo	56,29%	Centrodestra	Antonio Bertoncello	43,71%	Centrosinistra
SCORZE'	Giovanni B. Mestriner	52,88%	Centrodestra	Nais Marcon	47,12%	Civica Cdx
SPINEA	Franco Bevilacqua	62,59%	Centrosinistra	Claudio Tessari	37,41%	FDI-Lega-CI
MONSELICE	Giorgia Bedin	54,33%	Lega	Luca Callegaro	45,67%	Fdi-FI
RUBANO	Chiara Buson	55,44%	Civiche Csx	Luigi S. Sposato	44,56%	Centrodestra
SELVAZZANO DENTRO	Claudio Piron	51,63%	Centrosinistra	Mariano Fuschi	48,37%	Fdi-FI
BASSANO DEL GRAPPA	Nicola I. Finco	51,57%	Centrodestra	Roberto Campagnolo	48,43%	Centrosinistra
MONTECCHIO MAGGIORE	Silvio Parise	59,61%	Centrosinistra	Milena Cecchetto	40,39%	Centrodestra
SCHIO	Cristina Marigo	57,05%	Civiche Cdx	Cristiano Eberle	42,95%	Centrosinistra
VALDAGNO	Maurizio A. Zordan	53,69%	Centrosinistra	Alessandro Burtini	46,31%	Centrodestra
LEGNAGO	Paolo Longhi	54,01%	Centrodestra	Andrea Cesaro	45,99%	Centrosinistra
PESCANTINA	Aldo Vangi	62,02%	Fdi-FI	Davide Pedrotti	37,98%	Lega
SAN BONIFACIO	Fulvio Soave	55,29%	Lega+Fdi	Antonio C. C. Verona	44,71%	Civiche

Withub

Balliana sfrutta le spaccature la Lega resta senza consiglieri

IL CASO

VITTORIO VENETO (TREVISO) Tracollo del centrodestra. Ed è caccia ai colpevoli. Perso anche Vittorio Veneto, storico Comune trevigiano a guida leghista. Al ballottaggio ha vinto la candidata del centrosinistra Mirella Balliana con il 53,66%. Sotto di 800 voti con il 46,34% lo sfidante Gianluca Posocco, ex leghista e delfino di Gianantonio Da Re, che nella città di cui era stato sindaco dal 2009 al 2014 in questi mesi ha messo in piedi un cantiere politico tutto suo dopo l'espulsione dal Carroccio, innescando nuove alleanze che per la prima volta hanno visto il centrodestra correre spaccato. Da un lato Lega e Fratelli d'Italia con il candidato sindaco Giovanni Braido, dall'altro Forza Italia con Da Re per Posocco. E il risultato è stato nefasto: per la prima volta dopo oltre vent'anni la Lega non avrà nemmeno un consigliere comunale eletto. E partiva col sindaco in carica. Oltre alla spaccatura del centrodestra, dopo l'esito del primo turno l'escluso Braido ha anche invitato a votare per la candidata di centrosinistra. Altra bufera sul partito: sezione spaccata, dimissioni di massa, commissariamento. Ora sotto alla lente finisce anche la scelta a suo tempo fatta dalla Lega vittoriese di puntare tutto su Braido, dopo che per mesi il candidato sindaco era stato il vicesindaco uscente della giunta leghista Miatto, appunto Posocco.

L'ATTACCO

«Braido ha dato indicazione di votare per Balliana per motivazioni personali, non certo per indicazioni ricevute – scandisce a urne chiuse in diretta tv Dimitri Coin, segretario provinciale della Lega trevigiana –. Ricordo poi che Braido non è militante della Lega e nemmeno sostenitore. Lo abbiamo candidato sindaco? Io c'entro poco, per i Comuni sopra i 15mila abitanti tutte le decisioni sono state prese dagli organi sovraprovinciali. Il regionale? Sì. Una scelta voluta anche dalla sezione locale e su cui dovremo fare delle riflessioni. Per il resto non posso fare altro che ringraziare chi comunque ha corso nel territorio pur uscendo da una situazione difficile, nata dopo il caso Da Re».

Il provinciale scarica dunque Braido. E rimanda alla segreteria regionale ogni responsabilità sull'indicazione di quel candidato che ha portato la Lega al tracollo in città, passata in cinque anni dal 27,27% al 7,43%. «La Lega esce ridimensionata: era prevedibile in ragione delle spaccature che ci sono state – commenta il leghista vittoriese Stefano Trubian –. Un suicidio politico dettato non dagli esponenti della Lega, ma da chi ha ritenuto di seguire Gianantonio Da Re, cioè il sindaco uscente Antonio Miatto (pure ex leghista dopo l'espulsione del "Baffo", *ndr*) e il vicesindaco Gianluca Posocco, che lo hanno seguito. Potevano fare altre scelte operative e si sarebbe potuto correre come naturale con un centrodestra unito e con una probabilità di successo diversa da quella manifestata». Ma così non è stato. E ora alla Lega, e a tutto il centrodestra, a Vittorio Veneto non resta che raccogliere le briciole. Per Trubian la responsabilità politica di tutto questo ha un nome: Toni Da Re.

Il "Baffo", però, su una cosa concorda con Coin: il fatto che Braido abbia invitato a votare per Balliana, e con lui altri leghisti con tanto di volantinaggio, è stato un errore. «Non sono più della Lega ufficiale, ma rimango un sostenitore – afferma Da Re –. Certo che volantinare per il centrosinistra con ruoli anche importanti credo sia sbagliato, ma non è una riflessione che devo fare io, casomai la segreteria o le segreterie». A Vittorio Veneto si è anche parlato di ripicche personali, più che di vere e proprie posizioni ideologiche. Sono stati mesi ad alta tensione per il centrodestra. E all'interno della Lega gli animi rimangono caldi. Per l'escluso Braido la colpa dell'insuccesso del centrodestra ha due nomi: «Se un partito, Forza Italia, e una persona, Toni Da Re, avessero mantenuto il centrodestra unito, oggi a Vittorio Veneto ci sarebbe un altro sindaco».

Claudia Borsoi

LA "V" DI VITTORIA E I FIORI
Il sorriso di Mirella Balliana, nuova sindaca di Vittorio Veneto, davanti al municipio. Nel tondo Gianluca Posocco (foto DARIO CASAGRANDE / NUOVE TECNICHE)

A VITTORIO VENETO SCATTA LA CORSA ALLO SCARICABARILE NEL CENTRODESTRA DA RE: HANNO FAVORITO IL CENTROSINISTRA

53,66% La percentuale riscossa da Mirella Balliana; 46,34% per Gianluca Posocco

Porte girevoli in municipio

cio per fare un dispetto all'ex leghista Toni Da Re abbia votato Mirella Balliana (53%) facendo vincere il centrosinistra. Due ribaltoni di segno opposto nel Veneziano: a Noale con il centrodestra unito vince Stefano Sorino (57%) su Alessandra Dini, a Spinea trionfa il Pd con Franco Bevilacqua (62%) su Claudio Tessari che al primo turno era senza FI e non c'è stato apparentamento. Un colpo per il centrodestra padovano la sconfitta a Selvazzano Dentro, dove a perdere non è stato solo Mariano Fuschi, ma anche il coordinatore provinciale di FdI Enoch Soranzo, il cui nome compariva accanto a quello della Meloni sul simbolo elettorale, indicato come artefice della caduta del sindaco leghista, del commissariamento e poi della divisione della coalizione: a festeggiare è così il Pd con Claudio Piron (51,6%).

Montecchio è la ferita che brucia alla Lega e alla leghista Milena Cecchetto, che era pronta a lasciare il consiglio regionale del Veneto per tornare in municipio: erano tutti convinti fosse una passeggiata, fino a quando l'ex sindaco leghista Gianfranco Trapula messo in disparte dal partito si è apparentato con il centrosinistra di Silvio Parise (59,6%) e adesso si appresta a fare il vicesindaco: «Io determinante, spero di avere ruolo importante». In compenso la Lega rivince a Monselice con Giorgia Bedin e manda all'opposizione FdI e FI. Cambia segno San Bonifacio con Fulvio Soave (55%) che consegna il municipio al centrodestra. La conclusione è sempre la stessa: quando una coalizione si spacca, avvantaggia l'avversario. È anche per questo che l'altro consigliere regionale leghista, Nicola Finco, a Bassano ha voluto apparentarsi con FdI al ballottaggio: un mese fa era dato per spacciato, ha vinto con il 51,5%.

C'è chi ora si aspetta rese dei conti, come a Scorzè, dove il consigliere regionale leghista Gabriele Michieletto ha sostenuto, contrariamente alle scelte del partito, Nais Marcon, che peraltro ha perso. «Qualcuno oggi si ritrova senza Lega e senza sindaco», il caustico commento del segretario veneziano del Carroccio, Sergio Vallotto.

Al di là dei vinti e dei vincitori, il dato preoccupante è la bassa affluenza alle urne: in Veneto meno di un elettore su due, il 45,86%.

Alda Vanzan

58,15%
Il risultato ottenuto da Valeria Cittadin nel turno di ballottaggio

STRETTA DI MANO Valeria Cittadin con Edoardo Gaffeo: per la prima volta Rovigo ha un sindaco donna

Cittadin, la prima donna «Ma chiamatemi sindaco»

▶Il capoluogo del Polesine risvolta a destra, la sindacalista Cisl ha compattato la coalizione: «Ha vinto la politica che unisce a scapito di quella che litiga»

LA RICONQUISTA

ROVIGO Il capoluogo polesano ha la prima donna a capo della città, al terzo tentativo. Ci provò nel 1998 con Annamaria Bernardi, di Forza Italia, battuta al primo turno dal sindaco uscente Fabio Baratella. Il secondo tentativo è del 2019 quando Edoardo Gaffeo al ballottaggio capovolse la situazione superando Monica Gambardella che era in vantaggio al primo turno, ma con il 38 per cento soltanto. Il 49 per cento che Valeria Cittadin aveva raccolto due settimane fa è stato irrecuperabile per Gaffeo, che partiva dal 28. Così la ex segretaria provinciale della Cisl, oggi dirigente di scuola media, iscrive il suo nome nella storia di Palazzo Nodari. Cittadin, 58 anni, ha trionfato con un risultato che i sondaggi non avevano previsto (alcuni antecedenti al primo turno davano addirittura vincente Gaffeo al ballottaggio) in simili proporzioni e forse nemmeno ci speravano nella sua coalizione: 58,15 per cento a 41,85. Non è, però, il record di un ballottaggio: il leghista Massimo Bergamin nel 2015 ottenne il 59,72 per cento rispetto al 40,28 di Nadia Romeo, del Pd.

SCONFITTA AMARA PER GAFFEO CHE ACCUSA IL PD: «MAI CHIAMATO» LA REPLICA: «COLPA DELLA SUA SUPERBIA»

ALTERNANZA

Con la vittoria del centrodestra, poi, ritorna l'alternanza: dal 1994 a oggi ci sono stati due mandati al centrosinistra con Baratella, quindi Paolo Avezzù del centrodestra, Fausto Merchiori del centrosinistra, Bruno Piva e Bergamin appunto di centrodestra, ancora Gaffeo col centrosinistra. E moltre di queste consiliature sono finite anzitempo: il Baratella bis e le amministrazioni di Piva, Bergamin e Gaffeo. Una delle sfide della nuova amministrazione sarà arrivare in fondo compatta. E unità è la parola che più volte è risuonata in campagna elettorale, come pure ai festeggiamenti. I vertici di Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia che vanta la primogenitura della candidatura (con a fianco la lista personale della candidata e Azione) esultavano, ma nelle proprie cerchie politiche: sarà stata abitudine e amicizia. «Ora dobbiamo capitalizzare le risorse umane della coalizione al di là delle appartenenze politiche», sottolinea il responsabile provinciale della Lega, Guglielmo Ferrarese, mentre l'omologo di Forza Italia, Piergiorgio Cortelazzo, evidenzia che «una tale affermazione carica di responsabilità la coalizione, dovremo fare tutti molto bene: il bello viene ora». Valeria Mantovan, presidente provinciale di FdI che ha proposto la candidata alla coalizione, rispondendo al quesito su cosa ci si debba aspettare per la giunta, risponde che «intanto metabolizziamo la vittoria, poi inizieremo subito il dialogo con il sindaco per trovare le figure più indicate e competenti, piuttosto che per i voti presi», a calmare magari qualche appetito sotterraneo venuto dopo il primo turno nella lotta delle preferenze.

Valeria Cittadin, che dopo i cori intorno a lei al ritmo di "Disco samba" sottolinea che come la premier Giorgia Meloni vuole essere definita sindaco e non declinata al femminile, si dice felice che abbia vinto «la politica che unisce a scapito di quella che litiga». La politica che divide è quella del centrosinistra. Tanto che arrivano le accuse tra Gaffeo e Pd. Il sindaco si dimise nello scontro con i Dem durato anni, con questi che in inverno si tirarono di lato con una parte del gruppo e il primo cittadino si dimise in febbraio. «Il centrosinistra ha deciso di dividersi condannando la città - sbotta Gaffeo - gli elettori Pd hanno risposto parzialmente. Peraltro deve essere stato difficile per loro dato il gioco al massacro fatto a livello regionale. Il segretario regionale Andrea Martella non mi ha mai chiamato, neanche quando è venuto in città. Se ha problemi con me alzi il telefono e mi chiami». Senza sapere dell'accusa, il segretario del Pd rodigino, Giacomo Prandini, afferma che «Gaffeo è il responsabile della sua sconfitta: ci siamo immolati per scongiurare l'esito, per anni abbiamo cercato di fargli capire che così non andava, ma la sua superbia non gli ha fatto fare il passo indietro».

E intanto Matteo Salvini esprime «particolare soddisfazione per la vittoria a Rovigo, che conferma lo straordinario risultato dei ballottaggi in tutto il Veneto».

Luca Gigli

Finco batte Campagnolo (e i pronostici) «Ora la giunta, non ho promesso nulla»

IL RISULTATO

VENEZIA La consacrazione è arrivata a sera dal cellulare del segretario veneto Alberto Stefani, con la chiamata del leader federale Matteo Salvini in vivavoce nella sala consiliare: «Grande Nick, il ministero delle Infrastrutture è casa tua, quando vuoi parliamo del nuovo commissariato davanti a uno spritz...». Nicola Finco è il neo-sindaco di Bassano del Grappa, malgrado i pronostici sfavorevoli della campagna elettorale e il centrodestra spaccato prima del ballottaggio. L'esponente della Lega ha battuto il candidato del centrosinistra Roberto Campagnolo con il risultato di 51,57% a 48,43%, pari a uno scarto di 527 voti che hanno ribaltato l'esito del primo turno, ma che il nuovo primo cittadino non intende leggere come un pegno all'apparentamento con Fratelli d'Italia, ora che deve pensare alla formazione della Giunta: «Sono stato chiaro con tutti e non ho promesso nulla a nessuno. Ho bisogno di 7 assessori impegnati per la città tutto il giorno, quindi li sceglierò per competenze, professionalità e valore».

LE PREFERENZE

Lo scrutinio del 10 giugno era terminato con 5.926 voti per Campagnolo e 5.231 per Finco, tagliando fuori l'uscente Elena Pavan, leghista diventata meloniana dopo la scelta del Carroccio di puntare sul vicepresidente del Consiglio regionale. Nel giro di due settimane il centrodestra si è ricompattato, arrivando a 8.663 preferenze, mentre il centrosinistra si è fermato a 8.136. In seguito alla formalizzazione degli accordi per il ballottaggio, sulla carta Fdi poteva portare in dote 2.297 consensi a Finco e la lista-rivelazione "È il momento" di Gianni Zen ne prometteva 2.844 a Campagnolo, mentre le liste di Roberto Marin avevano imboccato strade diverse, tanto che "Impegno per Bassano" ne proponeva 1.446 al leghista e Azione 427 all'ex dem. Siccome però alla fine Finco ha recuperato 3.432 voti e Campagnolo 2.210, è evidente che a far quadrare i conti è stato il crollo dell'affluenza, ulteriormente scesa dal 55,75% al 44,25% nel giro di quindici giorni.

BASSANO, DOPO L'INTESA CON FDI L'UOMO DELLA LEGA RIBALTA IL PRIMO TURNO STEFANI: «MERITO SUO» LA TELEFONATA DI SALVINI IN DIRETTA: «GRANDE NICK»

IL SORPASSO

Un dato di cui bisognerà tenere conto, ha sottolineato l'ultimo sindaco bassanese di centrosinistra Riccardo Poletto, osservando il sorpasso di Finco su Campagnolo a partire dallo spoglio della dodicesima sezione su 41: «La città si è sostanzialmente divisa a metà e, considerato il calo dei votanti, il primo cittadino eletto è l'espressione di circa il 20% degli aventi diritto, per cui bisognerà collaborare in Consiglio comunale almeno su alcuni temi fondamentali di urbanistica, lavori pubblici e servizi alla persona». La maggioranza potrà contare su 15 componenti: 4 della lista Finco Sindaco e altrettanti di Fratelli d'Italia, 3 della Lega e altrettanti di "Impegno per Bassano", 1 di Forza Italia. Fra i 9 della minoranza, ci saranno anche l'ormai ex sindaca Pavan e un'altra esponente della sua civica, che non ha seguito Fdi nell'apparentamento visto lo scontro personale con Finco. Ha commentato il meloniano Andrea Zonta, vicesindaco uscente in corsa per un posto in Giunta: «All'opposizione ci sono due persone di centrodestra. È un po' strana la cosa, ma credo che il tempo aiuterà a risolvere questo problema».

DAVANTI AL MUNICIPIO Sulla destra Nicola Finco con Alberto Stefani

51,57%
Nicola Finco, candidato del centrodestra, ha avuto 8.663 voti; 8.136 (48,43%) per Roberto Campagnolo

LA FESTA

Gli scrutatori erano ancora all'opera, quando Campagnolo ha telefonato al vincitore per complimentarsi: «Siamo partiti quasi come un'operazione di testimonianza e siamo arrivati alla fine con il sorriso sulle labbra. Spero che Finco sappia riunire la città». Il nuovo primo cittadino si è fatto attendere a lungo nella sede elettorale, preferendo seguire i risultati dalla sua casa di Colceresa e dovendo concedere a *Rete Veneta* la prima intervista in studio, finché la senatrice leghista Mara Bizzotto gli ha mandato a dire: «Nicola puoi arrivare perché la piazza è piena». Durante la festa, Finco ha promesso: «Per qualcuno dovevo arrivare ultimo, invece sarò il sindaco di tutti. Voglio risanare la frattura che c'è stata nel rispetto di chi mi ha votato e di chi non l'ha fatto». Poi la telefonata di Salvini e la chiosa di Stefani: «Questa era la sfida delle sfide per noi. La campagna elettorale non è stata facile, ma il risultato finale è quello che conta e il merito è soprattutto di Nicola».

Angela Pederiva

La sfida delle Comunali

Il centrosinistra vince nei cinque capoluoghi Il Pd: avviso al governo

▸I dem si confermano a Firenze e Bari e riconquistano Perugia, Potenza e Campobasso. Ma FdI: «Siamo noi a crescere di più»

LA GIORNATA

ROMA Sognava di fare cappotto, il Pd di Elly Schlein. E ci è quasi riuscito. Perché i cinque capoluoghi di regione in palio ai ballottaggi di domenica e lunedì – sei se si considera anche Cagliari già assegnata al primo turno – li porta a casa tutti il centrosinistra. Che tiene i bocconi più grossi, Firenze e Bari, fortini ancora rossi con percentuali sopra il 60% (nel capoluogo pugliese si supera perfino il 70). Riconquista Perugia dopo dieci anni di dominio avversario. E strappa ai rivali pure Campobasso e Potenza. Mentre il centrodestra fallisce la spallata ma comunque tiene. E si afferma soprattutto nelle città di media grandezza, issando la propria bandiera a Lecce, Rovigo e Caltanissetta e confermando Urbino e Vercelli.

Per la segretaria dem il voto è una «vittoria storica per il Pd e il campo progressista». Ma soprattutto rappresenta «un messaggio chiaro a Giorgia Meloni», ossia che «le città hanno bocciato la destra che governa: basta tagli alla sanità, basta ai salari bassi e no all'autonomia differenziata». I partiti di governo però non ci stanno a parlare di sconfitta. Anzi: «La nostra coalizione da oggi ha più sindaci negli 8mila comuni d'Italia», certifica Maurizio Gasparri di Forza Italia. Mentre per il colonnello meloniano Giovanni Donzelli «ai ballottaggi il centrodestra cresce più del centrosinistra» perché l'asse FdI-Lega-FI «strappa quattro capoluoghi di provincia» agli avversari, mentre «soltanto tre passano dal centrodestra al centrosinistra»: dunque, conclude Donzelli, «abbiamo vinto 4 a 3».

I PARTITI DI MAGGIORANZA STRAPPANO LECCE E CALTANISSETTA E TENGONO URBINO E VERCELLI

I NUMERI

Per fare un po' di chiarezza tocca ricorrere al pallottoliere. Se i sei capoluoghi di regione se li è accaparrati tutti il centrosinistra (confermandone due e conquistandone altri quattro), sui 29 di provincia la situazione pre-amministrative era la seguente: 12 uscenti di centrodestra, 13 di centrosinistra, due Cinquestelle, due civici. Dopo i ballottaggi, la conta si aggiorna a favore dei progressisti: 17 sindaci su 29 vanno al centrosinistra, 10 al centrodestra, due civici (Avellino e Verbania). Mentre concentrando lo sguardo al solo secondo turno la sfida la vince il fronte progressista per 7 a 5. Se invece si allarga lo sguardo anche alle città medio-piccole, prendendo in esame i 224 comuni più grandi al voto come ha fatto YouTrend, il pallottoliere segna 115 per il centrosinistra (+11), 81 per il centrodestra (+2), 25 per i civici (-38) e tre per M5S (saldo pari).

FLOP AFFLUENZA

E poi c'è il dato dell'affluenza, che fa flop: ai ballottaggi ha votato meno di un elettore su due (il 47,7%) contro il 62,8 del primo turno. Motivo per cui in tanti, soprattutto dal centrodestra, tornano a puntare il dito contro l'attuale meccanismo del doppio turno. Tra i critici spicca Ignazio La Russa: per il presidente del Senato il sistema elettorale dei sindaci «non è salvifico anzi incrementa l'astensione», perché «in qualche caso si viene eletti con solo il 20% dei voti degli aventi diritto». Anzi, «a volte viene addirittura eletto chi ha meno voti assoluti dell'avversario al primo turno». Per questo per la seconda carica dello Stato servono «idonei correttivi» sul modello del doppio turno siciliano, dove per essere eletti al primo round (nei comuni con più di 15mila abitanti) basta il 40%. «Forza Italia lo propone da tempo», incalza l'azzurro Gasparri.

La Lega, intanto, festeggia in Veneto. Esulta il governatore Luca Zaia: «Ancora una volta le amministrative hanno premiato il nostro radicamento sul territorio, con una direzione diversa rispetto al voto più "politico" delle Europee». Capitolo a parte i Cinquestelle. Che lasciano per strada Caltanissetta e Campobasso. E confermano la rotta indicata da Conte all'indomani delle Europee, ossia l'avvicinamento al Pd. «I cittadini – dicono da via di Campo Marzio – premiano i progetti di intesa tra le forze di opposizione, frutto non di alchimie di palazzo ma di una convergenza che si va consolidando nelle aule parlamentari quanto nelle piazze». E questo «incita a continuare - pur nel rispetto delle diversità - a lavorare per costruire l'alternativa».

TONFO DELL'AFFLUENZA DAL 62,8% DEL PRIMO TURNO AL 47,7%. NELLE 29 MAGGIORI CITTÀ LE SINDACHE PASSANO DA 2 A 8

Last but not least, oltre a tingersi di rosso i ballottaggi si sono colorati anche di rosa. Perché su 29 capoluoghi al voto le prime cittadine sono passate da due a otto. E così, dopo la vittoria di Sara Funaro a Firenze, il comune più popoloso amministrato da una sindaca ora è il capoluogo toscano, che ha scalzato Brescia.

Andrea Bulleri

I ballottaggi

	PRIMA DEL VOTO	I NUOVI SINDACI	di cui Eletti al primo turno	Eletti al ballottaggio
Centrosinistra	13	17	10	7
Centrodestra	12	10	5	5
M5S	2	0	0	0
Lista civica	2	2	0	2

AVELLINO

I cori per l'ex sindaco agli arresti domiciliari

Concluso lo spoglio, accertato il successo della candidata civica Laura Nargi al ballottaggio, una folla di avellinesi è andata a festeggiare sotto le finestre dell'abitazione dell'ex sindaco Gianluca Festa. Il quale è attualmente agli arresti domiciliari per la cosiddetta inchiesta "Dolce vita" aperta dalla Procura di Avellino. Per salutare l'elezione di Nargi, già sua vicesindaca, i sostenitori di Festa hanno esploso fuochi d'artificio e intonato cori per l'ex primo cittadino. E Festa non ha deluso i supporter: si è affacciato dalla finestra, e con le mani ha fatto il segno del cuore. Al comitato elettorale si è invece presentato Danilo Festa, fratello dell'ex sindaco, che ha abbracciato calorosamente la vincitrice. Nargi ha ribaltato il risultato del primo turno, che aveva visto in vantaggio il candidato del centrosinistra Gengaro. La questione giudiziaria è stata al centro della campagna elettorale, con toni spesso molto accesi.

FUOCHI D'ARTIFICIO SOTTO CASA DELL'INDAGATO FESTA: HA VINTO LA SUA VICE

ZERBA

Pareggio tra i candidati: eletto il più anziano

Neanche il ballottaggio è riuscito a stabilire quale dei due candidati avesse la maggioranza. Dopo due perfetti pareggi il nuovo sindaco lo ha deciso l'anagrafe: la legge prevede che dopo due parità sia eletto il più anziano. È successo a Zerba (Piacenza), il Comune più piccolo dell'Emilia-Romagna. All'anagrafe sono segnate 71 persone, ma quelle che ci abitano sono una quindicina: molti sono emigrati o hanno qua solo la seconda casa. È finita 28 a 28, con una scheda bianca di un elettore che avrebbe potuto essere l'ago della bilancia. Ha vinto Giovanni Razzari, ingegnere in pensione originario di Zerba, ma residente a Busto Arsizio, 73 anni contro i 52 della rivale Claudia Borré, titolare dell'unico bar-osteria del paese, vicesindaca uscente e prima ancora sindaca per 15 anni. Prima di lei, per vent'anni, il sindaco era stato suo padre. Dopo 40 anni la famiglia Borré perde la guida del Comune, pur senza aver mai perso le elezioni.

NEL PIÙ PICCOLO COMUNE EMILIANO DA 40 ANNI AMMINISTRAVA LA STESSA FAMIGLIA

CAMPOBASSO

Per la vincitrice Forte non c'è la maggioranza

Con il 51% la candidata del centrosinistra Marialuisa Forte ha ribaltato il risultato del primo turno, e sarà la sindaca di Campobasso, ma per lei la legislatura non si presenta facile. Non avrà infatti una maggioranza in Consiglio comunale, visto che al primo turno le liste della coalizione di centrodestra avevano raccolto più del 50% dei voti. Forte dovrà cercare la collaborazione dell'opposizione, e infatti a spoglio appena terminato ha subito inviato un messaggio di apertura al suo concorrente: «Lavoreremo insieme nei rispettivi ruoli, anche lui ha detto di amare Campobasso». Ma le prime dichiarazioni dello sconfitto Aldo De Benedittis vanno in ben altra direzione: «Abbiamo 17 consiglieri comunali e quindi una maggioranza sicura in Consiglio comunale. Una maggioranza che si farà valere, farà il proprio dovere». E non esclude le dimissioni di massa di tutti i consiglieri di centrodestra.

IL CENTRODESTRA AL PRIMO TURNO AVEVA PIÙ DEL 50% IPOTESI DIMISSIONI DI MASSA

Le mosse degli schieramenti

HANNO DETTO

Il centrodestra strappa quattro capoluoghi di provincia
Per noi il bilancio è positivo

GIOVANNI DONZELLI

Ora va recuperata l'area del centro superare le divisioni partendo dalle energie locali

MATTEO RICCI

I cittadini premiano le intese tra le forze d'opposizione quando non sono alchimie di palazzo

GIUSEPPE CONTE (M5S)

Il piano della maggioranza: «Eliminare i ballottaggi»

▶La Russa: «L'astensione del secondo turno un dato preoccupante. Bisogna ripensare la legge elettorale». L'ipotesi in campo: vince chi supera il 40%

IL CASO

ROMA Un altro campanello di allarme, per il centrodestra, dopo quello delle Europee. Il Pd c'è, eccome, in campo ed è elettoralmente molto competitivo insieme ai suoi satelliti. Questo l'umore nel quartier generale di FdI a via della Scrofa. Dove però si fa notare ciò che dicono anche i maggiorenti di Forza Italia e della Lega: e cioè che la sinistra va bene nelle città più grandi ma «in quelle più piccole andiamo meglio noi». La sconfitta del centrodestra nei luoghi simbolici di questa tornata di elezioni è comunque difficile da minimizzare. E al massimo ce la si può cavare come fa Giovanni Donzelli, responsabile organizzativo di FdI: «Noi strappiamo quattro capoluoghi di provincia al centrosinistra: Lecce, Rovigo, Verbania e Caltanissetta. Soltanto tre passano invece dal centrodestra al centrosinistra: Perugia, Potenza e Vibo Valentia. Il centrodestra ha visto inoltre confermare le proprie amministrazioni uscenti nelle città di Vercelli e Urbino. Insomma abbiamo vinto 4 a 3».

Si mastica amaro però da quelle parti politiche. Guarda caso Meloni non ha voluto mettere la faccia in questo secondo turno, immaginandone l'esito. Che è quello che spinge addirittura il presidente del Senato, nonché fondatore di FdI, Ignazio La Russa, a intervenire con queste parole che uniscono la (malcelata) delusione a quella che a destra viene considerata la possibile soluzione. Ovvero: cambiare la legge elettorale per i Comuni. «Al di là dei risultati del secondo turno, di chi ha vinto e di chi ha perso, emerge - spiega La Russa - un dato che deve far riflettere: il doppio turno non è salvifico e anzi incrementa l'astensione. Dal 62,83 per cento del primo turno, si è scesi molto sotto il 50 e cioè al 47,71 per cento. In qualche caso, si viene eletti sindaco con solo il 20% dei voti degli aventi diritto. A volte, viene addirittura eletto chi ha meno voti assoluti di quanti ne ha avuti l'avversario al primo turno. Inaccettabile». Ed ecco la proposta: «Occorre ripensare a una legge elettorale per le amministrative». Senza ballottaggio.

LA LETTURA DEI RISULTATI DA VIA DELLA SCROFA: «NELLE GRANDI CITTÀ VINCE IL PD, NEI PICCOLI CENTRI NOI»

Al voto in un seggio elettorale per i ballottaggi. Domenica e ieri l'affluenza è calata ancora rispetto al primo turno

Perché il ballottaggio, dice la dottrina della destra, è amico della sinistra. Incrementare la partecipazione togliendo il ballottaggio, e inspirandosi alla legge siciliana che non lo prevede, è la battaglia post-elettorale - «Faremo le barricate come le abbiamo già fatte contro la destra quando ci hanno provato in commissione Affari costituzionali», dicono nell'inner circle di Elly Schlein - che la maggioranza di governo è decisa a ingaggiare. E si è già portata avanti nel lavoro in Parlamento. Secondo questa linea: togliere i ballottaggi anche per i Comuni con più di 15 mila abitanti se un candidato raggiunge il 40 per cento al primo turno. Questo chiodo fisso diventa un bisogno assoluto dopo i risultati di queste ore.

LA RIVINCITA

«Va ripreso il lavoro che s'è fatto in Senato», dicono con La Russa i big di via della Scrofa. E pensare che proprio FdI aveva frenato, mesi fa, Lega e Forza Italia che a Palazzo Madama avevano tentato un blitz per cambiare la legge sulle Comunali. «Stiamo facendo un colpo di mano, così non va», confessava parlando al telefono fuori dall'aula la sottosegretaria agli Interni di FdI, Wanda Ferro, meloniana di stretta osservanza. Si tentò d'inserire all'improvviso un emendamento anti-ballottaggio in un testo che era stato concordato anche con le opposizioni e riguardava un disegno di legge sul computo dei votanti per la validità delle elezioni comunali, una questione più che altro burocratica. Non era prevista la norma sul ballottaggio, viene infilata di soppiatto, le opposizioni scatenano l'inferno e il centrodestra fa dietrofront. Ma adesso, di nuovo, sarà marcia avanti. «Io dissi allora - parola di Massimiliano Romeo, capogruppo della Lega - che alla prima occasione possibile avremmo riprovato a abolire il ballottaggio. E questo faremo perché questa è la volontà della maggioranza».

Nell'insieme di motivi di scontro tra destra e sinistra riguardo alle riforme - premierato, autonomia, giustizia - nei prossimi mesi ci sarà anche la battaglia intorno alle regole per le Comunali. E questa, vista da destra, è la vera conseguenza del voto appena consumato.

Mario Ajello

Schlein e il successo del campo largo: ora Conte non faccia passi indietro

IL RETROSCENA

ROMA Raccontano che l'euforia di Elly Schlein sia montata minuto dopo minuto. Spoglio dopo spoglio. «Siamo 6 a 0», esplode la segretaria dem a metà pomeriggio quando, oltre alla già conquistata Cagliari (al primo turno), al carniere del Pd e del campo largo si aggiungono Firenze, Bari, Campobasso e poi Perugia e Potenza strappate al centrodestra.

«Questo è il segno che la strategia scelta è vincente», festeggia Schlein corsa a telefonare per congratularsi a Sara Funaro e Vito Leccese, «siamo davanti a risultati clamorosi, abbiamo vinto pressoché dovunque». Dunque, per dirla con il capogruppo dem

PER IL NAZARENO IL TURNO ELETTORALE È LA CONFERMA CHE LA STRADA INTRAPRESA È QUELLA GIUSTA

in Senato, Francesco Boccia: «Ora si va avanti così, continuiamo sulla strada tracciata. Continuiamo e continueremo testardamente a cercare l'unità, con chi c'è...». E al Nazareno chiosano: «Dopo le elezioni europee che hanno visto una bella affermazione del partito, ecco le prime amministrative con Elly segretaria. Niente male, no?!».

Schlein, che dopo l'attacco ad Antonio Di Caro a Bari era scesa in prima linea, coglie anche l'occasione per rispedire al mittente le accuse del centrodestra: «Volevano inchiodarci sulla questione morale», confida ai suoi, «invece siamo rinati proprio da Bari. Abbiamo dimostrato che su etica e moralità non siamo attaccabili: la questione morale non ci sfiora».

LA COALIZIONE

La cifra di questa giornata, segnata anche dall'amarezza per aver perso Lecce, è rivendicare il ruolo del Pd come partito guida della coalizione. Lo sottolinea Debora Serracchiani: «È l'identità forte del Pd che trascina il campo largo alla vittoria». Sulla stessa posizione Boccia: «Abbiamo dimostrato che la linea politica proposta da Elly è quella che vogliono gli elettori e che quando guidiamo una coalizione unitaria, ricostruita dopo la sconfitta alle elezioni del 2022, si vince e si batte la destra».
Tutti, compresi Boccia e Serracchiani, parlano però di «vittoria plurale». E Matteo Ricci, ex sindaco di Pesaro appena eletto eurodeputato, pur rimarcando «l'identità forte del Pd», avverte: «Il nuovo centrosinistra non può prescindere da Sinistra, Verdi e 5Stelle. Come non può fare a meno delle energie locali che queste elezioni comunali e le Europee dimostrano essere la nostra vera forza».
L'euforia spinge i dem a escludere rotture con i 5Stelle. A dare per certa la replica del campo largo alle elezioni regionali in Umbria e presto in Emilia Romagna.
«Sono convinto che Conte resterà al timone del Movimento, che la sua linea prevarrà: non c'è altra strada per i grillini, se non quella di restare alleati con noi», dice Ricci. E aggiunge Chiara Braga, capogruppo dem alla Camera: «In questi anni, dopo le divisioni del 2022 che hanno portato Meloni alla vittoria, i 5Stelle hanno potuto constatare l'evoluzione della coalizione. Mi auguro che non venga meno il loro impegno a costruire un'alternativa al centrodestra alle sue politiche che contrastiamo ogni giorno assieme in Parlamento».

DALLE EUROPEE ALLE COMUNALI

La segretaria del Pd Elly Schlein, dopo il buon risultato alle Europee, ha bissato con la vittoria in gran parte delle città

LA STRATEGIA

Il collante, secondo i dem, saranno i referendum. In primis quelli sull'Autonomia differenziata e il premierato. «Su questi temi parliamo la stessa lingua noi e i 5Stelle», certifica Braga. «Quei referendum saranno un fattore di saldatura dell'alleanza, Meloni ci sta dando una mano», aggiunge Serracchiani. E Boccia: «Dobbiamo continuare a essere uniti nella battaglia contro premierato e autonomia e sui temi rilevanti che interessano al Paese come lavoro sanità e ambiente». Tant'è, che c'è pure un'altra cosa che trova tutti i dem d'accordo: «Un aiuto per la vittoria è arrivata dalla decisione scellerata della destra», per dirla con Schlein ai suoi, «di dare il via libera all'autonomia differenziata».
Per vincere nel 2027, però, non basta andare compatti alla battaglia contro le riforme targate centrodestra. C'è da sperare, nonostante gli scongiuri, che i 5Stelle non tornino alle origini con la defenestrazione di Conte a opera di Virginia Raggi o di qualcun altro: Giuseppi, insomma, è diventato un santino da tutelare. E c'è da rimettere assieme i cocci del centro moderato che alle Europee si è inabissato. «È assolutamente indispensabile riorganizzare quell'area superando le divisioni tra Renzi e Calenda. Ciò è possibile valorizzando le tante energie locali collegate al civismo e alle liste civiche», azzarda Ricci. Impresa impossibile, secondo i più, finché in campo resteranno i due autodistruttori di quel che fu il Terzo Polo.

Alberto Gentili

Meloni incontra Orban: asse su migranti e nascite Lui attacca von der Leyen

▸Il leader ungherese a Palazzo Chigi: «No al patto partitico sulle nomine». La premier: «Viktor alleato Nato prezioso»

LA GIORNATA

ROMA Lo osserva composta. Di tanto in tanto annuisce e sorride, come a dire: «Ti capisco». L'intesa tra Giorgia Meloni e Viktor Orban è negli sguardi, più che nelle parole. Taglienti come lame quelle pronunciate dal premier ungherese ieri pomeriggio a Roma, accolto con tutti gli onori a Palazzo Chigi. «Ora ci sono tre partiti che formano una coalizione e si dividono i top jobs europei, non coinvolgono gli altri e questa filosofia non corrisponde alla collaborazione europea, prendono le decisioni a livello partitico».

LA CAUTELA

Posate e caute invece le parole scelte da Meloni a margine del vis-a-vis, durato un'ora e mezzo. «Siamo d'accordo su molti temi», esordisce la presidente del Consiglio elencando i punti in comune in agenda - dall' «emergenza demografica» ai migranti - e sorvolando invece sulle trattative politiche in corso a Bruxelles per le nomine di vertice in Europa. L'uomo forte di Budapest arriva a Roma con i galloni della presidenza di turno del Consiglio Ue. Ha fatto tappa a Berlino venerdì, sarà a Parigi domani, un mini-tour per legittimare il semestre ungherese che ha lanciato con un motto in salsa trumpiana: «Make Europe great again».

IL PRESIDENTE MAGIARO: «APPOGGIO ALL'ITALIA SUL PIANO MATTEI SULL'AFRICA MA LA COMMISSIONE UE NON È NEUTRALE»

Entrato nel Salone dei Galeoni al fianco di Meloni affronta subito l'elefante nella stanza. I negoziati febbrili a Bruxelles per i nuovi assetti dell'Unione dopo il voto di giugno, con l'ultimo round atteso giovedì e venerdì al Consiglio europeo. Orban picchia duro contro il patto a tre - socialisti, popolari, liberali - pronto a rilanciare Ursula von der Leyen alla guida della Commissione. Un patto che lascia l'Ungheria e le destre ai margini. «Il progetto della Ue non era questo, era di coinvolgere tutti, grandi e piccoli. Non si può permettere a qualsiasi Paese nell'Unione Europea di sentirsi di essere in minoranza». Con la premier italiana restano rinchiusi un'ora e mezzo a colloquio. Il clima non è quello dei tempi d'oro. All'Europarlamento le strade tra il partito ungherese di Fidesz, undici eurodeputati, e i conservatori guidati da Meloni si separeranno. Non ci sono i margini. Orban si rifiuta di cambiare linea sull'assistenza all'Ucraina. Preferisce l'amico Putin all'alleata Meloni, che pure ritiene imprescindibile un impegno scritto per l'ingresso del premier magiaro nella sua famiglia europea. Lui si sfila, l'ultimo abbocco salta. Formerà un nuovo gruppo europeo con le destre dei Paesi di Visegrad. E il compromesso in fondo non danneggia più di tanto la strategia meloniana a Bruxelles. Perché l'allontanamento di Orban permetterebbe di creare un "cuscinetto" a destra dei Conservatori, insieme agli identitari di Salvini e Le Pen e alla formazione sovranista a cui lavorano i tedeschi di Afd. «Abbiamo già chiarito che non possiamo entrare in Ecr», dice gelido davanti ai cronisti. Impossibile entrare, spiega, perché ad Ecr hanno aderito gli arcinemici della destra rumena di Aur, ma è una scusa: la porta dei Conservatori è chiusa. E a sigillarla c'è soprattutto la questione ucraina. Meloni marca le distanze. Sulla guerra russa a Kiev «le posizioni non sono sempre coincidenti», ammette lei, salvo definire Orban «un prezioso alleato nella Nato» e applaudire «la posizione ungherese in Ue e Nato che consente agli alleati di assumere decisioni importanti anche quando non è d'accordo». Sul resto le distanze si accorciano. A partire dai migranti, con Orban che serve un insolito assist al Piano Mattei targato Meloni, «appoggiamo la strategia italiana di un piano paneuropeo per l'Africa». Entrambi negano di aver discusso di politica nel lungo faccia a faccia a porte chiuse, senza ministri al tavolo. Forse perché non sono state solo rose e fiori. «Vi dico subito - giura Orban ai cronisti - non abbiamo parlato di top jobs e nomine Ue». Salvo poi improvvisare un comizio. «Non possiamo appoggiare questo patto partitico per la divisione dei top job», l'affondo. Meloni annuisce in silenzio. Su questo sì, sottoscrive le parole dell'ospite.

LINEA COMUNE MA STRADE DIVERSE

La premier Giorgia Meloni e il primo ministro ungherese Viktor Orban, durante una conferenza stampa al termine del loro incontro a Palazzo Chigi

I PUGNI SUL TAVOLO

Ha già battuto i pugni al Consiglio europeo informale di lunedì scorso, contro i caminetti dei grandi partiti europei - e l'asse tra Francia e Germania - studiati per disegnare in solitaria l'Ue che verrà. Ma alla fine la premier darà il suo via libera alla Commissione di Ursula von der leyen, perché così impone la realpolitik di chi guida la terza economia del Continente.

Salvo colpi di scena, la pattuglia di europarlamentari di Fratelli d'Italia, assieme a una parte dei Conservatori, presterà i suoi voti a "Ursula". A patto che all'Italia sia destinata una vicepresidenza della Commissione con una delega economica di peso - bilancio e Pnrr, in pole Raffaele Fitto - e che si tratti sull'agenda del green deal. Raccontano di nuovi contatti tra la premier e von der Leyen. Che a sua volta ha deciso di trattare direttamente con lei - e con il ceco Petr Fiala - per sondare gli umori della famiglia conservatrice all'Europarlamento.

Francesco Bechis

Fitto: «Altri 10,6 miliardi del Pnrr dalla Ue»

LE RISORSE

ROMA Il ministro Raffaele Fitto sottolinea che siamo pienamente entrati nella Fase 2 del Pnrr «quella della concreta messa a terra degli investimenti per dare forma all'Italia di domani». Per aggiungere: «Siamo in una fase assolutamente positiva, seppure con le difficoltà di spesa che caratterizzano il nostro sistema Paese». Entro la prima metà di luglio l'Italia attende il versamento dalla Ue di altri 10,6 miliardi di euro. Si vedrà, infatti, riconoscere la quinta tranche del Pnrr. E in queste ore sono in corso trattative tra Roma e Bruxelles nel tentativo di aumentare la quota destinata all'Italia. Che però guarda già al futuro e accelera tutti passaggi - in primo luogo la rendicontazione sull'avanzamento degli obiettivi - per la tappa successiva: nei prossimi giorni Palazzo Chigi presenterà alla Commissione la richiesta per sbloccare la sesta rata del Recovery, cioè 8,5 miliardi da utilizzare per la transizione energetica e quella ecologica, l'accelerazione nella produzione di energia elettrica con l'agrisolare, la digitalizzazione della PA.

Energia, il mercato unico risorsa Ue Green bond per attrarre nuovi capitali

Oggi a Bologna verrà presentato l'ultimo libro di Enrico Letta, presidente dell'Istituto Jacques Delors ed ex premier italiano, dal titolo "Molto più di un mercato. Viaggio nella nuova Europa", edito da Il Mulino. Ospiti Romano Prodi, Ignazio Visco, Paolo Pombeni, introduce Pierluigi Stefanini, modera Alessandra Sardoni

Enrico Letta *

Oggi il Mercato Unico dell'energia può essere per l'Europa la migliore risorsa per garantire la propria affermazione in un nuovo ordine globale. L'UE non può permettersi di perdere tempo, perché la competizione globale per la leadership nel settore delle tecnologie pulite si sta facendo sempre più serrata (...). L'invasione russa dell'Ucraina ha segnato un momento di svolta per il sistema energetico europeo. Ha modificato relazioni commerciali di lunga data e ridisegnato le dinamiche geopolitiche dell'approvvigionamento e del commercio di prodotti energetici.

(...) La gravità senza precedenti della crisi ha portato il mercato energetico dell'Ue vicino a un punto di rottura. Alcuni Stati membri hanno valutato seriamente di introdurre, o hanno effettivamente introdotto, restrizioni temporanee all'esportazione di gas, per preservare la sicurezza dell'approvvigionamento per i consumatori nazionali. I governi europei si sono inoltre affrettati a recarsi nei Paesi esportatori di gas con missioni di diplomazia energetica al fine di garantirsi forniture alternative di gas da partner affidabili, mettendosi in competizione uno con l'altro per assicurarsi a prezzi sempre più elevati forniture cruciali a scapito dei concorrenti. Sono stati introdotti regimi di tassazione e sussidi nazionali per contenere l'aumento dei prezzi e alleviare l'onere per le famiglie e le imprese.

(...) Nel complesso, la risposta dell'Europa alla crisi energetica del 2022 è stata più efficace e coesa rispetto a quelle di tutte le crisi energetiche precedenti. Nonostante questa risposta unitaria, oggi c'è il rischio reale che l'integrazione dei mercati perda slancio e si profila all'orizzonte il pericolo di una regressione.

(...) Ancora una volta, è il Mercato Unico che può fornire all'Europa le leve e il peso economico adeguato per affrontare efficacemente queste sfide. Nessun singolo Stato membro può competere con gli Stati Uniti sui prezzi di gas o petrolio, essendo questi ultimi il maggior produttore mondiale di combustibili fossili. Né l'Europa può replicare le strategie che la Cina sfrutta in virtù del controllo dello Stato sull'economia.

(...) I benefici derivanti dall'integrazione crescono in termini assoluti all'aumentare della quota di rinnovabili nel sistema, in quanto si manifestano con più forza gli effetti di una maggiore resilienza e flessibilità complessive. (...) In questo scenario, se il sistema di uno Stato membro è sotto pressione, esso può importare l'elettricità prodotta in surplus da un altro Stato membro, a un prezzo inferiore, con benefici in termini sia di sicurezza energetica sia di stabilità economica. Sfruttando il suo Mercato Unico, l'Europa può rendere la diversità dei suoi sistemi energetici nazionali non una debolezza ma una risorsa competitiva. Per fare questo, è necessario trovare la volontà politica per compiere alcuni passi decisivi in settori chiave.

ENRICO LETTA
MOLTO PIÙ DI UN MERCATO
Viaggio nella nuova Europa
Il Mulino
192 pagine
15 euro

Enrico Letta, nato a Pisa il 20 agosto 1966, ex premier

L'INVASIONE RUSSA DELL'UCRAINA HA SEGNATO UN MOMENTO DI SVOLTA: ORA C'È IL RISCHIO DI UNA REGRESSIONE

LA ROAD MAP

Entro il 2025

• Metodologia transfrontaliera di allocazione dei costi e benefici per i progetti eolici offshore e schemi congiunti per le aste relative a soluzioni di flessibilità ed energie rinnovabili.

• Collaborazione regionale e assegnare ai gruppi regionali di alto livello un maggiore indirizzo politico.

• Rigorosi standard di cybersicurezza come criterio vincolante negli appalti.

• Revisione sistematica del quadro di sicurezza dell'approvvigionamento di gas.

• Preparare al meglio l'entrata in vigore del regime definitivo del CBAM nel 2026 e valutare eventuali revisioni degli ambiti di applicazione.

Entro il 2027

• Rafforzare il bilancio del CEF-Energia, semplificarne le procedure e promuovere una maggiore pianificazione integrata.

• Istituire una Clean Energy Delivery Agency per centralizzare la fornitura di supporto tecnico, gestire i programmi di finanziamento e svolgere il ruolo di punto di accesso unico per gli stakeholders.

• Incentivare la domanda di tecnologie pulite attraverso strumenti finanziari e un Clean Energy Deployment Fund per facilitare gli investimenti nelle tecnologie a zero emissioni nette.

Entro il 2029

• Nuovi strumenti finanziari come i Green Bond per attrarre capitali privati per i progetti infrastrutturali. Per tutta la prossima legislatura.

• Consolidare i dialoghi sull'energia con partner affidabili nei Paesi vicini e in Africa, anche attraverso progetti infrastrutturali di reciproco interesse.

**Presidente dell'Istituto Jacques Delors, ex premier italiano*

Il colloquio Stefano Lombardi

«Anonimato e rapidità: così i criminali puntano sulle monete virtuali»

▸Criptovalute, la Finanza ha sequestrato 75 milioni di euro dal 2023
Il comandante del Nucleo valutario: «Utilizzate per riciclare denaro»

«La criptovaluta non è un demone. È uno strumento legittimo che però può essere utilizzato anche dalle organizzazioni criminali perché garantisce l'anonimato e la rapidità della transazione, diventando quindi un mezzo per riciclare denaro di provenienza illecita». Il Generale di Brigata Stefano Lombardi, comandante del Nucleo speciale di Polizia valutaria, spiega come la Guardia di Finanza - nell'ambito delle attività di contrasto ai fenomeni di cybercrime - sia riuscita a sequestrare complessivamente, dal 2023 in poi, valute digitali (la più nota è il bitcoin ma ne esistono migliaia) per un controvalore di oltre 75 milioni di euro. «Il nostro Corpo su questo fronte è da sempre in prima linea. Nel 2021 il Nucleo speciale Polizia valutaria ha eseguito la prima conversione a livello nazionale da criptovaluta in valuta legale per il trasferimento al Fondo unico giustizia di oltre 1,5 milioni di euro», ha precisato il Generale Lombardi. A differenza del denaro che circola nel mondo reale - sotto forma di banconote, monete metalliche, bancomat e carte di credito - il valore delle valute digitali è conservato in portafogli online, a cui viene associato una stringa alfanumerica (una sorta di codice iban) e una chiave privata (una sorta di pin) per eseguire le operazioni nota solo all'utente. Esiste un registro su internet su cui tutti possono consultare le informazioni di quel portafoglio, ma non l'intestatario, garantendo così l'anonimato. Non c'è una banca centrale a fare da garante. È la stessa rete degli utenti che può coniare nuova valuta digitale all'interno di questo registro pubblico.

GENERALE DI BRIGATA
Stefano Lombardi

UN ALTRO PRIMATO DEL CORPO È DI AVER SCOPERTO LA PRIMA FABBRICA ILLEGALE IN CUI ERANO CONIATE LE VALUTE DIGITALI

Un altro primato delle Fiamme gialle è quello di aver sequestrato lo scorso ottobre la prima "mining farm" italiana, in grado di coniare nuove valute virtuali. La struttura equipaggiata con tutte le apparecchiature necessarie a estrarre (o, dall'inglese, "minare") criptovalute, era stata allestita all'interno di un prefabbricato e consumava energia per 100 mila euro l'anno. L'operazione è stata realizzata dai militari del nucleo di polizia economica-finanziaria di Padova, anche grazie al know-how dei colleghi del Nucleo speciale Tutela privacy e frodi tecnologiche. «Non è illegale di per sé "minare" monete virtuali, ma nel caso di Padova a monte c'era un'evasione fiscale e a valle l'autoriciclaggio - ha precisato il Generale Lombardi - Un'altra recente indagine ci ha consentito di scoprire che delle aziende dedite al commercio all'ingrosso di pellame, tra Campania, Toscana e Lazio, con consistenti debiti fiscali verso lo Stato, avevano convertito i proventi dell'evasione in criptovalute, che poi abbiamo trovato alle Seychelles e sono riemerse in Cina. È un modo per riciclare e opacizzare il tracciato del denaro».

Le valute digitali, quindi, non vengono usate solo come "mero" strumento di pagamento per l'acquisto di sostanze stupefacenti o merce di provenienza illegale, bensì come veicolo attraverso cui porre in essere condotte di riciclaggio di capitali illeciti, abusivismo finanziario e illeciti di natura fiscale. «Per questo, da tempo, c'è un importante impegno del Corpo nella specializzazione del personale, consapevoli che le indagini economico-finanziarie tradizionali vadano sempre di più accompagnate da investigazioni digitali», ha spiegato il Generale Lombardi.

OPERAZIONI SOSPETTE

Un'altra peculiarità del Nucleo speciale di Polizia valutaria è l'analisi delle segnalazioni per operazioni sospette (Sos), laddove ci sia il sospetto che quei soldi possano provenire da un reato. Nel 2023 sono stati investigati 251.880 flussi finanziari sospetti, di cui circa 500 attinenti al finanziamento del terrorismo. «Nel 2006 erano circa 10mila le segnalazioni per operazioni sospette, ora siamo arrivati a 150mila l'anno. Il finanziamento al terrorismo si inserisce nell'ambito delle attività di antiriciclaggio, anche se in questo caso la segnalazione ha un processo inverso: non si presuppone che il denaro provenga da un reato, ma al contrario che sia destinato alla commissione di un reato. Inoltre, le segnalazioni sospette sul finanziamento al terrorismo solitamente riguardano importi inferiori».

Valeria Di Corrado

Liguria Il vertice ai domiciliari

Toti: «Avanti fino al 2025»

«Dimissioni? Non se ne parla. Si va avanti, fino alla scadenza del 2025». Questo il compendio delle tre ore di incontro che Giovanni Toti (foto) ha potuto organizzare nella villetta di Ameglia, dove è ai domiciliari, col governatore ad interim Alessandro Piana e gli assessori Giacomo Giampedrone e Marco Scajola. «Confidiamo, nel pieno rispetto delle parti, che si faccia chiarezza il prima possibile» ha detto Piana.

IL DRAMMA

Akyra, tragedia al picnic: si allontana dal papà e cade nel canale di scolo

▶Padova, la piccola (3 anni) voleva giocare con alcuni amichetti a Ponte San Nicolò

▶La comunità camerunense si era riunita nell'area verde per passare la domenica

PADOVA Akyra aveva iniziato a socializzare con gli altri bambini e per questo si era allontanata da papà Ugue con cui era ad un pic nic in una zona verde a Ponte San Nicolò, nel Padovano, assieme alla comunità camerunense. Pochi minuti dopo quelle urla di gioia, Akyra - 3 anni compiuti il 10 giugno - era scomparsa. La ritroverà un amico del padre, riversa e agonizzante in un canale di scolo della zona, a cento metro di distanza dai teli gettati per terra e dai piatti con i quali festeggiare la domenica.

Akyra morirà poco dopo su un letto del Pronto soccorso dell'Azienda ospedaliera di Padova: un'inchiesta della procura - che potrebbe iscrivere il padre per omessa vigilanza su minore - dovrà capire se la bambina abbia avuto un malore o se giocando sia scivolata nella canaletta di scolo dove poi ha perso i sensi.

LA GIORNATA

Ugue Nguefack Kemgou, 39 anni, una laurea in ingegneria, era con la sua Akyra a Ponte San Nicolò, in zona Roncajette: la mamma era a casa con l'altro figlio della coppia, nato un anno fa. Con papà Ugue e Akyra c'erano un'altra trentina di persone della comunità camerunense con figli. I bambini stavano giocando tra loro quando è bastato un attimo per far diventare quella giornata una tragedia. Quando la bambina è stata trovata nel canale, alcuni presenti hanno chiamato i soccorsi mentre un membro della comunità camerunense ha tentato di rianimarla con le manovre di respirazione e di riattivazione del cuore. Il resto lo hanno provato i medici del Suem 118 che sono intervenuti sul posto e poi hanno caricato la bambina di 3 anni in ambulanza per portarla al Pronto soccorso dell'Azienda ospedaliera di Padova dove un'equipe medica ha tentato quel miracolo che non è riuscito. Nella tarda serata di domenica, mentre in via Dini iniziava la processione di amici per stare accanto alla madre della bambina, che ha anche un figlio di 1 anno, dal Pronto soccorso arrivava la notizia che Akyra non ce l'aveva fatta.

LA FAMIGLIA

«Non riesco a parlare» ha detto ieri il papà, dopo aver ricostruito i fatti ai carabinieri della Compagnia di Piove di Sacco. Lui e la mamma di Akyra non sono però da soli. È incessante, in via Dini, il via vai continuo di amici e parenti a casa della piccola Akyra, tutti per cercare di dar conforto ai genitori chiusi nel dolore e nei sensi di colpa. È l'abbraccio dell'intera comunità camerunense alla famiglia Nguefack Kemgou, che il 10 giugno aveva festeggiato il terzo compleanno di Akyra. Due settimane dopo, la gioia del compleanno si è trasformata in tragedia per tutti i camerunensi della provincia. Una comunità piccola, diffusa tra la provincia di Padova e Venezia, ma molto legata: molti tra gli amici che sono accorsi a casa della piccola erano con la famiglia anche domenica a Ponte San Nicolò, in quel picnic dopo la messa che si è trasformato in tragedia. «Non ci sono parole per descrive quanto successo, l'intera comunità è sconvolta. Abbiamo pregato fino all'ultimo ma la speranza ha lasciato posto al dolore - afferma Elisabeth Guemo, referente della comunità camerunense padovana - È una giovane coppia ben integrata e molto attiva per la comunità, quando si tratta di aiutare sono sempre disponibili a far del bene. Ora ognuno di noi deve fare la sua parte. Nei gruppi Whatsapp ho letto tanti messaggi pieni di dolore e ci stiamo organizzando appena possiamo, prima o dopo il lavoro, per passare a casa della coppia e dimostrare tutta la nostra vicinanza».

Nicola Munaro

LA PROCURA HA APERTO UN'INCHIESTA

La piccola Akyra è morta al Pronto soccorso. Un'inchiesta della Procura dovrà capire se la bambina abbia avuto un malore o se giocando sia scivolata nella canaletta di scolo (a sinistra i carabinieri sul posto). Il padre potrebbe essere indagato per omessa vigilanza su minore.

ERA RIVERSA A NON PIÙ DI CENTO METRI DAL LUOGO IN CUI STAVANO GLI ADULTI VANI I TENTATIVI DI RIANIMARLA

Aggrediti a Fano

Il giallo dei due pensionati assassinati in casa Si indaga sui problemi economici del figlio

FANO Duplice omicidio in casa a Fano: uccisi marito e moglie. L'uomo, Giuseppe Ricci, di 75 anni, ha la testa fracassata con un corpo contundente, la moglie Luisa Marconi, di 70 anni, è stata soffocata forse per strangolamento. A dare l'allarme il figlio Luca, poco più che 40enne, che abita al piano di sopra dell'abitazione di via Fanella 127. L'uomo, che ha dichiarato di essere estraneo all'uccisione dei genitori, è sotto interrogatorio: al momento non risulta indagato. Nella casa c'è stata una lotta, l'anziano ha tentato di difendersi senza riuscirci. La polizia scientifica sta facendo i rilievi. La squadra mobile sta ascoltando gli inquilini del palazzo. Le vittime oggi dovevano consegnare una loro casa di 75 metri quadrati, andata all'asta nel settembre scorso e venduta a un idraulico per circa 60mila euro. Debiti contratti dal figlio Luca, separato, operaio.

IL CASO

Ucciso a 17 anni per un debito di droga da due coetanei della Pescara-bene

PESCARA Uccidere e morire per 250 euro. E' la cifra del debito che a Pescara è costato la vita al sedicenne Cristopher Thomas Luciani e che costerà una più che probabile durissima condanna ai due coetanei che domenica pomeriggio l'hanno assassinato a coltellate con brutale efferatezza; ragazzi che subito dopo aver commesso il delitto sono andati al mare, in uno stabilimento della riviera nord, insieme con gli amici della comitiva ovvero della baby gang che in quel parco detta legge e gestisce lo spaccio di stupefacenti. Una vita borderline da piccoli boss, la loro, ma con famiglie-bene alle spalle: uno dei fermati è figlio di un comandante di una stazione locale dei Carabinieri, l'altro è figlio di un avvocato. Hanno 15 e 17 anni. La Polizia è andata a prenderli all'alba di ieri. Dopo una mattinata di interrogatori in Questura, il quadro dei fatti era già chiaro e definito nella ricostruzione. Intorno a mezzogiorno i due ragazzi accusati di omicidio sono stati trasferiti da Pescara al carcere minorile dell'Aquila. Sarà infatti la Procura minorile guidata dal dottor David Mancini ad occuparsi dell'inchiesta, fin qui condotta nel capoluogo adriatico dagli uomini della squadra mobile coordinati dal vice dirigente Mauro Sablone.

DOMENICA POMERIGGIO

La tragedia si è consumata intorno alle 18,30 di domenica in un campetto di sterpaglie sul retro del parco Baden Powell, area incorniciata da palazzi eleganti in centro città a Pescara. Ma solo alle 20,58 una telefonata al 112 ha allertato i soccorsi rivelando un atroce fatto di sangue che ha sconvolto ancora una volta Pescara. Quando i sanitari sono giunti sul posto hanno eseguito le consuete manovre di soccorso ma si sono dovuti arrendere quasi subito all'evidenza: Cristopher Thomas Luciani era morto. Almeno venti, forse venticinque le coltellate che l'anatomopatologo Cristian D'Ovidio ha contato sul corpo del giovane. Una vita segnata la sua: figlio di una ragazza madre colombiana, il sedicenne è cresciuto con i nonni nella vicina Rosciano, in Val Pescara, prima di finire in una comunità di recupero.

Un regolamento di conti per questioni di droga, questo il movente emerso dall'interrogatorio dei due presunti colpevoli. La Polizia è sicura di aver chiuso il cerchio ma va ancora trovata l'arma del delitto. Ieri mattina sommozzatori dei vigili del fuoco arrivati dalle Marche hanno perlustrato i fondali davanti allo stabilimento frequentato dai due accusati: l'ipotesi è che domenica sera si siano tuffati in acqua per lavarsi del sangue della vittima piuttosto che per divertirsi e godersi un bagno, considerata pure la giornata con il meteo capriccioso. Ma del coltello al momento, nessuna traccia.

LA DINAMICA

Pochi ma raccapriccianti i dettagli sulla dinamica dell'omicidio. La gang avrebbe attirato il sedicenne nel parco per un debito mai saldato di circa 250 euro. La discussione è sfociata in lite e subito è comparso il coltello, affondato a più riprese e con veemenza contro il giovane Cristopher. Delitto d'impeto o un agguato e dunque un'azione premeditata? Ed ancora: da quanto emerso in Questura, i ragazzi potrebbero essersi scambiati l'arma per accanirsi contro il sedicenne. Ma non è escluso che entrambi fossero armati di coltello, pronti a far valere la legge del più forte. Era con questi metodi che la banda controllava i traffici dello spaccio di droga in quest'angolo di Pescara, un parco in pieno centro ma a ridosso del grande parcheggio antistante la stazione centrale, terra di nessuno e meta di tossici, prostitute e balordi.

Paolo Vercesi

NEL PARCO L'area a Pescara e Cristopher Luciani (da Chi l'ha visto)

FIGLI DI UN AVVOCATO E DEL COMANDANTE DI UNA STAZIONE LOCALE DEI CARABINIERI, GLI HANNO DATO 25 COLTELLATE E POI SONO ANDATI AL MARE

LA SENTENZA

PADOVA Le attenuanti generiche prevalenti sulle aggravanti: una questione tecnica che tradotta vuol dire quattro anni di carcere in meno. È ciò che ha deciso ieri, poco prima delle 14, la Corte d'Assise d'Appello nel confermare la sentenza di condanna ma ridurre a 20 anni la pena da scontare in carcere per Valentina Boscaro, la 32enne mamma padovana condannata per l'omicidio del fidanzato Mattia Caruso, ucciso la sera tra il 25 e il 26 settembre 2022 con una stilettata al costato mentre i due erano in macchina ad Abano.

CONDANNATA
Valentina Boscaro ieri in aula. Sopra l'abbraccio tra la mamma della vittima e la legale

Una coltellata nell'auto per uccidere il compagno: la pena ridotta a 20 anni

▶Padova, la sentenza del processo di appello a Valentina Boscaro per l'omicidio di Abano

▶I giudici hanno fatto prevalere le attenuanti sulle aggravanti: sconto di 4 anni di carcere

LO SCONTO

Accusata di omicidio volontario e calunnia (per aver indicato un altro ragazzo come il killer del fidanzato), Boscaro era stata condannata in primo grado a 24 anni. Ai 20 inflitti ieri - su cui comunque gli avvocati Alberto Berardi e Renzo Fogliata hanno già annunciato ricorso in Cassazione - la Corte è arrivata ritenendo più meritevoli le attenuanti rispetto alle aggravanti: così la pena per l'omicidio è scesa da 22 a 18 anni e 6 mesi e quella per la calunnia da 2 anni a 1 anno e mezzo. Sommati, ecco i 20 anni di reclusione che «sono comunque una pena iniqua - hanno commentato a fine udienza i penalisti Berardi e Fogliata - Il contesto è reattivo a vessazioni fisiche e morali agghiaccianti che l'imputata ha subito per mano della vittima».

I LEGALI DELLA MAMMA 32ENNE: «RICORSO IN CASSAZIONE, AVEVA SUBITO DI TUTTO». SODDISFATTI I FAMILIARI DI MATTIA CARUSO

«È una sentenza che conferma l'impostazione del primo grado e di cui anche la famiglia è contenta» le parole delle avvocatesse di parte civile, Anna Desiderio e Francesca Betto. «Soddisfatte» anche la mamma di Mattia Caruso, Rosanna, e la sorella, Carmela: «Valentina è colpevole ed è giusto che paghi».

«Ipotizzare i domiciliari per lei - ha detto Agatino Caruso, padre della vittima - vorrebbe dire uccidere mio figlio due volte: lei è satanica».

LA VICENDA

La vita di Mattia Caruso si è fermata a nemmeno 31 anni nella notte tra il 25 e il 26 settembre 2022. Gli investigatori hanno ricostruito che la sera del 25 settembre Mattia e Valentina l'avevano trascorsa insieme.

Dopo aver cenato a casa di lei, in zona Montà a Padova, erano saliti sull'auto della donna alla volta del locale Laghi di Sant'Antonio, nella zona industriale tra Montegrotto e Torreglia, sotto i Colli Euganei. Avevano bevuto, dentro l'abitacolo della Mercedes Classe A di Valentina, del gin tonic preparato a casa. Poi avevano trascorso nel locale circa tre ore. Alle 23.30 la coppia esce. Sono risaliti in auto: al posto di guida si è seduto Mattia, anche se non avrebbe potuto perché la patente in quel momento non ce l'aveva. Attraversata la zona industriale, tornando in direzione di Padova, appena due chilometri dopo la partenza, la Mercedes accosta. Dalla portiera lato guidatore esce Mattia: si aggrappa per un attimo, poi stramazza a terra in una pozza di sangue. Il ragazzo è riverso a terra, con la fidanzata inginocchiata che gli tiene la testa in grembo, quando di lì passa un automobilista che si ferma e chiama il 118. La prima ipotesi è quella di un incidente causato da un'auto pirata. È mezzanotte e venti quando Mattia arriva, in massima urgenza, al pronto soccorso di Padova. Lì la scoperta del ferimento con un unico colpo al costato. Nella tasca del suo giubbotto viene trovato un coltello a serramanico, ripulito dal sangue e richiuso. Dopo quattro giorni di depistaggi, la confessioni di Valentina: «Stavamo litigando, mi malmenava. Ho preso il coltello e l'ho colpito».

IPOTESI DOMICILIARI

Per Valentina intanto si fa strada la possibilità di un ritorno ai domiciliari con braccialetto elettronico: settimana scorsa la Corte di Cassazione ha accolto il ricorso presentato dai legali della donna contro la decisione del tribunale della Libertà di Venezia che confermava quanto deciso dalla Corte d'Assise di Padova il 18 ottobre 2023, quando con la prima condanna era arrivata anche la decisione di arrestare Valentina e portarla in carcere a Verona. Ora ci sarà una nuova udienza.

Nicola Munaro

Chicchirichì 15 ore al giorno? «Fastidio fisico e psicologico» E il Tar vieta i galli nel pollaio

IL CONTENZIOSO

VENEZIA Troppi galli in quel pollaio? Fosse anche uno soltanto, farebbe comunque un chiasso insopportabile: l'ha stabilito l'Ulss 3 Serenissima, l'ha ribadito il Comune di Venezia e l'ha sentenziato il Tar del Veneto. D'ora in avanti, dunque, nell'aia di un'abitazione a Mestre potranno razzolare solo galline: non più di 50 e, per l'appunto, tutte femmine, «al fine di ridurre per quanto possibile il disturbo agli abitanti delle case vicine», esasperati da 15 ore di "chicchirichì" al giorno.

L'AUTORIZZAZIONE

Lo scorso 18 dicembre un residente nel quartiere di Chirignago ha chiesto a Ca' Farsetti l'autorizzazione alla detenzione del pollame per l'autoconsumo familiare. Il regolamento di igiene urbana veterinaria e sul benessere degli animali, approvato dall'ente locale, ammette l'allevamento «su aree private scoperte e/o agricole» in deroga rispetto al divieto generale purché vengano rispettate alcune condizioni, a cominciare dal fatto che «l'allevamento deve essere compatibile con le regole della civile convivenza e del benessere animale». La normativa prevede anche il parere favorevole dell'azienda sanitaria, che il 15 gennaio l'ha rilasciato, con la prescrizione però di «escludere la presenza di galli».

Il giorno dopo, un vicino ha trasmesso un esposto per lamentare non solo «significative criticità sotto il profilo igienico-sanitario», come si legge negli atti del contenzioso, bensì anche «il forte disturbo acustico arrecatogli dagli animali, i cui richiami risuonerebbero quotidianamente dalle 3 del mattino sino alle 18 del pomeriggio», tanto da generare «un continuo fastidio fisico-psicologico configurandone un danno biologico». Di conseguenza la concessione emanata il 9 febbraio ha fissato un tetto di 50 capi e ha imposto «assenza di galli all'interno dell'allevamento». Nel frattempo l'amministrazione comunale ha pure attivato un procedimento, mirato a verificare le condizioni di salubrità dell'insediamento e la compatibilità con le dimore circostanti.

I DIRITTI

A quel punto il proprietario ha presentato il ricorso al Tribunale amministrativo regionale, contestando al Comune di aver «acriticamente recepito, sulla base delle mere indicazioni non vincolanti del medico veterinario competente, le rimostranze di un vicino di casa». A suo parere il municipio, «in assenza di ulteriori accertamenti tecnici, sarebbe stato tenuto a concedere l'autorizzazione senza potervi aggiungere alcuna prescrizione limitativa», anche perché in una controversia tra privati «non avrebbero potuto essere utilizzate le procedure e le misure di mitigazione previste nel caso di inquinamento acustico proveniente da attività produttive».

MESTRE, LEGITTIME LE PRESCRIZIONI DI COMUNE E ULSS 3 A UN ALLEVAMENTO DOMESTICO: MASSIMO 50 GALLINE

Invece per i giudici la decisione degli uffici pubblici, frutto di legittima «discrezionalità amministrativa», è stata «del tutto proporzionata» all'esigenza di contemperare due diritti: da un lato, l'aspirazione del ricorrente «di poter gestire il proprio allevamento domestico, mantenendo intatta la possibilità di consumarne i prodotti»; dall'altro, la necessità «di attenuare l'inevitabile disturbo acustico arrecato al vicinato, prodotto in prevalenza dai galli, vietandone l'introduzione». Ad ogni modo potrebbe non essere finita qui: in aggiunta al possibile appello in Consiglio di Stato, il Tar fa presente che «le eventuali controversie che dovessero insorgere tra privati confinanti, coinvolgendo posizione di diritto soggettivo, ben potranno trovare risoluzione nell'ambito civilistico avanti gli organi della giustizia ordinaria». Se anche qualche gallina dovesse cantare un po' troppo, dopo aver fatto l'uovo, ci sarebbe sempre la possibilità di avviare una causa civile...

Angela Pederiva

Macron agita le elezioni «Se vince l'estrema destra ci sarà la guerra civile»

▶Il presidente francese in calo nei sondaggi attacca gli avversari e lancia l'allarme sulla tenuta della democrazia: «La mia non è una scommessa ma un atto di fiducia»

LO SCENARIO

PARIGI Conferenze stampa, lettere aperte i francesi, adesso un podcast: Emmanuel Macron si è gettato a corpo morto nella campagna lampo di queste elezioni anticipate che lui ha voluto, che il suo campo gli rimprovera, che i sondaggi gli rinfacciano e che lui non esita a drammatizzare giorno dopo giorno. Ieri un altro passo più in là: «i programmi delle due estreme portano alla guerra civile», ha detto il presidente nel podcast "Génération Do It Yourself", in genere riservato agli imprenditori originali. Per Macron - che fin dal primo giorno dopo lo scioglimento dell'Assemblea Nazionale ripete che la scelta dei francesi alle urne il 30 giugno e il 7 luglio sarà tra lui "o il caos" - alla guerra civile può portare tanto il Fronte Popolare a sinistra che il Rassemblement National a destra: «l'estrema destra perché, parlando di insicurezza, riduce le persone a una religione o a un'origine e così facendo divide e spinge alla guerra civile», e la sinistra, «perché con i radicali della France Insoumise, propone una forma di comunitarismo, cosa che significa ridurre di nuovo le persone esclusivamente alla loro appartenenza religiosa o comunitaria».

I TIMORI

Secondo il presidente francese «il Rassemblement National e la France Insoumise rispondono a dei veri problemi, a una vera rabbia, a vere angosce, quelle di chi si dice che nessuno dà risposta ai problemi di sicurezza, di chi si dice "nessuno mi protegge perché sono musulmano", ma - ha aggiunto - le risposte apportate a questi problemi sono cattive risposte, aumentano il livello di conflittualità e di guerra civile». Sul campo, quelli del suo movimento - riunito per queste elezioni nella lista "Ensemble pour la République" - gli chiedono più o meno apertamente di farsi da parte. Il suo ex premier Edouard Philippe ha dichiarato chiaro e tondo che decidendo lo scioglimento del parlamento «il presidente ha ucciso la sua maggioranza». Ugualmente critico sulla decisione di andare a elezioni anticipate (alle quali non si è candidato) il ministro dell'Economia Bruno Le Maire, che si è però mostrato d'accordo col presidente nel considerare la situazione attuale della Francia ad altissimo rischio: «sì, lo ammetto, temo per la pace civile - ha detto Le Maire - Temo per la tenuta dell'ordine, per le relazioni tra i cittadini, per la serenità; temo per la pace nella società francese, semplicemente perché nonostante tutti gli sforzi che può fare il Rassemblement National per avere un volto rispettabile, appena uno va vedere che succede nel retrobottega lo spettacolo è molto meno bello».

I SONDAGGI DI IERI CONTINUANO A PREMIARE IL RESSEMBLEMENT NATIONAL CON IL 36% DI PREFERENZE

Il premier Gabriel Attal - che pure ha preso le distanze dal suo mentore, arrivando ad eliminare la figura del presidente sui suoi flyer elettorali - ha parlato ieri di "odio" usato come carburante tanto dall'estrema destra che dall'estrema sinistra: «la vittoria di queste estreme potrebbe liberare pulsioni e portare a violenze», ha detto. A cinque giorni dal voto per il primo turno, Macron avverte che in caso di vittoria di uno dei due blocchi: «non sarà colpa di nessuno, ma sarà responsabilità dei francesi». «La mia non è una scommessa - ha detto - ma un atto di fiducia».

I SONDAGGI

Fiducia per ora mal riposta, almeno stando ai sondaggi, il cui margine di errore resta comunque alto. Le tendenze appaiono però chiare. Dopo un tentennamento dei primissimi giorni di campagna, il Rassemblement National vola di nuovo altissimo. Ieri l'ultima indagine di Ifop attribuiva uno storico 36 per cento di intenzioni di voto all'estrema destra, due punti in più rispetto a cinque giorni fa, con una proiezione in seggi tra 220 e 260. Con una maggioranza assoluta a 289 deputati, l'obiettivo resta non scontato, ma nemmeno impossibile. In rimonta anche il Front Populaire delle forze di sinistra che sale al 29,5 per cento, equivalente di 185-215 seggi. Il blocco di centro della maggioranza presidenziale è fermo al 20,5 per cento, addirittura in flessione di 1,5 punti in cinque giorni. Anche contando i voti dei neogollisti dei Républicains rimasti fuori dal patto con l'estrema destra (accreditati di un utile 7 per cento, per 30-50 seggi) Macron resta molto lontano dalla possibilità di governare. Il sussulto tra gli elettori francesi comunque c'è.

Su una tendenza i sondaggisti sono unanimi: l'aumento dell'affluenza. Si pronostica un 63-64 per cento di elettori alle urne, addirittura 17 punti in più rispetto alle Politiche del 2022. Fino ad oggi sono state contate più di un milione di procure, un record. In Francia, è possibile dare delega a qualcuno per votare al posto proprio, basta riempire un formulario on line. Negli ultimi giorni si sono moltiplicati i gruppi whatsapp per organizzarsi. Ma anche qui i sondaggisti hanno dubbi: quale dei tre blocchi trarrà più profitto da questa mobilitazione record?

Francesca Pierantozzi

IN GARA A sinistra Eric Ciotti e Marine Le Pen per la destra, qui sopra il presidente Macron

Dopo il raid in Crimea Putin alza il tiro

IL CONFLITTO

ROMA I missili americani Atacms colpiscono in Crimea, fanno morti e feriti e i russi promettono contromisure e rappresaglie. Missili tattici corto raggio, gittata fino a 300 chilometri, martellano da tempo la penisola occupata e annessa dai russi nel 2014. Stavolta Mosca decide di alzare la voce e anche il tiro. Bombe su Odessa, città ucraina meridionale con storia e tradizione artistica italiane. Bilancio, 4 morti e 34 feriti. Missili pure su Pokrovsk, nel Donetsk, a est, con missili Iskander-M, a sud su Stepanivka. Gli Atacms, secondo i russi, avrebbe colpito domenica una spiaggia in Crimea, dove sarebbero morte quattro persone e due erano bambini di 2 e 9 anni, 150 i feriti. Mosca avverte «ci saranno conseguenze». E convoca l'ambasciatrice Usa, Lynne Tracy. Stando alla difesa russa, i missili occidentali sarebbero stati cinque, 4 dei quali abbattuti e il quinto avrebbe raggiunto la spiaggia, disperdendo bombe a grappolo.

L'ACCUSA

Mosca rilancia l'accusa di Putin, stavolta per bocca del ministero degli Esteri, secondo cui gli Atacms non possono essere impiegati senza l'assistenza attiva di specialisti americani. Infatti, proprio in quel momento secondo i russi c'era «un drone da ricognizione Global Hawk in volo nei cieli vicini alla Crimea». Il portavoce di Putin, Dmitry Peskov, invita i cronisti a chiedere ai governi occidentali «perché uccidono i bambini». Nessun dettaglio sulle possibili risposte russe, anche se Putin ha già precisato che la rappresaglia potrebbe consistere nell'invio di missili a Paesi terzi, da cui potrebbero essere lanciati contro membri Nato impegnati a sostenere l'Ucraina. Il segretario generale dell'Alleanza, Stoltenberg, si è affrettato a precisare che «il nostro sostegno non rende la Nato parte del conflitto, ma ci permette di garantire che l'Ucraina possa esercitare il suo diritto all'autodifesa».

Sar. Migl.

Economia

Borse del 24/06/2024		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	33.834	+1,58% ▲	Londra (Ft100)	8.281	+0,53% ▲	NewYork (Dow Jones)*	39.411	+0,67% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.157	+1,20% ▲	Parigi (Cac 40)	7.706	+1,03% ▲	NewYork (Nasdaq)*	17.525	-0,92% ▼
Francoforte (Dax)	18.325	+0,89% ▲	Tokio (Nikkei)	38.804	+0,54% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	18.022	-0,04% ▼

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Martedì 25 Giugno 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund 151 ↓

Euribor ↓

3m	6m	12m
3,7%	3,7%	3,6%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,07	▲
Sterlina	0,84	▼
Yen	171,27	▲
Franco Svizzero	0,95	▲
Renminbi	7,63	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,474%
3 m	3,453%
6 m	3,618%
1 a	3,514%
3 a	3,311%
10 a	3,930%

METALLI

	Gr
Oro	69,90 €
Argento	0,88 €
Platino	29,98 €
Litio	12,01 €/Kg
Silicio	1.620,73 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	534
Marengo	427
Krugerrand	2.265
America 20$	2.193
50Pesos Mex	2.730

MATERIE PRIME

	Prezzo	
Petr. Brent	85,27 €	▲
Petr. WTI	81,77 $	▲
Energia (MW)	114,01 €	▲
Gas (MW)	34,60 €	▲

La pirateria fa male al Pil: persi 2 miliardi di fatturato

▶ Da giornali e film allo sport: per Fepav il mercato illegale "costa" 11mila posti di lavoro
Barachini: «Con le nuove regole già un calo dell'8%, ora sosteniamo editoria e audiovisivo»

IL FENOMENO

ROMA C'è il tifoso che segue le partite con il cosiddetto "pezzotto", scippando il segnale alle piattaforme legali, il ragazzino che scarica film e serie Tv illecitamente e, ancora, l'appassionato di musica che ruba le canzoni online e poi magari le rivende. La pirateria audiovisiva (ma non solo, visto che anche i prodotti internet dei quotidiani e dei periodici sono sotto attacco) costa una perdita di 2 miliardi di euro di fatturato alle industrie del settore, brucia 11 mila posti di lavoro e sottrae circa 821 milioni al Pil e 377 milioni di imposte all'erario.

E anche se il fenomeno è in calo dell'8%, la fabbrica clandestina è in piena attività. Destano molta preoccupazione i dati diffusi nel corso degli "Stati generali della lotta alla pirateria tra legalità, sicurezza e intelligenza artificiale" organizzati da Fepav, l'organismo che rappresenta il settore audiovisivo e multimediale. Secondo una indagine realizzata da Ipsos, almeno 4 italiani su 10 (autori di ben 319 milioni di atti illegali l'anno) confessano almeno una condotta illecita, spesso ignari di compiere un reato. Punito tra l'altro con 5 mila euro di multa e, nei casi più gravi, addirittura con il carcere.

LA CAMPAGNA

Ma la tentazione resta ghiotta. Anche se il lavoro delle Forze dell'Ordine, anche grazie a sistemi di rilevazione più sofisticati e capaci di smascherare le centrali del contrabbando, in qualche modo sta riuscendo ad arginare il fenomeno. Che, a quanto pare, spinto dalle masse giovanili (la pirateria è molto diffusa tra gli under 35, spesso laureati), si espande nel settore cinema e fiction e diminuisce tra i prodotti sportivi. Di fronte a questo problema la reazione del governo non si è fatta attendere.

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alberto Barachini

«La legge dell'agosto scorso - ha spiegato Alberto Barachini, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'informazione e all'editoria - ha posto un primo importante punto fermo nel contrasto al fenomeno criminale e i primi risultati li stiamo vedendo ma dobbiamo andare avanti». Con la Fapav, ha poi ricordato Barachini, «abbiamo avviato una campagna di comunicazione che credo abbia raggiunto una fascia estremamente importante, quella giovanile e quella che segue eventi sportivi in diretta. Molto è stato fatto dunque ma molto resta da fare soprattutto nella sensibilizzazione della cittadinanza sulle conseguenze di questo reato e su quanto sia grave». Il sottosegretario ha sottolineato l'esigenza di «sostenere l'industria nazionale e anche altri settori oltre all'audivisivo come la musica o l'editoria che soffrono altrettanto della pirateria digitale e fare in modo che i cittadini comprendano quanto è pericoloso, rischioso e dannoso». «La cosa più importante - ha concluso Barachini - è valorizzare il contributo delle nostre aziende e far comprendere quanto sia oneroso produrre contenuti di qualità».

I RISULTATI

Secondo Federico Bagnoli Rossi, presidente di Fapav, la pirateria «è ancora praticata da una fetta importante di popolazione, caratterizzata da individui consapevoli ma incuranti dei danni diretti e indiretti che ogni singola azione illegale provoca». Mentre Massimiliano Capitanio, commissario dell'Agcom, ha avvertito che, nonostante la drammaticità della situazione, «gli strumenti adottati dall'inizio dell'anno hanno dato risultati straordinari. Siamo passati da 9 mila siti abbattuti negli ultimi 10 anni a quasi 18mila solo in questo ultimo semestre». «Ovviamente - ha ammonito Capitanio - la criminalità organizzata che gestisce questo fenomeno sta adottando delle misure protettive, quindi sotto questi profili bisognerà lavorare nei prossimi mesi».

Michele Di Branco

Guerra in Ucraina

Nuove sanzioni contro persone e società russe

Nell'ambito del quattordicesimo pacchetto di sanzioni contro la Russia per la guerra in Ucraina, il Consiglio Ue ha deciso di imporre misure restrittive ad altre 69 persone e 47 entità ritenute responsabili di azioni contro l'Ucraina, portando il totale dei soggetti sanzionati ad oltre 2.200. Tra le società sanzionate alcune sono attivamente coinvolte nell'elusione delle sanzioni dell'Ue attraverso transazioni finanziarie e consegna di merci vietate. C'è anche una società che gestisce il porto di Vostochny e la Sovcomflot.

FINCANTIERI Pierroberto Folgiero

Fincantieri, l'aumento parte col botto: azioni più 23%

L'OPERAZIONE

VENEZIA Fincantieri chiude in rialzo del 23% a 4,78 euro in Borsa con l'avvio dell'aumento di capitale da 400 milioni finalizzato all'acquisto di Uas (Underwater Armament Systems, ex Wass) da Leonardo. I diritti sono saliti del 41% a 1,58 euro. Nell'ambito dell'aumento di capitale le azioni saranno offerte in rapporto di 9 ogni 10 titoli Fincantieri detenuti. I diritti di opzione sono esercitabili fino all'11 luglio e sono negoziabili fino al 5 luglio. «Sia sul prezzo del diritto sia sul prezzo dell'azione stiamo andando bene», ha commentato Pierroberto Folgiero, l'Ad di Fincantieri sulla risposta del mercato all'aumento di capitale. Nel frattempo nel pacchetto delle nomine pubbliche che stanno discutendo i partiti della maggioranza è entrata anche la presidenza di Fincantieri dopo la scomparsa di Claudio Graziano. «È un tema che riguarda l'azionista Cdp. E sicuramente, i ministeri che hanno interesse rilevante, primo tra tutti è il Mef», ha detto Folgiero.

Procedura Ue contro Apple: «Ha violato il Digital Acts»

IL CASO

BRUXELLES Braccio di ferro tra Apple e la Ue. La Commissione europea ha comunicato al gigante americano l'opinione preliminare secondo cui le regole dell'App Store violano il Digital Markets Act (Dma), poiché impediscono agli sviluppatori di app di indirizzare liberamente i consumatori verso canali alternativi per offerte e contenuti. Un tema, quello del Dma, che si collega anche allo slittamento del lancio dell'Intelligenza Artificiale di Apple in Europa.

La Commissione ha avviato anche una nuova procedura di non conformità contro Apple per il timore che i suoi nuovi requisiti contrattuali per gli sviluppatori di app di terze parti e gli app store, inclusa la nuova Core Technology Fee di Apple, non siano in grado di garantire l'effettiva conformità al Dma. È il primo caso ufficialmente aperto dall'Ue e legato al Dma, anche se - come si spiega in un comunicato stampa - ci sono altri 4 casi di aziende che non rispettano i requisiti, già sotto la lente di Bruxelles dallo scorso marzo. Per la vice presidente della Commissione europea con delega all'Antitrust, Margrethe Vestager «oggi è un giorno molto importante per l'efficace applicazione del Dma. La nostra posizione preliminare è che Apple non consente completamente lo steering» (cioè la possibilità di indirizzamento degli utenti verso canali alternativi). In una nota stampa Apple dice che «siamo certi che il nostro piano sia conforme alla legge».

Gab. Ros.

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,899**	1,85	1,621	2,020	9240090
Azimut H.	**22,890**	1,51	22,497	27,193	429476
Banca Generali	**38,260**	1,70	33,319	40,644	152218
Banca Mediolanum	**10,730**	2,39	8,576	10,913	1298431
Banco Bpm	**6,200**	2,24	4,676	6,671	7809710
Bper Banca	**4,822**	4,99	3,113	5,248	20755796
Brembo	**10,622**	2,91	10,362	12,243	279187
Campari	**9,562**	-0,40	8,927	10,055	2908275
Enel	**6,542**	1,13	5,715	6,845	14557484
Eni	**14,124**	1,35	13,560	15,662	9964478
Ferrari	**393,700**	1,97	305,047	407,032	238531
FinecoBank	**14,380**	2,09	12,799	15,655	1366990
Generali	**23,660**	1,85	19,366	24,871	2770471
Intesa Sanpaolo	**3,532**	2,29	2,688	3,748	63037313
Italgas	**4,750**	-0,13	4,762	5,418	4391703
Leonardo	**22,290**	-0,80	15,317	24,412	1372957
Mediobanca	**13,935**	2,31	11,112	15,231	1961055
Monte Paschi Si	**4,621**	4,01	3,110	5,277	19858583
Piaggio	**2,880**	1,84	2,675	3,195	821836
Poste Italiane	**12,035**	-4,22	9,799	12,952	4990812
Recordati	**50,100**	1,83	47,476	52,972	203785
S. Ferragamo	**9,160**	3,27	8,706	12,881	173471
Saipem	**2,159**	0,23	1,257	2,422	16359113
Snam	**4,131**	-3,93	4,204	4,877	18783251
Stellantis	**19,386**	1,86	18,971	27,082	7772719
Stmicroelectr.	**37,775**	-0,63	36,616	44,888	1759486
Telecom Italia	**0,249**	2,34	0,214	0,308	12785639
Tenaris	**14,500**	1,12	14,369	18,621	2497661
Terna	**7,434**	-2,26	7,233	7,927	5971891
Unicredit	**35,365**	3,85	24,914	36,879	10008685
Unipol	**9,380**	1,19	5,274	9,570	1479999
UnipolSai	**2,532**	0,16	2,296	2,693	433797
NORDEST					
Ascopiave	**2,260**	0,67	2,165	2,484	164226
Banca Ifis	**20,380**	5,16	15,526	21,446	269259
Carel Industries	**17,600**	0,57	17,010	24,121	44446
Danieli	**37,000**	2,07	28,895	38,484	71457
De' Longhi	**32,820**	2,24	27,882	33,690	119453
Eurotech	**1,180**	2,97	1,141	2,431	199442
Fincantieri	**4,789**	23,92	4,998	78,724	3384898
Geox	**0,605**	1,00	0,596	0,773	309307
Hera	**3,242**	-4,70	2,895	3,546	4768941
Italian Exhibition Gr.	**6,300**	10,14	3,101	5,914	60871
Moncler	**58,260**	2,53	51,116	70,189	844169
Ovs	**2,692**	-1,03	2,007	2,837	910571
Piovan	**11,950**	2,14	9,739	12,512	21425
Safilo Group	**1,046**	1,75	0,898	1,243	459817
Sit	**1,760**	-3,56	1,511	3,318	9818
Somec	**15,950**	0,63	13,457	28,732	1966
Zignago Vetro	**12,040**	2,03	11,433	14,315	51355

Calderone: «Infortuni mortali in calo, ma c'è molto da fare»

▶Il ministro del Lavoro: «Più cultura della sicurezza e gestire l'innovazione»
Casellati: «Il premierato fa bene all'economia, instabilità costata 245 miliardi»

IL CONVEGNO

PADOVA Contrasto al lavoro nero, occupazione giovanile e le grandi sfide legate all'intelligenza artificiale. Sono questi i grandi temi affrontati ieri al Centro Congressi di Padova da "Lavorando Veneto 2024" organizzato dalla Consulta regionale dei Presidenti degli Ordini dei Consulenti del lavoro del Veneto. Un evento a cui hanno partecipato, tra gli altri, la ministra del Lavoro e delle Politiche Sociali, Marina Calderone e la titolare delle Riforme Istituzionali Maria Elisabetta Alberti Casellati. Tra gli ospiti anche il presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro Rosario De Luca, il coordinatore della Consulta dei Consulenti del Lavoro del Veneto Massimo Guidetti, il presidente Regionale Ancl del Veneto Marco Degan e il presidente dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Padova Stefano Dalla Mutta. Presente anche il sindaco di Padova Sergio Giordani. Sulla riforma del premierato si è soffermata Casellati. «Il premierato è una straordinaria leva di carattere economico perché garantisce la stabilità dei governi– ha detto la titolare delle Riforme - stabilità significa più credibilità anche a livello internazionale e questo può attirare investimenti dall'estero e darà fiducia ai mercati.

MINISTRE Marina Calderone e Maria Elisabetta Alberti Casellati

Uno studio realizzato da importanti economisti ha calcolato che, negli ultimi 10 anni, l'instabilità dei governi che si sono succeduti è costata 245 miliardi di interessi legati al debito pubblico. Questo significa denaro sottratto alle tasche degli italiani, all'occupazione, al lavoro. Per questo la riforma è fondamentale anche per la nostra economia». «Quando questo Governo si è insediato nel 2022, i morti sul lavoro erano circa 1200, ora siamo intorno ai 1000. Ma c'è ancora molto da fare: ogni incidente sul lavoro è una sconfitta e dovremo lavorare per comprendere cosa non ha funzionato, nelle norme, nella cultura della sicurezza e così via. In questo senso vanno i nostri sforzi – ha spiegato, invece Calderone collegata da Roma – Bisogna richiamare tutti a una sensibilità collettiva su temi che vanno oltre le regole del lavoro e che abbracciano invece la salute delle persone e la garanzia di un'esistenza economica libera e dignitosa che viene dal fatto di poter lavorare e vivere del proprio lavoro. E questo lo sanno bene i consulenti del lavoro». «Stiamo parlando di un mondo in profonda trasformazione – ha aggiunto facendo riferimento all'intelligenza artificiale -. Laddove noi affideremo alle macchine e alla tecnologia il nostro lavoro e il nostro pensiero, quel pensiero diventerà prioritario rispetto al processo tecnologico. Finché sapremmo gestire opportunamente le sfide di questa transizione, allora avremo trovato un modello che ci potrà anche consentire di lavorare meglio e soprattutto di lavorare in modo più sicuro».

LA SFIDA DELLA IA

«Infortuni sul lavoro, bisogna cambiare cultura. Una cultura che dev'essere quella del lavoro regolare e in sicurezza – ha concluso Dalla Mutta –. Per noi Consulenti del Lavoro anche un solo morto all'anno è troppo, ma bisogna anche tenere conto de i dati infortunistici degli ultimi anni che sono in netto calo».

Alberto Rodighiero

Gruppo Zoppas

Packaging, per Sipa i premi raddoppiano

Sipa (gruppo Zoppas) vince due premi al Worldstar 2024 Packaging Awards - il più prestigioso riconoscimento a livello mondiale per l'eccellenza nel design, nell'innovazione e nella sostenibilità del packaging. Il successo è arrivato grazie all'innovativa bottiglia in Pet per vino spumante ideata e brevettata da Sipa, premiata in due categorie chiave.

Illycaffè punta al raddoppio negli Usa

L'IMPRESA

VENEZIA Illycaffè punta al raddoppio negli Stati Uniti, già oggi uno più importanti mercati del gruppo di famiglia triestino.

«Da qui a cinque anni stiamo cercando di raddoppiare la nostra presenza su Usa per far raggiungere al mercato lo stesso livello di quello italiano», ha detto l'Ad di Illycaffè, Cristina Scocchia, intervenendo a un convegno a Milano. «Vogliamo crescere a livello internazionale», ha aggiunto, sottolineando che «l'Italia rappresenta un terzo dell'azienda e i due terzi del fatturato vengono realizzati fuori dal Paese di origine». L'Ad ha poi raccontato della nuova sfida della società che «è quella di puntare sulla Cina che per adesso è un mercato piccolo perché i cinesi amano il tè. In questo paese ci avvaliamo di una partnership con una società cinese. Il passo più importante è stato quello di sviluppare un prodotto nuovo e quindi abbiamo investito in un prodotto che avesse delle potenzialità di crescita in modo che consumatore cinese possa replicare il» gesto di bere il tè.

Illycaffè nel 2023 ha segnato ricavi per 595,1 milioni, +5,7%, e un utile netto a 23,7 milioni, + 67,2% dal 2022 grazie a una crescita organica e a maggiore efficienza.

Nice, Mogollon designato nuovo Ad

LA NOMINA

VENEZIA Cambio al vertice della trevigiana Nice: Juan B. Mogollon è stato nominato membro del consiglio di amministrazione e dopo un periodo di transizione succederà a Roberto M. Griffa nel ruolo di amministratore delegato. L'azienda leader nelle soluzioni integrate per l'automazione di cancelli, garage, sistemi per schermature solari, sistemi di parcheggio, sistemi di allarme wireless e home security, per applicazioni residenziali, commerciali e industriali; sistemi smart e connessi per applicazioni residenziali e commerciali.

Prima di entrare in Nice, dal 2022 Mogollon ha ricoperto il ruolo di top manager in Prysmian Group, anche in America Latina. «L'arrivo di Juan B. Mogollon segna una tappa fondamentale nel percorso di miglioramento continuo di Nice. La maggiore integrazione del gruppo ci permetterà avviare un processo di accelerazione dei nostri obiettivi strategici. La sua leadership e la sua significativa esperienza saranno cruciali in questo percorso: per raggiungere nuovi traguardi, rafforzare la nostra posizione di mercato e potenziare la nostra capacità di innovare e offrire soluzioni avanzate ai nostri clienti», afferma Lauro Buoro, fondatore e presidente di Nice, oltre 2.800 addetti su 5 continenti, più di 15 centri di ricerca e sviluppo e 13 stabilimenti produttivi.

Tragedia alle Hawaii

L'attore Tamayo Perry ucciso da uno squalo

Tamayo Perry (nella foto), volto noto sia come attore che come surfista, è morto dopo essere stato attaccato ieri da uno squalo. Dopo una parentesi nel cast de «I Pirati dei Caraibi: oltre il confine del mare», il film del 2011 della saga Disney, Perry era tornato a fare il bagnino e a praticare surf. Il film vede Johnny Depp nei panni dell'eccentrico pirata Capitano Jack Sparrow con protagonisti anche Penelope Cruz e Geoffrey Rush.Proprio mentre cavalcava le onde a Goat Island, alle Hawaii, è rimasto vittima di uno squalo. La notizia, riporta la Bbc, è stata confermata dai servizi di emergenza di Honolulu in una conferenza stampa. Il capo ad interim dell'autorità Ocean Safety, Kurt Lager, ha detto che Perry era «un bagnino amato da tutti», sottolineando la sua personalità estroversa, «per quanto la gente lo amasse, lui amava di più tutti gli altri." Il sindaco Rick Blangiardi ha fatto eco ai sentimenti di Lager, definendo la morte di Perry «una tragica perdita».

Da oggi in libreria il secondo libro del nuotatore rimasto in carrozzina dopo il drammatico ferimento del 2019 a Roma «Mi preparo per le Paralimpiadi». E rivela: «Ho lasciato il Veneto perchè denunciai un istruttore che baciava una 14enne»

«Combatto ogni giorno la solitudine e la paura»

Manuel Bortuzzo

L'INTERVISTA

«Non ho mai spiegato davvero perchè dal Veneto io sia arrivato a Roma: ho denunciato un allenatore quando l'ho visto baciare una mia collega quattordicenne. Fu incriminato ma prima della fine del processo venni interdetto da tutte le palestre del Veneto» I riflettori sulla vita di Manuel Bortuzzo si accendono in quella notte terribile del febbraio 2019. uno scambio di persona, un colpo di pistola, una carriera nel nuoto professionistico stroncata a soli diciannove anni. Nessuno sapeva, o forse si era chiesto, il motivo per cui da Nordest era arrivato nella Capitale. La risposta è in uno dei capitoli centrali di «Soli della tempesta. Disciplina e armonia per affrontare le battaglie della vita» (Rizzoli) il secondo libro scritto da Bortuzzo nell'imminenza dell'avventura alle Paralimpiadi di Parigi. Un titolo che racconta gli anni in cui Manuel arriva in televisione, diventa un personaggio pubblico corteggiato dalla moda. Fino alla partecipazione al Grande Fratello. Ci sono anche i legami: le amicizie, gli amori, che non sempre hanno la forza di colmare la solitudine. E alcune ombre del passato mai rivelate prima.

Quale è il motivo per cui ha lasciato il Veneto...

«A diciassette anni successe un fatto grave che cambiò il corso del mio destino. Sorpresi uno dei due istruttori con cui mi allenavo a Mestre, che era anche il presidente della società, a baciare un'allieva quattordicenne. Il giovedì era solito chiamare tutte le ragazzine e portarle in un'area appartata della piscina per pesarle. Lo vidi uscire un giorno da quella stanza con una di loro, pensai lì per lì di aver visto male, di essermi sbagliato, così indagai e il giovedì successivo mi appostai nei paraggi e li sorpresi di nuovo insieme in atteggiamento intimo. Lo denunciai, ci fu un'indagine, l'uomo fu incriminato, gli trovarono materiale pedopornografico, gli abusi duravano da oltre un anno. Insomma, una brutta storia».

È stato un grande atto di coraggio.

«Credo di aver fatto ciò che era giusto. Quando poi l'uomo venne a sapere che ero stato io a denunciarlo, prima di finire in carcere riuscì a farmi interdire da tutte le piscine del Veneto. Il secondo allenatore mi segnalò allora a una società importante di Roma ed ecco svelata la vera ragione per cui sono finito ad allenarmi nella Capitale, non è stata l'ambizione o un sogno a portarmi qui, ma uno strano ordito della sorte».

È la prima volta che racconta questa vicenda, perchè?

«Finchè c'erano procedimenti non volevo dire nulla, poi ho scelto di non rivelare più dettagli nel rispetto di persone che hanno passato momenti bui. Però un minimo di accenno lo volevo dare, altrimenti non si capiva niente del perchè ero venuto a Roma. Ci sono venuto un po' per obbligo. Però ciò che ho fatto mi rende orgoglioso e fiero».

Oltre questo capitolo della sua vita, il libro racconta i suoi anni dopo l'incidente. Con un titolo importante: perchè tutti di Manuel Bortuzzo conoscono la tempesta, pochi la solitudine.

«Tutti conoscono di me la parte forte, ma non è così semplice per me. Dicono che ho molto coraggio, ma io combatto la paura e la solitudine ogni giorno. E volevo aprirmi, raccontare davvero quello che sento agli altri perchè ci sono tante persone che vivono le mie stesse emozioni. Condividerle aiuta a sentirsi compresi».

Con che spirito si sta preparando ad affrontare le Paralimpiadi di Parigi?

«Spero con meno ansia possibile. Ho il cuore che esplode di gioia, voglio solo cercare di godermi questa avventura al massimo, con il mio allenatore Francesco Bonanni abbiamo fatto il massimo».

Quanto è stato difficile ricominciare gli allenamenti dopo l'incidente?

«È stata la cosa più difficile, ho passato due anni in cui fingevo di lavorare e invece passavo le giornate nell'idromassaggio anziché in vasca. Alla fine il problema principale ero io: dovevo ritrovare la mentalità vincente. Per fortuna ci sono riuscito» Nel libro parla del suo rapporto con Fabio, il suo insegnante di pianoforte».

Che ruolo ha avuto la musica nella sua rinascita?

«La musica mi ha salvato la vita, avere un pianoforte quando non c'era nessuno è stato fondamentale. La musica non ti abbandona mai».

Racconta a cuore aperto l'amicizia con Alex, che per cinque anni è stato "le sue gambe". Poi vi siete allontanati.

«Alex è un pianista ed è stato un presenza fondamentale per me. È stata una delle persone più importanti della mia vita, per molti anni è stato le gambe che non avevo più. Abbiamo viaggiato molto, fatto tante belle cose. Poi ci si allontana, capita. Iniziavano ad esserci per entrambi priorità di vita lui ha seguito le sue, io le mie. Ma nessun rapporto è compromesso per sempre. Per cui.. chissà».

Scrive anche che lo sport potrebbe non essere necessariamente il suo futuro. Cosa le piacerebbe fare?

«Alcuni treni sono persi per sempre, su altri ho la sensazione che potrebbe esserci ancora posto per me; certe occasioni o relazioni pensi sempre che potrebbero tornare da un momento all'altro. Con il nuoto è successo così, è rimasto in sospeso per anni, poi si è ripresentato. Quest'anno è stato dedicato alla preparazione sportiva ma anche a riflettere sul mio futuro. Mi piacerebbe mettermi in gioco su tante cose lavorative. Sarebbe bello, ad esempio, pensare ad un centro sportivo accessibile, alla portata di tutti. Sto facendo diverse valutazioni».

Nel libro si parla anche degli amori passati, accennando all'incontro (potenzialmente tossico, scrive) con Lulù Selassiè al Grande Fratello in tv. Crede sia difficile avere una relazione sentimentale con Manuel Bortuzzo?

«Non credo sia difficile stare vicino a me, non pretendo nulla, non mi interessa il contorno fatto di convenzioni e di obblighi sociali. Io credo che in realtà sia molto più semplice di quello che si possa pensare. L'amore in questo momento è una porta che rimane aperta»

Se si guarda indietro, può affermare che la tempesta sia passata?

«Probabilmente quella più grande sì, ma poi mi rendo conto che la tempesta è uno stato emotivo costante. La differenza è che ora lo so accogliere e vivere. Diciamo che adesso può arrivare qualsiasi tipo di tempesta: non mi spaventa».

Elena Filini

IN VASCA E NELLA VITA

L'atleta in vasca per gli allenamenti. Si sta preparando per le Paralimpiadi. Sopra all'incontro con il presidente Mattarella, sotto, "fuori" dalla piscina

«RICOMINCIARE DOPO L'INCIDENTE È STATO DIFFICILE DOVEVO SOLAMENTE RITROVARE LA MENTALITÀ VINCENTE»

SOLI NELLA TEMPESTA di Manuel Bortuzzo
Rizzoli
17 euro

«L'AMORE? IN QUESTO MOMENTO È UNA PORTA CHE RIMANE APERTA LA TEMPESTA PIÙ GRANDE È PASSATA»

In occasione del centenario della morte appuntamento il 13 luglio con l'orchestra della Fenice diretta da James Conlon

Puccini conquista San Marco

© Roberto Moro

L'EVENTO

Con il concerto in Piazza San Marco, il Teatro La Fenice renderà omaggio a Giacomo Puccini, nel centenario della morte, sabato 13 luglio alle 21. Prima della "Turandot" che andrà in scena alla fine di agosto, la Fenice propone dunque un grande evento celebrativo, dal significativo titolo, "Omaggio a Puccini dal mondo", che vedrà protagonisti il direttore d'orchestra, l'americano James Conlon, il soprano Selene Zanetti, il tenore Francesco Demuro e il pianista Alexander Malofeev. Alquanto variegato il programma impaginato per festeggiare il grande compositore di Lucca: ci saranno pagine di Wagner, Ravel, Gershwin, Verdi e naturalmente dello stesso Puccini. Per gli abbonati e i residenti nel Comune e nella Città metropolitana di Venezia i biglietti saranno particolarmente vantaggiosi. I biglietti per il concerto (da 20 euro a 300 euro, ridotto da 20 a 250 euro, riservato ad abbonati Teatro La Fenice e residenti nel Comune e nella Città metropolitana di Venezia) sono acquistabili nella biglietteria del Teatro La Fenice e nei punti vendita Eventi Venezia Unica, tramite biglietteria telefonica (+39 041 2722699) e biglietteria online su www.teatrolafenice.it.

VERRANNO ESEGUITI I BRANI PIÙ CELEBRI DEL MAESTRO TOSCANO IN CARTELLONE ANCHE GERSHWIN VERDI, RAVEL E WAGNER

IL PROGRAMMA

In un'atmosfera suggestiva in Piazza San Marco ascolteremo dapprima il tenore Francesco Demuro che canterà l'aria di Cavaradossi "E lucevan le stelle" dal terzo atto di "Tosca"; il soprano Selene Zanetti, invece, proporrà l'aria di Cio-Cio-San "Un bel dì vedremo" da "Madama Butterfly". Dopo celeberrime pagine pucciniane sarà la volta della "Rhapsody in Blue" di George Gershwin, a cento anni dalla prima esecuzione che avvenne a New York il 12 febbraio 1924. In essa il musicista americano compie una mirabile sintesi tra il linguaggio classico e le sonorità e i ritmi del jazz consegnando alla storia della musica un vero e proprio capolavoro classico del Ventesimo secolo.

Articolata in un unico movimento, la Rapsodia di Gershwin ha un primo tema introdotto dal celebre glissando del clarinetto, ripreso poi dal pianoforte e dall'orchestra. A San Marco ci sarà un precoce pianista, Alexander Malofeev, vincitore nel 2014 a soli tredici anni del Primo Premio al Concorso Čajkovskij per Giovani Musicisti. Attualmente è considerato tra i concertisti più promettenti della sua generazione.

Di grande impatto spettacolare il seguito del programma, con la marcia trionfale, danze e finale del secondo atto di "Aida" di Giuseppe Verdi. Ci saranno poi l'incantevole finale dell'atto primo della "Bohème" di Puccini e il "Bolero" di Ravel, per sottolineare il rapporto tra il mondo musicale francese e il nostro grande operista toscano.

IN SCENA IL TENORE FRANCESCO DEMURO IL SOPRANO SELENE ZANETTI E IL PIANISTA ALEXANDER MALOFEEV

E poi ancora il lato tedesco, con l'irruenza della "Cavalcata delle Valchirie" di Richard Wagner, compositore inscindibilmente legato a Venezia e alla sua piazza, che frequentò assiduamente. Il gran finale ci riporta ancora a Puccini, con tre brani dalla "Turandot", la sua ultima e incompiuta opera. Dopo l'aria del principe Calaf "Nessun dorma", un brano che in queste celebrazioni non può mancare, si ascolterà "Padre augusto", con Turandot che dà avvio al fastoso inno con cui si chiude l'opera, grazie agli interventi e alle integrazioni del compositore Franco Alfano. Su Rai5 e su Radio 3 si potrà seguire la diretta del concerto.

Mario Merigo

Mostra del cinema

Premio Bookciak il presidente sarà lo scrittore Tahar Ben Jelloun

Sarà Tahar Ben Jelloun (nella foto) il presidente onorario della XIII edizione del premio Bookciak, Azione! 2024, che quest'anno è dedicato alla pace quotidiana. La premiazione a Venezia il 27 agosto, nell'ambito del tradizionale evento di pre-apertura delle Giornate degli Autori, con l'adesione dei Giornalisti Cinematografici (SNGCI). Oltre a presiedere il premio, Ben Jelloun sarà poi protagonista della giornata inaugurale della 21/a edizione delle Giornate degli Autori e incontrerà il pubblico parlando di ruolo della cultura e simboli della pace. Nato a Fes, in Marocco nel 1944 e residente a Parigi dove ha ultimato gli studi, Tahar Ben Jelloun è una delle voci più prestigiose della letteratura internazionale il cui nome si lega a testi capitali d'impegno politico e sociale. Il razzismo spiegato a mia figlia è un bestseller che conta numerose riedizioni in tutto il mondo e il "Global Tolerance Award".

In presenza del Presidente Mattarella, Ferrari inaugura il tecnologico e-building. Nell'impianto verrà realizzata la prima "full electric" dell'azienda. Le caratteristiche più all'avanguardia sono la flessibilità di produzione e il rispetto ambientale

IL FUTURO

Emozioni e tecnologia

La prima Ferrari full-electric verrà svelata nell'autunno del prossimo anno e già promette emozioni forti, sarà una rivoluzione figlia dell'innovazione avanzata. Il sogno della "nuova frontiera" legata alla mobilità sostenibile nascerà in una struttura altrettanto innovativa: l'imponente e-building inaugurato venerdì scorso a Maranello dai vertici Ferrari (il presidente John Elkann, il vicepresidente Piero Ferrari e il Ceo Benedetto Vigna) con la presenza straordinaria del Capo dello Stato Sergio Mattarella.

PROTAGONISTA
Sopra Sergio Mattarella in mezzo ai dipendenti A fianco due operaie al lavoro. Sotto il Presidente della Repubblica tra l'ad Vigna e Piero Ferrari

MOLTA EFFICIENZA

La nuova struttura è destinata a rafforzare le strategie di elettrificazione del Cavallino e ad aumentarne l'efficienza sotto ogni profilo: «Ci permetterà – ha spiegato Vigna - di rispondere alle esigenze produttive del futuro e di realizzare batterie e assi specifici per le auto elettriche, ma non solo. Sarà molto importante poter realizzare, sulla stessa linea, modelli a combustione, ibridi e full-electric. La Purosangue e la 12Cilindri accanto alla SF90 e alla nuova elettrica. La massima flessibilità consentirà di migliorarci ulteriormente in ogni fase della lavorazione». L'e-building è un ulteriore saggio di innovazione e sostenibilità a tutti i livelli, con un occhio attento alla qualità di vita dei dipendenti, che qui è un must irrinunciabile.

Il nuovo spettacolare sito, per cui sono stati investiti 200 milioni di euro, è diventato realtà in soli due anni. Firmato dall'architetto Mario Cucinella è caratterizzato, oltre che dall'alta flessibilità, da una forte attenzione all'ambiente. In questi sofisticati padiglioni nasceranno, con la prima Ferrari a emissioni zero, anche gli altri modelli in gamma dotati di motori termici e ibridi. Un sapiente mix di tecnologie e di emozioni.

«Non inseguiamo una crescita dei volumi – ha chiarito Vigna – perché vogliamo privilegiare la qualità dei ricavi rispetto alla quantità». L'integrazione della produzione dell'intera gamma in un unico edificio consentirà di riorganizzare e riallocare con maggiore efficienza tutte le attività produttive fra le strutture già operative a Maranello. Nell'e-building, un'avanguardia della tecnologia 4.0, verranno inoltre prodotti quei componenti elettrici strategici di grande rilevanza per differenziare la tecnologia e le prestazioni: batteria ad alto voltaggio, assale e motore elettrico.

L'edificio, progettato per raggiungere i massimi livelli di prestazione energetica, è alimentato – fra altre fonti – da 3.000 pannelli solari da 1,3 MW installati sul tetto. Entro la fine dell'anno sarà interamente alimentato da energia rinnovabile. Sono state adottate anche soluzioni all'avanguardia per il riutilizzo dell'acqua piovana nel ciclo produttivo.

UN UNICO IMPIANTO PER REALIZZARE MODELLI ELETTRICI IBRIDI E SOLTANTO TERMICI, È PULITO ENERGETICAMENTE

TANTA FORMAZIONE

Tutti gli addetti al sito hanno beneficiato di corsi di formazione per approfondire le caratteristiche e i processi legati ai nuovi impianti e ai più recenti prodotti, oltre che per rafforzare le conoscenze specifiche relative al motore elettrico. In piena continuità e sinergia con le competenze di meccanica ed elettronica da sempre patrimonio di Ferrari, sono state sviluppate nuove professionalità nell'ambito della chimica e di alcuni processi di importanza fondamentale come l'assemblaggio delle nuove batterie.

Gli impianti sono dotati di robot "collaborativi", che adattano il loro comportamento alle esigenze dell'operatore, e dispongono di un digital twin per creare una replica digitale di prodotti e processi.

Sono inoltre predisposte soluzioni per migliorare il benessere delle persone nell'ambiente di lavoro: postazioni ergonomiche, aree verdi e relax, comfort acustico e visivo con il corretto mix di illuminazione naturale e artificiale. L'integrazione dell'edificio nel contesto urbano è stata perfezionata attraverso una riqualificazione urbana di oltre 100.000 mq e una riprogettazione delle infrastrutture viarie al servizio del nuovo edificio. Che è un parallelepipedo alto 25 metri con vetrate opaline intervallate da porzioni di vetro trasparente, per distribuire in maniera diffusa la luce naturale all'interno.

CITTADELLA INDUSTRIALE

Di notte, l'e-building ricorda una lanterna luminosa. Entro il 2030 Maranello diventerà una virtuosa cittadella industriale all'insegna della "carbon neutrality". «Questo edificio è una pietra miliare verso il futuro», ripete il Ceo Benedetto Vigna. Che nell'auto elettrica crede davvero, anche per clienti molto esigenti e tradizionalisti come i ferraristi: «Scopriranno che si possono vivere, per guidabilità, prestazioni e perfino per il sound riprodotto, le stesse emozioni di una Ferrari con motore a combustione. Per loro diventerà una sfida imprescindibile possederne una a emissioni zero». Parallelamente allo sviluppo delle future supercar full-electric, a Maranello si sperimentano (con il contributo di partner qualificati) altre soluzioni tecnologiche, compresa l'evoluzione dei bio-carburanti e le possibili applicazioni dell'idrogeno. Anche in questo caso i test nelle corse si riveleranno un prezioso banco di prova.

Piero Bianco

Fabbrica modello la qualità della vita è vera eccellenza

L'EVOLUZIONE

Le porte del santuario di Maranello e dei Musei Ferrari si sono aperte lo scorso weekend per i lavoratori e i loro familiari. Il Family Day è tornato dopo cinque anni per ribadire come proprio i dipendenti siano la principale fonte di ispirazione e di crescita. Per la prima volta sono diventati accessibili anche reparti speciali mai visitabili prima. Non è un caso che la Ferrari sia in vetta alle aspirazioni non solo dei clienti, ma anche dei lavoratori, ad ogni livello. Questo è un pianeta unico, senza pari, dove il welfare è prioritario e i servizi per i dipendenti rappresentano un ambizioso termine di paragone. «La Ferrari non è solo un'azienda di auto, è un modo di vivere, una società speciale che sollecita l'orgoglio del buon made in Italy», ripetono i manager del Cavallino.

FORMULA UOMO

Fondata nel 1939 da Enzo Ferrari, e dal 1943 ancorata alla storica sede di via dell'Abetone a Maranello, la fabbrica dei sogni è entrata nell'era moderna alla fine del secolo scorso, con straordinari interventi strutturali che hanno portato alla realizzazione della Cittadella Ferrari e al progetto "Formula Uomo" con cui Luca Montezemolo annunciò la creazione di uno stabilimento dal volto umano: alta qualità della vita in ambienti firmati da grandi architetti. Primo tassello la Galleria del Vento, progettata nel 1997 da Renzo Piano che la definì una "scultura della velocità". Seguirono la Nuova Officina Meccanica (ideata da Marco Visconti) e la Nuova Logistica GES (progetto di Luigi Sturchio). Poi arrivarono due altre opere avveniristiche, il Centro Sviluppo Prodotto e la Nuova Verniciatura. Il primo, firmato da Massimiliano Fuksas, si sviluppa su una superficie di 11 mila mq e può ospitare 450 dipendenti, impiegati anche negli uffici di progettazione, tecnologie, marketing, acquisti e qualità.

Il secondo (alto 22 metri e ancora opera di Visconti) si estende su 20mila mq e impiega 130 addetti. Si caratterizza per la più avanzata tecnologia grazie a un innovativo ciclo di verniciatura delle scocche. "Formula Uomo" prevede anche (dal 2012) il progetto "Formula Benessere" per la prevenzione e la salute di chi lavora in Ferrari.

INNOVATIVO
Sopra lo spettacolare e-building appena inaugurato a Maranello A fianco la storica entrata della sede Ferrari

NELL'AREA DELLO STORICO STABILIMENTO SONO CRESCIUTE STRUTTURE DI ALTA QUALITÀ FIRMATE DA FAMOSE ARCHISTAR

L'e-building appena inaugurato è l'ultimo grande tassello di un mosaico industriale unico al mondo e segue gli altri gioielli: lo spettacolare edificio che dal 2016 è sede della Gestione Sportiva su 9.000 metri quadri e il Centro Stile operativo dal 2018. Tecnologia, creatività, e l'intervento di affermati architetti.

PRIMA I DIPENDENTI

Dal 2002, il villaggio produttivo di Maranello ha trasformato radicalmente gli standard di qualità lavorativa e la qualità della vita dei dipendenti. «Per costruire auto eccezionali ci vuole un ambiente eccezionale», ripeteva Montezemolo presentando i centri di Progettazione e della Ricerca & Sviluppo. Un villaggio all'insegna della vivibilità dove grazie all'architettura moderna la luce, il verde e l'acqua giocano un ruolo determinante. Sono nate da questa filosofia le nuove officine, l'Isola Ecologica per la gestione e il trattamento dei rifiuti industriali, perfino il ristorante aziendale. La pista di Fiorano fu inaugurata nel 1972, nel 2014 è stato inaugurato il rinnovato Museo Ferrari di Maranello, meta continua di pellegrinaggio degli appassionati.

P.Bia.

METEO

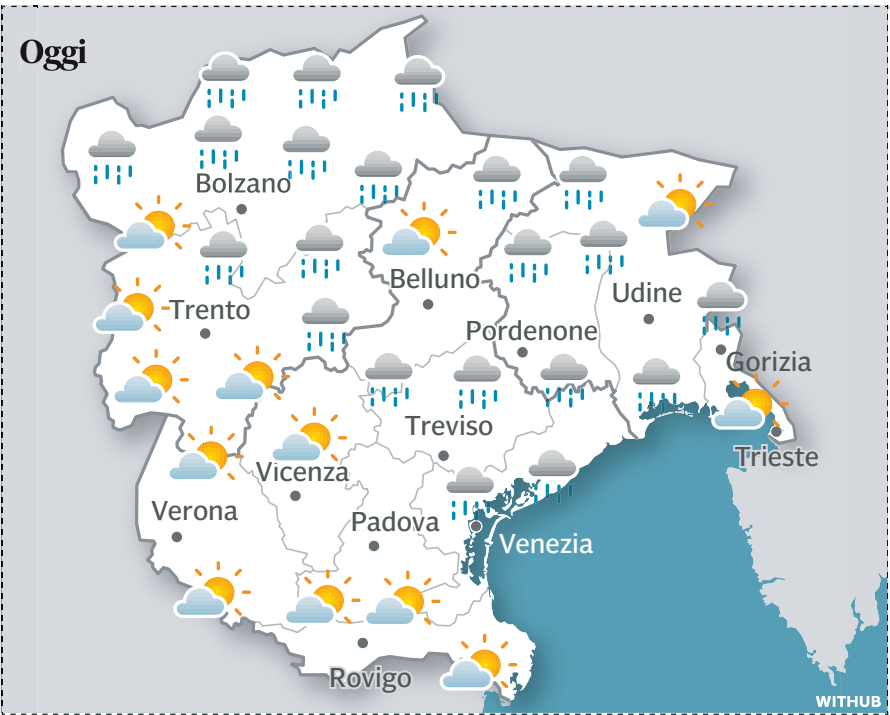
Rovesci al Centronord, qualche debole pioggia al Sud.

DOMANI

VENETO
Il contesto si mantiene instabile su tutta la regione con occasione per nuovi rovesci e temporali sparsi, fin dal mattino su pianure e coste, più probabili al pomeriggio su rilievi alpini e prealpini.

TRENTINO ALTO ADIGE
Il contesto si mantiene instabile con temporali in formazione diurna su gran parte della regione, più probabili al pomeriggio e in attenuazione dalla sera.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata variabile con occasione per rovesci e temporali che potranno interessare gran parte della regione, specie nelle ore pomeridiane.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	17	25	Ancona	19	25
Bolzano	16	28	Bari	23	29
Gorizia	19	26	Bologna	19	27
Padova	19	26	Cagliari	19	26
Pordenone	21	27	Firenze	17	28
Rovigo	19	25	Genova	19	25
Trento	16	26	Milano	19	29
Treviso	21	27	Napoli	21	29
Trieste	22	26	Palermo	22	27
Udine	21	26	Perugia	16	24
Venezia	22	26	Reggio Calabria	23	29
Verona	20	26	Roma Fiumicino	19	26
Vicenza	20	26	Torino	18	27

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina Estate** Att.
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità
11.30 **Camper in viaggio** Viaggi
12.00 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Un passo dal cielo** Fiction
16.05 **Estate in diretta** Attualità. Condotto da Nunzia De Girolamo, Gianluca Semprini
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Pino Insegno
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Inghilterra - Slovenia. Uefa Euro2024 Germany** Calcio
23.10 **Notti Europee** Informazione. Condotto da Telecronaca di Marco Lollobrigida
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
0.45 **Inghilterra - Slovenia. Uefa Euro2024 Germany** Calcio

Rai 2

8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Happy Family**
10.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Incontro annuale del Presidente della Consob con il Mercato Finanziario** Att.
12.00 **Un ciclone in convento** Serie
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Dribbling Europei** Calcio
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Il commissario Voss** Serie Tv
16.35 **Tg 2** Informazione
16.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
17.05 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
17.10 **Olanda - Austria. Campionati Europei** Calcio
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Boss in incognito**. Condotto da Max Giusti.
23.15 **Premio Cimitile XXIX Edizione** Attualità
1.15 **I Lunatici** Attualità. Condotto da Roberto Arduini, Andrea Di Ciancio

Rai 3

8.00 **Agorà Estate** Attualità
10.00 **Elisir** Attualità
11.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **Piazza Affari** Attualità
15.20 **Il Provinciale** Documentario
16.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
16.55 **Overland 16 - Le strade degli Inca: Bolivia e Perù** Doc.
17.50 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Viaggio in Italia** Doc.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Speciale Ustica: una breccia nel muro** . Condotto da Massimo Giletti. Di Fabrizio Guttuso Alaimo
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.10 **Senza traccia** Serie Tv
7.35 **Elementary** Serie Tv
9.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.30 **Senza traccia** Serie Tv
12.00 **Bones** Serie Tv
13.30 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **Semper Fi - Fratelli in armi** Film Thriller
16.00 **Lol :-)** Serie Tv
16.05 **Elementary** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Run Hide Fight - Sotto assedio** Film Drammatico. Di Kyle Rankin. Con Thomas Jane, Radha Mitchell, Isabel May
23.10 **Wonderland** Attualità
23.45 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
23.50 **Cobweb** Film Horror
1.20 **Criminal Minds** Serie Tv
2.05 **Supernatural** Serie Tv
2.45 **Senza traccia** Serie Tv
4.05 **The Good Fight** Serie Tv
5.00 **The dark side** Documentario

Rai 5

6.45 **La rete sotteranea vegetale** Documentario
7.40 **Spartiacque. Da Enea ad Attila** Viaggi
8.10 **De Chirico e Paolini. Il viandante e la sua ombra** Doc.
9.05 **Ghost Town** Documentario
10.00 **Opera Così fan tutte** Teatro
13.00 **Save the Date 2022-2023** Attualità
13.30 **Spartiacque. Da Enea ad Attila** Viaggi
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Corruzione al Palazzo di Giustizia** Teatro
18.10 **OSN Tournée al sud 2022** Musicale
18.35 **Visioni** Documentario
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **L'aeroplano di Marinetti** Documentario
20.20 **Ghost Town** Documentario
21.15 **In guerra** Film Drammatico
23.05 **Nile Rodgers - Come farcela nel mondo della musica** Documentario
23.55 **Rock Legends** Documentario
0.20 **Chez Vous Francoise Hardy** Documentario

Rete 4

6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.45 **Un altro domani** Soap
8.45 **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.45 **Tom Horn** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **4 Di Sera** Informazione
21.25 **È sempre Cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
0.50 **Accusato Speciale** Film Azione

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Meteo.it** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **My Home My Destiny** Serie Tv
15.45 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque News** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Bardot** Serie Tv. Con Julia de Nunez, Victor Belmondo, Géraldine Pailhas
23.30 **Davos** Serie Tv
0.30 **Davos** Serie Tv

Italia 1

6.10 **Camera Café** Serie Tv
6.50 **Una mamma per amica** Serie Tv
8.35 **Station 19** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **The Simpson** Cartoni
15.20 **Lethal Weapon** Serie Tv
17.10 **The mentalist** Serie Tv
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene Presentano: Inside** Attualità
1.05 **Zelig Lab** Show. Condotto da Davide Paniate
2.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.15 **Sport Mediaset** Informazione
2.30 **Universo ai raggi X** Documentario
4.00 **City Hunter** Cartoni

Iris

6.05 **Il gigante del Texas** Film Western
7.20 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
7.40 **Ciaknews** Attualità
7.45 **CHIPs** Serie Tv
8.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.20 **Contagious** Film Horror
11.20 **Striptease** Film Drammatico
13.45 **Blade Runner** Film Fantascienza
16.10 **Scent of a Woman-Profumo di donna** Film Drammatico
19.40 **CHIPs** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **L'ultimo colpo in canna** Film Western. Di Jerry Thorpe. Con Glenn Ford, Paul Fix, John Anderson
23.15 **La notte dell'agguato** Film Western
1.20 **Scent of a Woman-Profumo di donna** Film Drammatico
3.50 **Striptease** Film Drammatico
5.55 **CHIPs** Serie Tv

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.55 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
7.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
9.55 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.00 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.00 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
13.35 **MasterChef Italia** Talent
16.20 **Fratelli in affari** Reality
17.20 **Buying & Selling** Reality
18.20 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Gomorra - La serie** Serie Tv
22.15 **Gomorra - La serie** Serie Tv
23.05 **La camera azzurra** Film Giallo
0.35 **Sarò Franco - Una vita un po' porno** Film
1.55 **Il pornografo fai-da-te** Documentario
2.30 **L'Alieno - Conversazioni con Lasse Braun** Documentario

Telenuovo

18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'int. il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Melancholia - Film: fantascienza, D/Swe/Dan/F 2011 di Lars von Trier con Kirsten Dunst e Charlotte Rampling**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgNotizie Veneto**
1.30 **Film della notte**

DMAX

10.05 **Operazione N.A.S.** Doc.
12.00 **Airport Security: Spagna** Documentario
13.55 **A caccia di tesori** Arredamento
14.50 **Affari al buio - Texas** Reality
15.45 **I pionieri dell'oro** Doc.
17.40 **La febbre dell'oro: miniere perdute** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità
22.20 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Gomorra** Film Drammatico. Di Matteo Garrone. Con Gianfelice Imparato
24.00 **Closed Circuit** Film Thriller

TV 8

15.25 **L'attrice e il cowboy** Film Commedia
17.15 **La playlist del cuore** Film Commedia
19.05 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.20 **Tris Per Vincere - Anteprima** Quiz - Game show
20.30 **Tris Per Vincere** Quiz - Game show
21.35 **Quattro matrimoni** Reality
22.50 **Quattro matrimoni** Reality
0.15 **Sex and the City** Serie Tv
2.15 **Sex List** Film Commedia

NOVE

6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.35 **L'omicidio Varani** Attualità
15.35 **Storie criminali** Documentario
17.30 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **Vasco - Modena Park** Musicale
1.50 **Naked Attraction UK** Show
5.10 **Ombre e misteri** Società

7 Gold Telepadova

10.45 **La grande vallata** Serie Tv
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina**
13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7** Informazione
18.30 **Super Mercato** Rubrica
19.00 **Chiedilo a Schira** Rubrica
19.30 **Alta quota** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Calcio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest**
14.30 **Indagini sporche** Film
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

16.45 **Anziani in movimento** Rubrica
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.00 **Italpress** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Lo Scrigno – diretta** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

17.00 **Le Stelle Del Friuli** Rubrica
17.20 **I grandi portieri bianconeri** Rubrica
18.00 **Case da Sogno** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Post Tg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.00 **Tamburi lontani** Film
22.35 **Cook Accademy** Rubrica
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
24.00 **Giustissimi** Rubrica
0.30 **Tg Friuli In Diretta – R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La configurazione favorisce un certo dinamismo, specialmente a livello **economico**, trasmettendoti una sensazione di sicurezza che ti induce a darti da fare e a investire le tue economie e le tue risorse in qualcosa di solido e stabile. Potrai ottenere dei vantaggi palpabili per quanto riguarda faccende legate alla casa, approfittando di circostanze fortunate e di relazioni che si riveleranno utili.

Toro dal 21/4 al 20/5

Continui ad approfittare della spinta positiva della Luna, che ti sostiene nel **lavoro** offrendoti il suo capitale di sensibilità per aiutarti a muoverti in maniera armoniosa. Per te questo è un periodo piuttosto appassionante a livello professionale, perché ti proponi delle sfide di un tenore diverso, in cui metti in gioco la tua capacità di rinnovarti e non solo il desiderio di successo personale.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La Luna anche oggi favorevole ti indica la strada da seguire, quella che mette insieme i tuoi sogni e li proietta in una dimensione in cui i cambiamenti diventano traguardi in cui misurare la tua ambizione. Nel **lavoro** diventi sempre più costruttivo e concreto, i sacrifici che ti sei sobbarcato da un anno a questa parte ti danno risultati tangibili che adesso sembrano quasi arrivare spontaneamente.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Ora la configurazione favorisce un atteggiamento costruttivo, che ti induce a misurare le tue aspirazioni e frenare slanci eccessivi, nel desiderio di procedere passo dopo passo consolidando la tua posizione con piccoli risultati concreti. Il desiderio di catarsi è presente, ma è più che altro uno spunto che ti invita a osare qualcosa di più in **amore**, affidandoti al partner senza porre condizioni.

Leone dal 23/7 al 23/8

La Luna nel segno opposto e complementare al tuo ti consente di cambiare punto di vista su te stesso grazie agli spunti che vengono dal partner, al suo **amore** e alla sua capacità di coglierti di sorpresa, facendoti scoprire qualcosa di cui non eri consapevole. Potresti magari provare a comportarti come farebbe lui nelle diverse situazioni che incrocerai nella giornata, sarebbe davvero interessante.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Apri bene gli occhi per cogliere al volo delle opportunità estemporanee, che potrebbero giocare a tuo favore nel **lavoro**, dandoti accesso a delle soluzioni che migliorano in maniera considerevole la tua posizione, così come gli effetti del tuo operato. Si vengono a creare le condizioni per mettere in piena luce il senso del tuo modo di affrontare i compiti che ti spettano. Riconoscimenti in arrivo.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La configurazione ti consente di muoverti con una piacevole spensieratezza, che mette in valore le tue qualità rendendoti più affascinante e intrigante. Grazie all'aiuto della Luna, di Plutone e Giove, hai tutte le carte in regola per vincere la tua battaglia in **amore**, una battaglia fatta di baci, carezze e abbracci. Evita di prendere l'iniziativa... ma prova a fare in modo che la prenda il partner.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Oggi i pianeti ti aiutano a ritrovarti, individuando dentro di te le leve che ti consentono di agire sulle diverse situazioni senza che sia necessario chiedere aiuto. Ma alcuni compromessi saranno comunque inevitabili, specialmente se il tuo obiettivo è l'**amore**. Il partner ti stuzzica invitandoti a innocue scaramucce: divertiti e accetta la sfida giocosa, ti aiuterà a smorzare il tuo lato serioso.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La Luna contribuisce a creare una dinamica piacevole, favorendo gli incontri, il movimento e gli scambi con altre persone. Mantieni questa leggerezza alimentando in prima persona questo atteggiamento giocoso e coinvolgendo anche persone che conosci solo superficialmente. Nel **lavoro** le tue iniziative sono apprezzate, ti è propizio assumere un ruolo più attivo e intraprendente, comportati da leader.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La Luna in Acquario ti aiuta a dare meno importanza alle questioni relative al **denaro**, sintonizzandoti su una modalità improntata alla leggerezza, che ti aiuta a vedere le cose anche da un altro punto di vista. Se provi a indossare gli occhiali con cui gli altri osservano la stessa realtà in cui ti muovi ne scoprirai sfaccettature impensate e sorprendenti, l'interpretazione delle cose non è univoca.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La Luna nel tuo segno ti rende più distratto e incostante, allontanandoti per qualche momento dal fronte più caldo della tua vita e trasportandoti in una dimensione interiore, fatta di sogni e ricordi arbitrari. Per assurdo, proprio prendendo le distanze riesci non solo a mettere meglio a fuoco le cose ma anche a intervenire in maniera concreta, realizzando piccole mosse sorprendenti nel **lavoro**.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Affidati al tuo pilota automatico e lasciati guidare, dimenticando per un momento i ragionamenti e le domande razionali per concentrare la tua attenzione sulle emozioni e i sentimenti che arricchiscono la tua vita. Ti renderai creativo nelle cose che decidi di intraprendere. Anche questa è una forma di **amore**, che ti consente di dare sempre il massimo, di fare del tuo meglio per sedurre la realtà.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	6	115	41	61	57	56	24	56
Cagliari	17	89	77	84	40	83	41	65
Firenze	7	116	39	82	83	67	47	59
Genova	1	69	31	68	4	59	32	46
Milano	19	73	42	68	41	66	76	64
Napoli	75	89	2	89	36	82	16	76
Palermo	29	77	84	74	10	67	42	64
Roma	77	100	3	77	19	75	44	71
Torino	87	79	43	76	45	60	34	48
Venezia	8	121	38	68	73	63	17	59
Nazionale	29	89	35	66	44	50	50	49

WITHUB

COPPA AMERICA: STANOTTE L'ARGENTINA

Buon debutto dell'Uruguay di Marcelo Bielsa nella Coppa America in Usa: 3-1 contro Panamá. Vincono anche gli Usa, 2-0 sulla Bolivia: in rete anche Pulisic (foto). Stanotte Perù-Canada (ore 24) e il supermatch Cile-Argentina (ore 3).

L'analisi

Spalletti e le scelte sbagliate

Andrea Sorrentino

Un pareggio all'italiana, dopo una partita all'italiana, e la griffe finale di Zaccagni, e tutti a piangere. Drammone a lieto fine. Spalletti arpiona gli ottavi così, e sembra quasi un rinnegare la propria anima, quella di tecnico più innovatore degli ultimi anni, questo 1-1 arrivato al 98' dopo tanta difesa, errori e tremori. E in cima a una partita impostata fin dall'inizio sul sano contenimento, anzi su un catenaccio mascherato, assai italiano e vintage, come quello esibito contro la Croazia. In ogni caso, dopo la Spagna cambiare era necessario, Spalletti l'ha fatto. E al di là degli infiniti bizantinismi con cui si vogliono ormai condire le scelte tattiche degli allenatori, la sostanza è che il ct ha puntellato l'Italia col più antico dei rimedi, l'aspirina di ogni tecnico da che mondo è mondo: ha messo un difensore in più. E si è difeso, accidenti se l'ha fatto, e con i 5 ben allineati dietro: partita di contenimento puro per scelta, poi tutti in attacco dopo il gol incassato da Modric. E l'abbiamo sfangata. Senza dimenticare che si è arrivati a questa accorata contro la Croazia anche per scelte discutibili da parte del ct, a cui va riconosciuta la difficoltà nel mettere su una truppa di 26 giocatori di grande livello (da anni non ci sono più polemiche sulle convocazioni: segnale allarmante) ma che sembrava molto ottimista alla vigilia, e invece ci ha condotto a tre partite in calando perché ha troppo presupposto da sé e dalla truppa: altrimenti non avrebbe modificato in corsa, anzi prima della partita decisiva, assetto e uomini, passando dall'avanti Savoia delle prime due gare all'arrocco contro la Croazia dei vegliardi, che andava più piano di noi, aveva più paura e tremori di noi, infatti è crollata alla fine. Spalletti non ha imbroccato la scelta del modulo nelle prime due gare, e nemmeno quella del centravanti deputato allo sfondamento, Scamacca, uno che quando il livello tecnico-agonistico si alza fatica sempre. E l'insistenza su «mio figlio» Di Lorenzo, che già durante la stagione col Napoli era parso tra i più a disagio del campionato, è parsa una testardaggine gratuita, ma si sa che ogni allenatore ha i suoi uomini, con cui trionfa o affonda insieme. E vista com'è finita ieri sera, col senno di poi e ricordando anche il finale di Spagna-Italia, aver confinato Zaccagni in panchina non è parsa un'ideona. Si può rimediare contro la Svizzera. Che ha una squadra migliore della nostra: a Spalletti, consiglio non richiesto, converrà ancora una volta rinnegare un po' di sé, e buttarla sul difesone a 5. Siamo italiani, perbacco, e non bisogna mica vergognarsene.

DECISIVO Mattia Zaccagni è stato l'uomo della provvidenza: l'esterno laziale è entrato nel finale al posto di Darmian e ha evitato agli azzurri la seconda sconfitta

BATTICUORE ITALIA ZAC ALL'ULTIMO RESPIRO

▶Donnarumma para un rigore a Modric, che poi firma l'1-0. Ma il laziale al 98' regala il pareggio contro la Croazia che vale il secondo posto e gli ottavi di finale

CROAZIA	1
ITALIA	1

CROAZIA (4-3-3): Livakovic 7, Stanisic 6, Sutalo 6, Pongracic 6,5, Gvardiol 6,5; Modric 7 (35'st Maier ng), Brozovic 6, Kovacic 5,5 (25'st Ivanusec 6); Sucic 6,5 (25'st Perisic 6), Kramaric 6 (43' st Juranovic ng), Pasalic 5 (1'st Budimir 6,5). In panchina: Labrovic, Ivusic, Borna Sosa, Erlic, Vida, Baturina, Vlasic, Pjaca, Petkovic, M. Pasalic. All.: Dalic 6

ITALIA (3-5-2): Donnarumma 8; Darmian 5 (36'st Zaccagni 8), Bastoni 5, Calafiori 7; Di Lorenzo 5, Barella 6, Jorginho 6 (36'st Fagioli ng), Pellegrini 5, (1'st Frattesi 4,5), Dimarco 4,5 (11'st Chiesa 5); Retegui 6, Raspadori 4,5 (30'st Scamacca 5). In panchina: Vicario, Meret, Buongiorno, Bellanova, Cambiaso, Gatti, Mancini, El Shaarawy, Folorunsho, Cristante. All.: Spalletti 5,5

Arbitro: Makkelie (Ola) 6,5

Reti: 10'st Modric, 53' st Zaccagni

Note: angoli: 2-10; ammoniti: Sucic, Ivasunec, Pongracic, Stanisic, Brozovic, Modric, Calafiori, Fagioli. Spettatori: 38.000.

LIPSIA Zaccagni all'ultimo respiro ci porta a Berlino. Con un gol alla Zaccagni: *tiraggiro*, sotto al set, quasi al gong, al minuto 98. Che fatica, che gioia, ma che paura. Tanta, troppa. Che batticuore. A un passo da quell'arcobaleno del laziale, ultima mossa della disperazione, eravamo nelle mani degli altri, ora l'Italia è agli ottavi (con la Svizzera) con le proprie forze, che non sono enormi, ma dovranno bastare per sperare, a Berlino, di compiere un altro miracolo contro quella Svizzera che alla Nazionale deve qualcosa. La *vecchia* Croazia ha messo molta paura ed è stata a un passo dal traguardo, ma il calcio è di chi ci crede fino alla fine e la Nazionale, è vero, non ha brillato ma ha sperato e ci ha provato, non si è arresa e questa è una qualità. L'infinito Modric forse saluta qui, con un gol che ricorderemo, anche con un po' di dolcezza, ma alla Croazia non è bastato. L'Italia ora deve capire che, se vuole andare avanti, non può essere questa di Lipsia. Lo sa anche Lucio.

LA STRATEGIA

Le intenzioni dell'Italia sono chiare fin dai primi battiti del match: lo spettacolo, il calcio relazionale, lasciamolo da parte, portiamo a casa questo punto, ad ogni costo. Ed ecco che ogni calciatore finisce al suo posto, dove si sente a proprio agio, il pressing non è più alto e ossessivo, la voglia di dominare diventa paura di prendere gol, che poi in qualche modo l'Italia lo prenderà e sono dolori, perché per reagire ci vuole carattere.

LUCIANO CONFERMA I FEDELISSIMI E PARTE CON LA DIFESA A TRE POCHE OCCASIONI FINO ALL'ASSALTO CHE PORTA ALL'1-1

Spesso si attende la mossa avversaria, un atteggiamento, diciamo, guardingo. Una strategia che conosciamo bene, che una volta chiamavamo "catenaccio", ma non siamo tornati indietro, perché Spalletti non ama quel calcio ma gli *garbano* (usando il linguaggio del ct) i risultati, e qui a Lipsia, il pareggio era la vita e bisognava proporre qualcosa di diverso, ma il materiale è quello che è, la giovane età fa pensare più al Mondiale 2026 che a questo Europeo da protagonista e il risultato. E così è. Non basta essere belli con l'Albania.

LO SVOLGIMENTO

Il possesso palla pende dalla parte croata (solo nel finale, nel forcing, saprà fare un po' meglio), il primo tiro, pure (e la parata di Donnarumma su Sucic non è banale). L'Italia si stringe a coorte, cercando di scattare avanti con i due esterni, Di Lorenzo e Dimarco (recuperato in extremis), innescati ora da Barella, ora da Pellegrini. Stavolta il centravanti ha un partner, non c'è Scamacca, ma Retegui e Raspadori. Mateo prova un paio di volte a sfruttare le sue doti da uomo d'area ed è pericoloso nel primo tempo, nella ripresa tente a evaporare. Il gol del vantaggio lo sfiora Bastoni e non è banale nemmeno la parata di Livakovic. In mezzo al campo si insegue, la Croazia agita il pallone Brozovic, Modirc e Kovacic, passo lento ma pensieri veloci. Il dominio croato c'è ma non è schiacciante, è evidente che la partita la "gioca" chi la deve vincere.

Lo spettacolo non è un granché, si respira quell'aria di calcio antico. Come è antico il termine «spaghetti», usato (anche ieri) dai croati per offendere l'Italia e gli italiani. Spalletti si rende conto che si può fare di più, in termini di corsa, di agonismo. Serve maggiore ritmo, cambi di passo: Pellegrini, non ispiratissimo, viene sostituito da Frattesi. La Croazia sarà pure avanti con l'età, ma la Nazionale appare stanca e gli errori sono evidenti. Poi, ci mancava il rigore, concesso per fallo di mano di Frattesi, che si gira con il braccio largo. L'arbitro prima evita, poi rivedendolo bene, non può fare a meno di concederlo: il quasi trentanovenne Modric si fa ipnotizzare da Donnarumma. Ma il "10" del Real si dimostra infinito e, nell'azione successiva, corre a ribadire in rete una palla che Gigio aveva respinto a Budimir. La Red Bull Arena, per la maggior parte piena di croati, esplode. Spalletti toglie un *confusissimo* Dimarco e rispolvera Chiesa, che qualcosa aveva promessi di fare in questo Europeo. Si attacca con la forza della passione, ma senza troppa ragione. Il muro della Croazia è fatto di roccia tosta, tanto da invitare Lucio a provare il doppio centravanti, con Scamacca al fianco di Retegui. Ultimo doppi tentativo: Zaccagni-Fagioli per Jorginho-Darmian. Dentro la bussola dei cambi c'è il jolly, si chiama Mattia.

Alessandro Angeloni

Il prossimo match

Sabato la sfida contro la Svizzera Ai quarti rischiamo l'Inghilterra

L'Italia ha conquistato l'accesso agli ottavi di finale, in cui affronterà la Svizzera. Il match si giocherà sabato 29 a Berlino alle ore 18. Gli svizzeri sono l'avversario che storicamente abbiamo affrontato più volte: 61 confronti (il primo nel 1911), con un bilancio di 29 vittorie azzurre, 24 pareggi e 8 sconfitte. Se poi l'Italia supererà gli ottavi di finale, incontrerà la vincente dell'altro ottavo tra la vincitrice del gruppo C (potrebbe essere l'Inghilterra) e una tra le terze dei gruppi D, E o F. Contro l'Inghilterra sarebbe l'immediata rivincita della finale dell'ultima edizione, a Wembley nel 2021.

Varga, fratture multiple al viso Polemiche sui soccorsi

Poteva andare peggio. Ma Barnabas Varga, attaccante dell'Ungheria, non se la sta passando benissimo: «Diverse ossa del volto si sono rotte durante lo scontro e ha subito una commozione cerebrale. Ha trascorso la notte all'ospedale di Stoccarda e rischia di essere operato. Tutta la squadra è con lui». Questo l'aggiornamento della federcalcio magiara sulle condizioni del 29enne centravanti del Ferencvaros uscito in barella dopo lo scontro col portiere scozzese Gunn. Polemiche sul presunto ritardo nei soccorsi, ma l'Uefa ha rispedito indietro le accuse: «Sono stati soccorsi rapidi e coordinati. Tutto molto professionale. Varga è stato soccorso 15 secondi dopo l'incidente in campo».

Contatto tra il Napoli e Di Lorenzo: c'è ottimismo

Il Napoli è in pressing per convincere il suo capitano, Giovanni Di Lorenzo, a rimanere. Antonio Conte è stato chiaro nel contatto diretto di qualche giorno fa: è incedibile. Il concetto è condiviso pure dal presidente Aurelio De Laurentiis che ieri ha incontrato a Roma il procuratore del giocatore, Mario Giuffredi, assieme al direttore sportivo, Giovanni Manna. Le parti continueranno a dialogare pure oggi: si respira un cauto ottimismo rispetto ai giorni scorsi, ma bisognerà ancora lavorare per ottenere la fumata azzurra. Conte ci crede: l'allenatore oggi sarà in città per un punto di mercato e domani sarà presentato ufficialmente a Palazzo Reale.

P.T.

SPALLETTI: «QUALIFICATI CON MERITO»

▶Il commissario tecnico soddisfatto a metà dopo la partita: «Ci sono cose illogiche da correggere, ma ci abbiamo creduto»

IL PERSONAGGIO

ROMA Svanita d'un tratto la paura, placato il batticuore, schiusa finalmente la strada della felicità – e degli ottavi di finale degli Europei. All'estremo palpito. Per tre volte l'arbitro Makkelie ha fischiato. E Luciano Spalletti, il ct della Nazionale, si è presentato soddisfatto davanti alle telecamere: magari non contento della prova squadernata contro la Croazia, però insomma, in qualche modo, l'obiettivo è stato centrato. La tensione si è sciolta così in un sorriso che sembrava una mezzaluna di ghiaccio. E a lungo ricorderà la corsa con tanto di ammonizione, Luciano, dopo il gol di Zaccagni: in quel volo era il ct dell'Italia e tutta l'Italia insieme. «Ci si crede fino all'ultimo secondo. Ci sono momenti che diventano importanti nella gara. Bastava fare uno scambio pulito sulla trequarti per far male alla Croazia. Abbiamo sbagliato troppi gol, lì davanti. Qualcosa bisogna ancora rivederla. Ci sono cose illogiche nelle partite. Bisogna prendere quello che hanno i ragazzi di buono. E siamo passati meritatamente», ha commentato.

IL CT CAMBIA TRE GIOCATORI RISPETTO ALLA SPAGNA LA CORSA E IL GIALLO DOPO IL GOL DI ZACCAGNI

IL CAMMINO

E così Spalletti è riuscito a ottenere il risultato minimo che la spedizione azzurra aveva immaginato. I cambiamenti nella formazione titolare, se non altro, hanno generato qualche progresso, anche se ancora molto lontana da sé appare l'Italia. Al ct, comunque, bisogna ascrivere il merito di aver mutato l'intelaiatura della squadra, mostrando l'intelligenza di saper cambiare la Nazionale nei momenti determinanti. Per intendersi, Spalletti non si è trincerato dietro un modulo o un abito più ideologico che tattico, né si è rivelato tetragono a qualunque ipotesi di variazione: piuttosto, affidandosi a un certa dose di umiltà, ha corretto il tracciato e avvicendato i volti. Di un giocatore in particolare ha difeso sempre la centralità: e cioè Di Lorenzo. E, al proposito, forse una delle maggiori virtù del tecnico finora è stata proprio l'aver cercato di convertire la Nazionale in club, ancor più di quanto sperasse di fare il predecessore Roberto Mancini. I continui richiami alla maglia, al sogno, all'impresa, alla fortuna di rappresentare un Paese hanno contribuito a rinsaldare lo spogliatoio. Va anche detto – in tutta franchezza – che Spalletti ha potuto disporre di un serbatoio di calciatori di un livello certo non paragonabile a quello cui attingevano i tecnici azzurri di vent'anni fa. Scamacca e Frattesi, tanto per citare un paio di nomi, hanno tradito le aspettative nelle prime due partite. E Jorginho, come Dimarco, ha deluso specie contro la Spagna. Per cui, ieri sera, Spalletti ha varato la difesa a tre e ha esentato tre elementi - Chiesa, Frattesi e Scamacca appunto - rispetto alla partita precedente, per inserire Darmian, Raspadori e Retegui. Sia pure in fase di ristrutturazione, tra un'impalcatura e una tinteggiatura, l'Italia ha ritrovato un filo di luce in fondo al tunnel. Gli ottavi ci diranno.

Benedetto Saccà

Il tecnico azzurro Luciano Spalletti

La "Spagna B" è sufficiente per domare l'Albania

GOL Ferran Torres

ALBANIA	0
SPAGNA	1

ALBANIA (4-2-3-1): Strakosha 6; Balliu 6, Djimsiti 5,5, Ajeti 5, Mitaj 5; Ramadani 6, Asllani 6,5; Asani 5,5 (36'st Muci ng), Laci 5 (25'st M. Berisha 5,5), Bajrami 6 (25'st Hoxha 5,5); Manaj 5 (14'st Broja 6). In panchina: E. Berisha, Kastrati; Abrashi, Aliji, Gjasula, Hysaj, Ismajli, Kumbulla, Mihaj, Seferi. Ct.: Silvinho 6

SPAGNA (4-2-3-1): Raya 6,5; Navas 6,5, Vivian 6, Laporte 6 (1'st Le Normand 6), Grimaldo 6,5; Zubimendi 6, Merino 6,5; Ferran Torres 6,5 (27'st Yamal 6,5), Dani Olmo 7 (38'st Baena ng), Oyarzabal 5,5 (16'st Fermin Lopez 6); Joselu 6 (27'st Morata 6). In panchina: Unai Simon, Remiro, Carvajal, Cucurella, Pedri, Fabian Ruiz, Nico Williams. Ct.: De La Fuente 6,5

Arbitro: Nyberg (Svezia) 6

Rete: 13'pt Ferran Torres

Note: Ammoniti: M. Berisha, Vivian. Angoli: 2-6. Spettatori 50 mila circa

Cade anche l'Albania. La Spagna vince di nuovo (0-1) e chiude il girone a punteggio pieno nonostante il massiccio turnover di De La Fuente. Il commissario tecnico delle Furie Rosse, sicuro della qualificazione come primo nel raggruppamento, ne cambia dieci rispetto alla sfida contro l'Italia: l'unico superstite è Laporte dietro. E cambia anche il modulo: in soffitta il solito 4-3-3, si passa al 4-2-3-1 nel quale la posizione di Dani Olmo, alle spalle dei due centrocampisti albanesi, crea enormi grattacapi alla truppa di Silvinho che non riesce mai a oscurarlo. Ed è proprio da una giocata del fantasista del Lipsia che nasce il vantaggio di Ferran Torres: il numero 10 spagnolo controlla, ha il tempo di girarsi e di servire nello spazio il taglio del compagno che non deve nemmeno controllare per spedire col sinistro sul secondo palo. L'uomo più sollecitato nel primo tempo è Grimaldo che mette un paio di cross interessanti sui quali Joselu prima (fuori di testa) e Merino dopo (alto dall'altezza del dischetto) non centrano lo specchio. L'Albania praticamente non c'è, si vede solamente nel finale con la botta di Asllani. Raya è bravo e in due tempi blocca. Ma il dominio spagnolo è netto. E continua nella ripresa: sempre Grimaldo, stavolta Joselu ci prova in sforbiciata e per poco non fa il gol dell'Europeo. Gli iberici si specchiano troppo e per poco Broja – bravo ancora Raya – non pareggia. È la scintilla che accende un po' l'Albania, che alza ritmo e baricentro e calcia due volte con Asllani dalla distanza. Non cambia nulla però, decide Ferran Torres.

Giuseppe Mustica

Cercasi centravanti disperatamente Retegui lotta ma la porta è un miraggio

IL PERSONAGGIO

Doveva essere la mossa a sorpresa di Luciano Spalletti per dare la scossa all'attacco azzurro, ma Mateo Retegui diventa un esperimento da rivedere più avanti. Figlio di un'intuizione di Roberto Mancini, preferito a Scamacca nella serata da dentro/fuori, dopo le prime due partite del girone, gioca un buon primo tempo ma sparisce nel secondo tempo, quando c'è da rimontare il gol di Modric che pesa come un macigno. Confermando il "mal di attacco" che ha colpito l'Italia dopo l'impresa ad Euro 2021. L'unico guizzo della ripresa arriva a pochi minuti dal fischio finale, prima della rete di Zaccagni che regala la qualificazione a tempo scaduto: un'apertura perfetta per Chiesa sulla destra; il cross è calibrato ma Scamacca è ritardo e sfuma l'occasione del pareggio.

SLIDING DOORS

Pensare che di questi tempi Retegui poteva essere negli Stati Uniti per difendere il titolo con l'Argentina in Copa America, invece Mateo ha scelto l'azzurro grazie al bisnonno materno Angelo Dimarco, originario di Canicattì (Agrigento). E alla felice intuizione di Roberto Mancini, che lo preconvoca per le sfide con Inghilterra e Malta, per le qualificazioni all'Europeo del 2024. Colpisce all'esordio da titolare in occasione della sconfitta per 2-1 contro l'Inghilterra a Napoli, viene convocato nella fase finale di Nations League 2023 e riconfermato da Luciano Spalletti. Dopo la prima doppietta contro il Venezuela diventa uno degli uomini più attesi ad 2024, ma contro la Croazia fallisce un match point. Ci mette l'anima e la maglia azzurra intrisa di sudore già a metà primo tempo conferma i suoi sforzi, nei primi 45 minuti è tra i più positivi nonostante la pressione a mille.

Parte forte ma non riesce a sfruttare al meglio un cross di Calafiori con un colpo di testa deviato, e pochi minuti più tardi conquista un altro corner con un tiro in porta deviato. Anche nella ripresa il più pericoloso degli azzurri è Bastoni fino al guizzo di Zaccagni, la manovra è poco fluida e gli esterni faticano a servire gli attaccanti.

Per Mateo Retegui ancora una prestazione senza guizzi

IL BOMBER DEL GENOA RESTA IN CAMPO PER 98 MINUTI E METTE A REFERTO SOLO UN PAIO DI OCCASIONI DEVIATE IN ANGOLO

DOPPIO ARIETE

Spalletti prova a dare più peso offensivo con l'ingresso di Scamacca al posto di Raspadori, ma la difesa croata non concede spazi e l'Italia fa più fatica del previsto ad innescarlo. Il Genoa sa di avere tra le mani un pezzo pregiato dopo 7 reti e 2 assist in 29 partite giocate in serie A. Una media da "valorizzare" sul mercato per il Grifone, che non intende abbassare la richiesta di 30 milioni di euro. Sul centravanti c'è la Fiorentina alla ricerca di un punto di riferimento offensivo; rimane lui il primo obiettivo, in seconda battuta la Viola valuta Simeone o Kean come possibili alternative.

Alberto Mauro

GIGIO ANCORA SUPER FANTASMA DIMARCO

LE PAGELLE

DONNARUMMA 8
Subito una prodezza sul sinistro di Susic a conferma che nessun portiere è come lui in questi Europei. Poi la parata sul rigore di Modric che lo punisce nell'azione successiva.

DARMIAN 5
Anticipa Pasalic in una situazione molto scabrosa in avvio, poi alza il livello di guardia come faceva sul centrodestra dell'Inter ma sbaglia tutto sul gol della Croazia.

BASTONI 5
Livakovic gli nega il secondo gol in questi Europei: sembrava un colpo di testa a colpo sicuro, da pochissimi metri, ma il portiere croato riesce a togliere la palla dalla porta con un balzo da pantera. Anche lui male sul gol di Modric

CALAFIORI 7
Un cross da trequartista per la testa di Retegui: quando si offre a sinistra, in tandem con Dimarco, è l'uomo in più degli azzurri tanto che inventa l'azione dell'1-1 di Zaccagni. Per gli eventuali ottavi sarà squalificato..

DI LORENZO 5
Più ala che terzino, deve dimenticare la serataccia contro Nico Williams e non ci riesce del tutto: attacca su Gvardiol che affronta quando le parti si capovolgono.

BARELLA 6
Una palla d'oro a Bastoni che avrebbe cambiato il senso della partita, poi tanta dinamicità che soffoca Kovacic.

JORGINHO 6
Rispetto alla sfida contro la Spagna, entra dentro la partita con il suo palleggio raffinato. Parla, si offre per lo scambio e difende ora su Modric ora su Brozovic, ma quando bisogna rialzarsi scompare e lascia il posto a Fagioli.

PELLEGRINI 5
Uomo di raccordo tra centrocampo e attacco, si infila negli spazi per cercare la conclusione o l'assist vincente ma senza mai incidere. Esentato nell'intervallo.

DIMARCO 4,5
Che non sia quello del campionato da scudetto lo si è visto già nei precedenti appuntamenti: contro i croati conferma che il suo serbatoio si è svuotato. Il sinistro resta perspicace, il solito, ma la mobilità è insufficiente.

RETEGUI 6
Uno splendido colpo di testa che Gvardiol gli devia in angolo, poi un tiro dopo lo stop che consente a Stanisic di recuperare: se avesse calciato al volto, forse...Ma almeno, rispetto a Scamacca, ha tirato in porta.

RASPADORI 4,5
Si offre per lo scambio stretto andando incontro al compagno ma in fase offensiva non trova una palla giocabile.

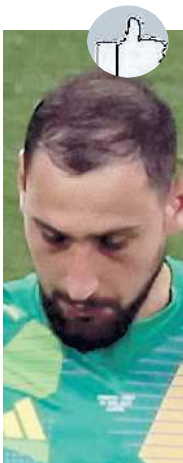
FRATTESI 4,5
Dentro dopo l'intervallo commette subito il fallo di mano da rigore. Non entra già in partita anche se Donnarumma aveva parato il tiro di Modric.

SCAMACCA 5
Nulla aggiunge a una Nazionale che non ha un'anima.

ZACCAGNI 8
Era apparso già vivo nel finale contro la Spagna ma Spalletti lo ignora. Eppure quando ha l'occasione, all'ultimo secondo, segna il gol che vale gli ottavi.

Alberto Dalla Palma

L'ALLENATORE

SPALLETTI 5,5
In pochi giorni ribalta più volte una nazionale che non ha un'anima e una fisionomia di gioco. Dal punto di vista tattico, la confusione è totale. Zaccagni lo salva all'ultimo secondo con un destro a giro che conferma la nostra idea: è un allenatore fortunato

Il gol di Modric. In basso, Gigio Donnarumma (migliore) e Federico Di Marco (peggiore)

LIVAKOVIC 7
Tiene in gioco la Croazia con una grande parata sul colpo di testa ravvicinato di Bastoni: sembra gol, lui vola e mette in angolo.

STANISIC 6
Ribatte un gran tiro di Retegui. Aspetta quasi sempre Dimarco a cui concede poco.

SUTALO 6
Più Raspadori che Retegui dalla sue parti e non sembra all'altezza del suo compagno di reparto.

PONGRACIC 6,5
In una sfida da serie A, affronta prevalentemente Retegui. E' il più sveglio e reattivo, la sua crescita è evidente.

GVARDIOL 6,5
Dalic lo usa a sinistra e non in mezzo per dare più spinta dalla parte di Di Lorenzo. Spesso uomo in più grazie ai suoi avanzamenti. Mette in angolo un gran colpo di testa di Retegui.

MODRIC 7
Sulla sua eleganza non ci sono dubbi: è sempre attento e preciso. Sbaglia il rigore e da fuoriclasse segna subito dopo. Una magia.

BROZOVIC 6
Piedi e tempi sono sempre da top player ma la sua dinamicità si è spenta in Arabia.

KOVACIC 5,5
Se è possibile, corre meno dei suoi compagni di reparto. Soffre Barella e non incide mai.

SUCIC 6,5
Subito una cannonata in porta dalla distanza su cui Donnarumma interviene alla grande. É sempre fastidioso.

KRAMARIC 6
Da solo in mezzo a Bastoni e Calafiori cerca uno spunto vincente ma così è davvero difficile. Migliora con l'ingresso di Budimir a cui lascia l'area.

PASALIC 5
Galleggia tra Di Lorenzo e Darmian senza dare grandi punti di riferimento ma è difficile trovare spazio.

BUDIMIR 6,5
Accende la Croazia e provoca il gol di Modric.

PERISIC 6
Dentro per Susic, sostanza ed esperienza.

IVASUNEC 6
Più dinamico di Brovozic.

A.D.P.

L'ARBITRO

MAKKELIE 6,5
Deve ammonire sette croati nonostante la partita sia abbastanza corretta e scorrevole. Richiamato dal Var, non può esimersi dal concedere il calcio di rigore alla Croazia per il fallo di mano di Frattesi.

L'ALLENATORE

DALIC 6
Parte con l'handicap del tris spagnolo, per poco non recupera gli ottavi con una partita molto attenta, colpa del recupero: il ciclo ancora non si chiude e Modric è ancora un Pallone d'Oro da tenere in considerazione. Beffato.

Calha punta a un ritocco dell'ingaggio, no dell'Inter

REGISTA Hakan Calhanoglu

MERCATO

Prende sempre più consistenza l'operazione Calhanoglu. Da tempo il regista turco è in contatto con il Bayern che avrebbe pronto per lui un contratto quadriennale a 8 milioni a stagione più bonus. Inzaghi non vorrebbe che il turco andasse via, perché centrale al suo sistema di gioco, ma sei tedeschi accetteranno di sborsare una cifra che si avvicini ai 70 milioni chiesti dall'Inter, il giocatore avrà davvero molte chances di partire. Sembra che il giocatore per rimanere a Milano chieda un adeguamento del proprio ingaggio (6,5 milioni a stagione), rinnovato appena un anno fa fino al 2027. L'Inter però non intende assecondare le richieste del turco, anche perché con la sua cessione (è arrivato da svincolato) realizzerebbe comunque una super plusvalenza. La questione sarà definita a luglio, dopo la fine degli Europei. Preso Douglas Luiz (giovedì le visite), ora impegnato in Coppa America con il Brasile, la Juventus cerca un altro rinforzo a centrocampo per rimpiazzare Rabiot il cui contratto scade a giorni e che a questo punto difficilmente rinnoverà (dal Manchester United). Giuntoli punta sull'altro Thuram, il 23enne Khéphren, del Nizza. Il club francese chiede 25 milioni di euro, ma la Juve punta a pagarne 18, cifra comunque ragguardevole per un calciatore che si svincola a giugno del prossimo anno. A luglio sarà valida la clausola che permette a Dybala di lasciare la Roma per un club estero dietro il pagamento di soli 12 milioni di euro e, secondo voci che arrivano dall'Inghilterra, il Manchester United sarebbe intenzionato a farsi avanti.

GIRONE A

14 GIUGNO
Germania - Scozia **5-1**

15 GIUGNO
Ungheria - Svizzera **1-3**

19 GIUGNO
Germania - Ungheria **2-0**
Scozia - Svizzera **1-1**

23 GIUGNO
Svizzera - Germania **1-1**
Scozia - Ungheria **0-1**

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Germania	7	3	2	1	0	8	2
Svizzera	5	3	1	2	0	5	3
Ungheria	3	3	1	0	2	2	5
Scozia	1	3	0	1	2	2	7

GIRONE B

15 GIUGNO
Spagna - Croazia **3-0**
Italia - Albania **2-1**

19 GIUGNO
Croazia - Albania **2-2**

20 GIUGNO
Spagna - Italia **1-0**

IERI
Albania - Spagna **0-1**
Croazia - Italia **1-1**

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Spagna	9	3	3	0	0	5	0
Italia	4	3	1	1	1	3	3
Croazia	2	3	0	2	1	3	6
Albania	1	3	0	1	2	3	5

GIRONE C

16 GIUGNO
Slovenia - Danimarca **1-1**
Serbia - Inghilterra **0-1**

20 GIUGNO
Slovenia - Serbia **1-1**
Danimarca - Inghilterra **1-1**

OGGI
Inghilterra - Slovenia Ore **21.00**
Danimarca - Serbia Ore **21.00**

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Inghilterra	4	2	1	1	0	2	1
Danimarca	2	2	0	2	0	2	2
Slovenia	2	2	0	2	0	2	2
Serbia	1	2	0	1	1	1	2

GIRONE D

16 GIUGNO
Polonia - Olanda **1-2**

17 GIUGNO
Austria - Francia **0-1**

21 GIUGNO
Polonia - Austria **1-3**
Olanda - Francia **0-0**

OGGI
Olanda - Austria Ore **18.00**
Francia - Polonia Ore **18.00**

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Olanda	4	2	1	1	0	2	1
Francia	4	2	1	1	0	1	0
Austria	3	2	1	0	1	3	2
Polonia	0	2	0	0	2	2	5

GIRONE E

17 GIUGNO
Romania - Ucraina **3-0**
Belgio - Slovacchia **0-1**

21 GIUGNO
Slovacchia - Ucraina **1-2**

22 GIUGNO
Belgio - Romania **2-0**

DOMANI
Slovacchia - Romania Ore **18.00**
Ucraina - Belgio Ore **18.00**

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Romania	3	2	1	0	1	3	2
Belgio	3	2	1	0	1	2	1
Slovacchia	3	2	1	0	1	2	2
Ucraina	3	2	1	0	1	2	4

GIRONE F

18 GIUGNO
Turchia - Georgia **3-1**
Portogallo - Rep. Ceca **2-1**

22 GIUGNO
Georgia - Rep. Ceca **1-1**
Turchia - Portogallo **0-3**

DOMANI
Georgia - Portogallo Ore **21.00**
Rep. Ceca - Turchia Ore **21.00**

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Portogallo	6	2	2	0	0	5	1
Turchia	3	2	1	0	1	3	4
Rep. Ceca	1	2	0	1	1	2	3
Georgia	1	2	0	1	1	2	4

La formula: si qualificano agli ottavi di finale le prime due di ogni gruppo e le quattro migliori terze

Il Messaggero

Domani 26 giugno, ore 17.30

In diretta streaming su: **ilmessaggero.it** | **ilgazzettino.it**
ilmattino.it | **corriereadriatico.it** | **quotidianodipuglia.it**

L'Italia si trasforma Una sfida Capitale

Dal Giubileo al Pnrr, le grandi occasioni per il rilancio del Paese e di Roma

Il 2024 è l'anno delle elezioni: 76 paesi alle urne, circa 2 miliardi di elettori. Al voto grandi potenze come Stati Uniti, India, Indonesia, Bielorussia, Iran, Russia, Francia e Regno Unito, oltre all'Unione Europea con 400 milioni di elettori. Le tensioni internazionali dominano l'agenda politica ed economica, colpendo logistica ed energia, e minacciando l'approvvigionamento di materie prime, merci ed energia, con impatti inflazionistici. Questo è anche il decennio della rivoluzione ecologica, con la sostenibilità come obiettivo in ambito energetico, economico, sociale e ambientale. Digitalizzazione e Intelligenza Artificiale portano nuove applicazioni e questioni etiche. Dopo 145 anni, Il Messaggero dedica un appuntamento annuale alla Capitale, per riflettere sul ruolo di Roma nelle trasformazioni future. L'Italia si trasforma - Una sfida Capitale.

17.30 Saluti istituzionali

Roberto Gualtieri
Sindaco di Roma

Saluti

Cav. Lav. Francesco Gaetano Caltagirone
Presidente Il Messaggero

Intervento

Matteo Salvini
Vicepresidente del Consiglio dei Ministri e Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

Una nuova energia

Giuseppina Di Foggia
AD e DG Terna

Pierroberto Folgiero
AD e DG Fincantieri

Nicola Lanzetta
Direttore Italia, Gruppo Enel

Pierfrancesco Latini
Chief Risk, Compliance and Sustainability Officer, Gruppo Acea

Il futuro è adesso

Alessandra Ricci
AD Sace

Marco Daviddi
Managing Partner Strategy and Transactions, EY Italia

Sergio Marullo di Condojanni
AD Angelini Industries

Gianfranco Bisagni
Group COO UniCredit

Una città per giovani

Roberto Tomasi
AD Gruppo Autostrade per l'Italia

Alessia Cerbone
Co-fondatrice Profree

Gian Luca Comandini
Fondatore The Blockchain Management School e You&Web

Giulia Lapertosa
Co-fondatrice di Carriere.it

Intervento

Raffaele Fitto
Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR

Capitale del mondo

Carlo Verdone
Attore e regista

Tutte le strade portano a Roma

Claudio Strinati
Segretario Generale, Accademia Nazionale di San Luca

Marco Sangiorgio
AD Giubileo 2025

Moderano:

Guido Boffo
Direttore Il Messaggero

Massimo Martinelli
Direttore Editoriale Il Messaggero

Costanza Calabrese
Giornalista

Barbara Jerkov
Vicedirettrice Il Messaggero

Alvaro Moretti
Vicedirettore Il Messaggero

Christian Martino
Caporedattore Il Messaggero

Si ringrazia:

Lettere&Opinioni

«DONARE IL SANGUE SALVA LA VITA. CI RIVOLGIAMO AI GIOVANI PERCHÉ OCCORRE UN RICAMBIO GENERAZIONALE»

Orazio Schillaci, *ministro della Salute*

La frase del giorno

Martedì 25 Giugno 2024
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il "nuovo ordine" mondiale

La Russia alimenta una strategia di tensione internazionale perché teme di essere relegata a un ruolo di comprimario

Roberto Papetti

Caro direttore,
vedo gli articoli che riportano la notizia dell'accordo Russia-Corea del Nord e quella dell'intenzione russa di portare basi e militari in Libia. Vorrei che mi si spiegasse senza ipocrisie di parte, visto che è ormai conclamato che ci troviamo di fronte a una nuova guerra fredda con contrapposizione fra blocchi.
1) dove sta scritto che solo la Nato può espandere le sue zone di influenza?
2) perchè solo gli Usa dovrebbero poter portare le basi fin ai confini con la Russia?
3) perchè la Russia dovrebbe accettare missili in Germania, Polonia, Estonia, Lituania?
4) perchè invece i paesi Nato reputano inaccettabile basi Russe ai loro confini ?
5) perchè Usa e Nato reputano di essere i soli a poter espandere la loro zona d'influenza?
6) la Nato prevede patti di mutuo soccorso militare fra i paesi dell'alleanza, come mai i patti della Russia con altri paesi che hanno lo stesso tenore e scopo suscitano l'ira degli yankees?

Claudio Granziera
Susegana

Caro lettore,
non è proprio vero che ci troviamo di fronte a una nuova guerra fredda: quella è stata una fase della storia in cui due blocchi contrapposti e ben definiti, anche ideologicamente, da un lato l'Occidente e dall'altro l'Unione sovietica, si contendevano il primato e il controllo del mondo. Oggi siamo in una fase di ricomposizione degli equilibri internazionali, con nuovi protagonisti (la Cina innanzitutto ma anche l'India) e nuovi obiettivi, primo fra tutti la supremazia tecnologica. I conflitti in corso sono la conseguenza di questo clima. Ed è inutile illudersi che questa stagione si concluderà in tempi rapidi.

Con ogni probabilità abbiamo di fronte a noi un lungo periodo in cui democrazie e sistemi autocratici (ossia sistemi autoritari controllati da gruppi di potere ristretti) dovranno convivere e trovare il modo più pacifico e dialogante per farlo. Ma la Russia di Putin va nella direzione opposta a questo obiettivo: persegue con ogni mezzo, anche con la guerra, un disegno di potenza, l'unico che può, secondo il capo del Cremlino, evitare di far finire la Russia ai margini di un nuovo equilibrio mondiale che vedrà inevitabilmente Cina, Russia e Stati Uniti (con l'Europa alleata atlantica) come protagonisti ed arbitri.Il Cremlino ha tutto l'interesse ad alimentare una strategia della tensione internazionale, perché solo all'interno di essa può pensare di non avere quel ruolo da comprimario, seppur di lusso, a cui per ragioni economiche, politiche e tecnologiche è destinata. Questa strategia russa è insidiosa anche per un'altra ragione: perchè dà forza e argomenti forza ai "falchi" che popolano altre aree del mondo, Occidente compreso, e che privilegiano le logiche della forza a quelle della ragione e del dialogo. Alla luce di tutto questo, le risposte alle sue domande sono persino ovvie: oggi la Russia di Putin è una minaccia all'ordine mondiale e per questo la sua politica di potenza va contrastata. Dopodiché come in ogni campo, dipende come sempre da ciò che si vuole. Per sé, per la propria famiglia, per il proprio paese. Chi, per esempio, non ha alcun interesse a continuare a vivere in una nazione dove può scrivere a un giornale una lettera come questa senza finire in liste di prescrizione o senza che la censura politica ne controlli i contenuti, fa bene a mettere sullo stesso piano l'Alleanza Atlantica e la Russia e a ritenere che a Putin possa essere consentito di espandersi come e quando vuole senza che nessuno ne ostacoli le strategie imperiali di ripristino territoriale dell'Unione Sovietica. Consentirà però che qualcuno faccia scelte diverse. E decida da che parte stare.

L'analisi

Migranti tema chiave per vincere in Ue e negli Usa

Vittorio Sabadin

segue dalla prima pagina

(...) che anche l'elettore più sprovveduto capisce, e i politici si adeguano. Ursula von der Leyen, candidata dal Partito Popolare Europeo a essere riconfermata presidente della Commissione Ue, nel 2020 sosteneva che «la migrazione è sempre stata un dato di fatto per l'Europa, e sempre lo sarà; ha definito le nostre società, arricchito le nostre culture e plasmato molte delle nostre vite». Oggi a sentirla parlare pare un'altra persona. E' diventata favorevole al rafforzamento delle frontiere europee e sono spariti dai suoi discorsi gli inviti al «ragionevole equilibrio tra responsabilità e solidarietà tra gli Stati membri»: il suo approccio è quasi esclusivamente impostato alla sicurezza e alla difesa delle frontiere. «Siamo noi europei a decidere chi viene in Europa e in quali circostanze, non le organizzazioni criminali di trafficanti».

Che cosa è successo? Per essere sicura della riconferma, a von der Leyen non bastano i voti dei popolari, dei socialisti e dei liberali, che devono dunque allearsi o con i verdi o con i conservatori. I verdi sono in grande ribasso, le politiche ambientali godono di popolarità quando l'economia va bene, non quando si deve fare attenzione a come si spendono i soldi. Bisogna dunque allearsi con i conservatori, o almeno con la fascia più moderata di quei partiti di destra che hanno vinto e vinceranno in molti paesi europei. Von der Leyen ha così corteggiato apertamente il premier italiano Giorgia Meloni: negli ultimi 12 mesi sono state insieme due volte in Tunisia, una volta al Cairo, una a Lampedusa, due nell'Emilia alluvionata, una a Kiev. L'alleanza tra le due leader si è costruita principalmente sull'immigrazione, un tema che sta molto a cuore all'opinione pubblica.

Meloni insiste nel mantenerlo in cima all'elenco delle cose da fare, vuole che sia rafforzata la lotta ai trafficanti, che si sostengano i paesi del Nord Africa per il blocco delle partenze, che vengano stanziate risorse importanti per aiutare il continente africano a creare opportunità che frenino l'esodo degli abitanti. Von der Leyen si dichiara d'accordo e ha inserito l'immigrazione nella piattaforma programmatica della sua rielezione. In cambio dei voti che riceverà dal Partito dei Conservatori e dei Riformisti Europei (Ecr), di cui Meloni è presidente, garantirà all'Italia un vicepresidente e un commissario di peso.

Ma i giochi sono ancora aperti, e può darsi che le nomine previste per questa settimana siano rinviate a dopo le elezioni francesi, che cominciano il 30 giugno. Quello che è certo è che allentare la guardia nel contenimento dell'immigrazione non è più nell'agenda di nessun governo. In Gran Bretagna, dove si vota il 4 luglio, sono arrivati negli ultimi due decenni sette milioni di immigrati, che hanno un costo di 13 miliardi di sterline l'anno e pesano su servizi pubblici come la sanità e la scuola, già gravati dai tagli di bilancio. L'idea di trasferire i migranti in Ruanda, inizialmente criticata dall'Unione Europea, ora si sta facendo strada anche a Bruxelles, dove non si esclude di affidare a paesi terzi la decisione su chi ammettere o chi respingere. In Francia è cominciato un esodo di musulmani, i quali temono che la vittoria di Marine Le Pen porterà loro solo guai e intolleranza: per molti cittadini sarà una ragione in più per votarla.

Negli Stati Uniti, Joe Biden e Donald Trump si sfideranno in un dibattito televisivo il 27 giugno e al centro del confronto ci sarà anche l'immigrazione. Come von der Leyen, anche Biden nel 2020 aveva idee diverse al riguardo: invertire la politica punitiva di Trump era un punto centrale della sua campagna. Ora ha approvato un ordine esecutivo per chiudere temporaneamente il confine meridionale e sta attento a non dire sui migranti cose che possano costargli dei voti. Ma Trump avrà gioco facile nell'agitare il suo slogan: «Biden vuole un'invasione, io voglio una deportazione».

Gli economisti e i sociologi ripetono che l'immigrazione è indispensabile per garantire un futuro alle società occidentali, impoverite dalla scarsa natalità e dal conseguente invecchiamento della popolazione. Von der Leyen aveva ragione nel 2020, quando diceva che arricchisce le nostre vite. Ma oggi la gente ha paura che se ne sia perso il controllo: la paura genera la rabbia e insieme paura e rabbia diventano sfiducia nei confronti della politica e della stessa democrazia, una sfiducia che premia l'estrema destra e il leader forte al comando. Bisognerebbe lavorare per gestire i percorsi migratori, stabilire quali sono i criteri legali ed etici per l'accettazione, poter distinguere i rifugiati e i migranti economici dai terroristi e dai criminali, allestire efficaci strumenti di integrazione che consentano a tutti di convivere pacificamente nel rispetto delle leggi. Ma questi sono programmi per statisti che guardano al futuro senza paura di essere impopolari, non per politici il cui orizzonte è solo quello delle prossime elezioni.

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 24/6/2024 è stata di **39.312**

Friuli

IL GAZZETTINO Martedì 25, Giugno 2024

San Massimo, vescovo. A Torino, san Massimo, primo vescovo di questa sede, che con la sua parola di padre chiamò folle di pagani alla fede di Cristo e le guidò con la celeste dottrina alla salvezza.

19°C 26°C
Il Sole Sorge 5:15 Tramonta 21:01
La Luna Sorge 23:57 Cala 8:41

IL CIRQUE DU SOLEIL FARÀ TAPPA A TRIESTE PER UN MESE NEL 2025 CON QUARANTA RAPPRESENTAZIONI

A pagina XIV

Concerto
La leggenda Malmsteen in Castello a Udine

A pagina XIII

Lo spettacolo
Mauro Ferrari e Piero Sidoti raccontano la scienza in musica

Lo scienziato udinese Mauro Ferrari, padre della nanomedicina e il premio Tenco Piero Sidoti saranno giovedì a San Vito al Tagliamento.

A pagina XV

Violenza in città: giro di vite all'alcol

▸Lo stop all'una nei bar, alle 18 nella zona di Borgo Stazione
Le limitazioni scatenano le proteste dei commercianti

▸Il giovane che ha dato il pugno all'imprenditore parla in Tribunale
oggi il giudice decide sulla misura cautelare per tutti gli arrestati

L'Esercito che si sposta dalla ex Cavarzerani in centro città, le pattuglie miste a piedi di carabinieri e poliziotti che presidieranno ulteriormente le vie della movida notturna ma anche una nuova ordinanza, già contestatissima, per limitare la vendita di bevande alcoliche dei locali, con stop dall'una di notte in centro e dalle 18 nella zona limitrofa alla stazione. Infine la raccolta del vetro fuori dai bar, attraverso la Net, per limitare la presenza di bottiglie. Udine si blinda dopo il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza convocato dal prefetto Domenico Lione dopo gli ultimi due episodi.

Zanirato a pagina V

L'INCONTRO Il vertice in prefettura

Cristian tornerà dalla famiglia non serve autopsia

▸A Premariacco ieri lutto cittadino: «Per dimostrare la nostra vicinanza»

Non ci sarà nessuna autopsia sul corpo di Cristian Molnar, il giovane rumeno di 25 anni travolto e ucciso dalla piena del fiume Natisone il 31 maggio scorso e il cui corpo è stato ritrovato domenica 23 giugno, dopo ventitré giorni di serrate ricerche. Così come avvenuto per la fidanzata Bianca Doros e per l'amica Patrizia Cormos, vittime con lui della tragedia di Premariacco, si è ritenuta sufficiente l'ispezione cadaverica esterna effettuata sempre domenica dopo il recupero del corpo e il successivo riconoscimento da parte del fratello Radu, così da riconsegnare la salma al più presto ai familiari per procedere con il trasferimento in Romania e il conseguente rito funebre. Il Consolato Generale di Romania a Trieste ha contattato domenica urgentemente le autorità italiane per confermare le informazioni pubblicate dalla stampa italiana relative al ritrovamento e per ottenere dati sull'identità e cittadinanza del persona deceduta.

A pagina VII

L'indagine Inchiesta della Cgil

Al lavoro tra i fitofarmaci gli "schiavi" ustionati

Alcuni si sono arrangiati con la pomata che gli hanno fornito i caporali, altri hanno sofferto e di notte anche pianto dal dolore, altri ancora sono andati a farsi curare alla Caritas senza però dire come si erano fatti quelle ustioni.

Del Frate a pagina III

Due arresti
Divieto di avvicinarsi alla ex violato

Il primo ossessivamente ha tentato di ristabilire una relazione troncata, il secondo non è riuscito a trattenere la rabbia per un presunto torto subito. Entrambi hanno violato le misure di divieto di avvicinamento alle loro ex compagne, già imposte in precedenza dall'autorità giudiziaria. Quindi sono scattati gli arresti. Ad effettuarli gli agenti della Polizia di Stato di Udine.

A pagina VI

Il fenomeno
I ladri d'auto ora smontano tutti i pezzi

Una volta era l'autoradio, oggetto prezioso e nella maggior parte dei casi rimovibile che completava il kit di una buona automobile verso la fine del secolo scorso. Un colpo facile e veloce. Adesso invece le bande specializzate puntano ai ricambi e secondo il portale specializzato "LoJack" anche in Friuli Venezia Giulia sono in aumento del 20 per cento rispetto al 2022, ultimo anno di rilevazione.

A pagina VI

Walace è in partenza per 7 milioni

Walace, il regista dell'Udinese, sembra ormai a un passo dal ritorno in Brasile. La cessione al Cruzeiro pare davvero soltanto una questione di dettagli tecnici, anche perché è gradita alla "bussola" bianconera. La sua partenza porterà all'Udinese una cifra vicina ai 7 milioni di euro, che saranno reinvestiti su un altro centrocampista capace di organizzare e "legare" il gioco. Intanto la Lazio continua a corteggiare Lazar Samardzic. Il classe 2002 per ora è concentrato soltanto sull'Europeo che sta disputando con la maglia della Serbia, ma Lotito insiste. Però 15 milioni più un giocatore non bastano ai Pozzo per dire di sì.

A pagina IX

BRASILIANO Il gol segnato da Souza Silva Walace alla Lazio (Foto Ansa)

Oww, è l'ora delle scelte di mercato

Il mercato dell'Old Wild West finora non ha scaldato i cuori dei tifosi bianconeri. Sul pacchetto dei lunghi - a prescindere da chi sarà il "quattro" a stelle e strisce - c'è parecchio scetticismo. È facile riscontrarlo in particolare nelle chat specializzate, dove girano, spesso un po' a "random", voci di mercato come quella che indicherebbe l'ex triestino Juan "Lobito" Fernandez, 34 anni, quale potenziale obiettivo. In realtà non c'è alcuna conferma. Si è comunque entrati nella settimana decisiva per il mercato dell'Oww, condotto dalla coppia Gracis-Vertemati.

Sindici a pagina X

COACH Seconda stagione all'Oww per Adriano Vertemati

Atletica
Cengarle, sprint da applausi a Fidalestate

Prestazioni interessanti, quelle viste negli impianti di Prodolone di San Vito al Tagliamento in occasione del circuito di "Fidalestate Pordenone" nel meeting organizzato dalla Libertas Sanvitese. Spicca in particolare la prova Cadette sugli 80 metri, che ha visto 16 velociste scendere sotto gli 11" e Margherita Cengarle dell'Atletica 2000 Codroipo capace di piazzare un crono di 9"96.

Tavosanis a pagina X

I dannati del lavoro nero

I caporali nei campi la filiera degli schiavi

▸Sono quasi tutti arrivati con la rotta balcanica, vengono intercettati fuori dalle caserme o negli appartamenti, prendono 4-5 euro l'ora e sono invisibili

IL CASO

PORDENONE/UDINE Non solo Agro Pontino, Sicilia, Calabria, Puglia, Basilicata e Campania. Già, perché lo sfruttamento dei migranti nelle campagne, con tanto di caporalato, lavoro nero, stipendi da fame, dodici ore sotto il sole e filiera che vive sulla pelle di chi si spacca le ossa nei campi, esiste anche nel civilissimo Friuli Venezia Giulia e in particolare nelle campagne della provincia di Pordenone dove ci sono già state diverse indagini delle forze dell'ordine. Rispetto al Sud, dove il lavoro nero è totale e dove lo stipendio orario di un lavoratore, anzi di un nuovo schiavo moderno, si aggira sui 3 euro all'ora, in regione c'è una differenza sostanziale. Lo sfruttamento, infatti (è di questo che stiamo parlando) ha "vestito normativo" cucito addosso che di fatto maschera il lavoro completamente in nero. Come? Il meccanismo è semplice e diabolico: il lavorante ha la copertura di una agenzia, ma a fronte di otto ore lavorate al giorno, per sette giorni la settimana, vengono segnante un monte ore complessivo di quattro, cinque giorni lavorati al mese. Il resto è tutto in nero e agganciato a una filiera che sfrutta chi lavora.

GLI IMMIGRATI

È il primo dato sul quale focalizzarsi. Il 90 per cento sono giovani pakistani arrivati in regione dalla rotta balcanica. Una volta entrati in un progetto vengono adocchiati immediatamente dai caporali che nella stragrande maggioranza sono della stessa etnia, ma conoscono la lingua italiana, sono sul territorio da tanti più anni, hanno la patente, hanno conoscenze nell'ambiente delle imprese agricole, conoscono gli intermediari che sono praticamente tutti italiani. L'opera di reclutamento viene fatta in parte nell'area della caserma Monti, anche se adesso capita con meno frequenza e si predilige di intercettare i migranti che vivono negli appartamenti sparsi in diversi immobili della città.

LA FILIERA

È il secondo aspetto importante dello sfruttamento. Esiste, infatti, una filiera che opera su questo fronte che vede come primo punto una agenzia che attiva e rilascia gli Unilav che non sono i contratti di lavoro, ma il legame con l'Inps e Inail. La stessa agenzia nella stragrande maggioranza delle volte emette anche le buste paga. C'è poi l'intermediario, sempre italiano, che fa da tramite tra l'impresa che ha bisogno di manodopera e la stessa agenzia. C'è poi la figura più conosciuta e dannata, il caporale, che si occupa di formare le squadre (un caporale ne ha fino a 5) con 10-12 lavoratori. Riempie i furgoni e li spedisce nei campi, fa controllare o lavoranti dai suoi vice, verifica le abitazioni, cambia le squadre, si fa pagare il subaffitto e si occupa di tutte le esigenze dei nuovi schiavi. Spesso li terrorizza con minacce come tenere i documenti o non portarli al lavoro. Ha anche il compito, nel caso di infortuni, di sistemare la situazione senza fare clamore evitando medici di base, ospedali e strutture pubbliche. Infine ci sono le aziende che - è la stessa Cgil a dirlo - non sempre sono a conoscenza di quello che c'è dietro, anche se pare impossibile che siano all'oscuro.

LE PAGHE

In ogni caso le imprese pagano secondo contratto, quasi 14 euro l'ora, solo che i soldi vanno divisi tra il caporale, l'intermediario, il pagamento del vitto, l'alloggio e tutte le altre necessità. Al lavoratore restano 5 euro l'ora che arrivano a 6 dopo due, tre anni fatti senza creare problemi. Come detto gli orari lavorativi comunicati all'Agenzia che fa le buste paga sono ben diversi da quelli effettivamente svolti: dai 3 al 5 giorni al mese, contro i 30 che sono in realtà. Un meccanismo che è conosciuto e che la Cgil, in particolare la segretaria generale dei braccianti, Dina Sovran, denuncia da tempo, ma che non sempre è facile da scardinare perché i migranti hanno paura a denunciare, temono di essere rispediti a casa e spesso si aggiungono le minacce nei confronti dei familiari che vivono in Pakistan. Una sorta di terrorismo psicologico che non consente certo a questi giovani sfruttati di poter alzare la testa e urlare quello che stanno subendo.

La maxi denuncia che ha restituito la libertà a 50 migranti

PERMESSO DI SOGGIORNO

PORDENONE/UDINE Non sono molti in Italia i migranti che hanno ricevuto un permesso di soggiorno perché sono stati riconosciuti ufficialmente come grandi sfruttati sul posto di lavoro. Tra loro ci sono anche 50 giovani pakistani che in provincia di Pordenone erano finiti sotto il giogo dei caporali e che grazie al coraggio di parlare, grazie all'aiuto della Cgil, al sostegno di iscritti e semplici cittadini che hanno dato una mano pagando il cibo e fornendo gratuitamente servizi, oggi sono liberi dallo schiavismo moderno. Diversi di loro sono rimasti in provincia dove hanno trovato un lavoro regolare in agricoltura, ma anche nell'industria, altri hanno preferito prendere straden diverse. Ma sono liberi, hanno un permesso di soggiorno ottenuto per "gravi motivi di sfruttamento" e possono senza dubbio camminare a testa alta perché sono un esempio anche per tanti altri connazionali che vivono lo stesso incubo.

LA VICENDA

«Ricordo bene la data - racconta la generosa sindacalista della Cgil, Dina Sovran - era il 29 dicembre del 2021 quando si presentarono due ragazzi pakistani in sede. Non avevano un euro in tasca, erano senza cibo e con pochi vestiti e nelle stesse condizioni c'erano altri ragazzi. L'unica cosa che avevano era un tetto sulla testa perché l'affitto era stato pagato anticipatamente. La situazione era crollata perché i due caporali che li sfruttavano era scappati e si erano portati via gli ultimi stipendi e anche 3000 euro a testa che avevano estorto facendo credere ai ragazzi che servivano per ottenere il permesso di soggiorno. In pochi giorni il numero di quei giovani era arrivato a cinquanta».

LA MOBILITAZIONE

«Ci siamo mossi in tanti in Cgil - va avanti la sindacalista - per fare la spesa, aiutarli nei servizi, nelle cure mediche e in tutto quello di cui avevano bisogno. La Cgil è una grande famiglia: iscritti, sostenitori, tutti hanno cercato di dare una mano. Io sono andata dai Carabinieri dove mi hanno spiegato che c'era una indagine in corso. Ho parlato con il colonnello Davide Cardia della Guardia di Finanza e ho raccolto tutte le denunce dei ragazzi che sono state presentate in Procura nel maggio del 2022. Un grande aiuto lo ha fornito Kaur Pashmeen, una giovane ragazza di origine indiana, ma cresciuta in Italia che ha fatto da mediatrice. È talmente brava ed empatica che è stata assunta come mediatrice culturale alla Cgil».

HANNO DENUNCIATO LE CONDIZIONI E CHI LI SFRUTTAVA HANNO AVUTO IL PERMESSO DI SOGGIORNO

SINDACALISTA Dina Sovran

LIETO FINE

C'è voluto del tempo anche perché le denunce e l'indagine sono finite nella macchina lenta della giustizia che però è arrivata in fondo e ha dato soddisfazione ai ragazzi pakistani. «Lo scorso dicembre - finisce di raccontare Dina Sovran - sono arrivati gli ultimi permessi di soggiorno e tutti e 50 i giovani sono stato premiati per essersi fatti avanti e aver denunciato quello che gli era capitato, il grave sfruttamento, le condizioni inumane di lavoro, le paghe ridotte al minimo rispetto alle ore effettivamente lavorate nei campi. Non tutti hanno il coraggio di denunciare perché vengono minacciati, hanno paura e soprattutto non hanno i documenti che vengono tenuti dai caporali. Ma quella vicenda ha aperto una breccia».

ldf

Ustionati dai fitofarmaci nelle vigne

▶Molto spesso gli immigrati vengono costretti dai loro capi a continuare il lavoro durante lo spargimento dei pesticidi

▶Le componenti chimiche se toccano la pelle nuda provocano bruciature. Il dolore è fortissimo, ma nessuno parla per paura

LE USTIONI Capita spesso che i migranti sfruttati siano costretti a lavorare nelle vigne quando vengono fatti i trattamenti con i fitofarmaci che provocano profonde ustioni. I capi, però, non portano gli ustionati all'ospedale per evitare problemi

LE BRUCIATURE

PORDENONE/UDINE Alcuni si sono arrangiati con la pomata che gli hanno fornito i caporali, altri hanno sofferto e di notte anche pianto dal dolore, altri ancora sono andati a farsi curare alla Caritas senza però dire come si erano fatti quelle ustioni. Già, perché anche nel pordenonese ci sono storie di ragazzi sfruttati sul lavoro e che si sono fatti male. Nessun caso gravissimo come quello di Latina, per fortuna, ma a sentire quello che è capitato in alcuni frangenti, viene da pensare che anche nella civilissima città sul Noncello sarebbe potuta accadere una storia drammatica come quella successa al migrante indiano Satnam Singh.

LE BRUCIATURE

Tra le vicende più gravi che sono accadute nel pordenonese ci sono quelle che fanno riferimento al lavoro nelle vigne. Diversi ragazzi pakistani, infatti, presentavano ustioni di tipo chimico sulle braccia, sulle mani, alcuni sulle gambe e parecchi sulla nuca. In alcuni casi si trattava anche di bruciature che si erano infettate e profonde. Cosa è successo? A spiegarlo è stata direttamente la segretaria generale Braccianti della Cgil, che quando lo ha saputo, proprio a fronte della crudeltà di quanto era accaduto in più occasioni, non voleva crederci. «Quando si eseguono i trattamenti fitofarmaci tra le viti - spiega - non ci deve essere nessuno perché si tratta di materiale tossico che può creare seri problemi alla salute. È talmente pericoloso - va avanti - che per gran parte dei trattamenti non si può stare nelle vigne neppure nelle 24 ore successive al trattamento».

ORDINE DEI CAPORALI

Quello che invece sono costretti a fare i braccianti stranieri è ben diverso rispetto alle regole sulla salute. Quasi sempre, infatti, i caporali che governano le squadre dei "nuovi schiavi" li fanno lavorare non solo il giorno successivo al trattamento, ma spesso anche durante il trattamento in corso. «È accaduto più volte - spiega ancora la sindacalista - che i giovani siano costretti a lavorare poco distante da dove vengono trattati i vigneti e oltre a respirare quelle sostanze tossiche, le goccioline che si sperdono nell'aria molto spesso investono anche i lavoratori e creano le bruciature. Sono ustioni dolorose che fanno male e che quasi sempre non vengono curate. Parecchie volte abbiamo notato sugli arti queste ustioni . Quando possibile forniamo noi le creme per lenire il dolore e se le bruciature sono profonde li portiamo a fare una visita. Nessuno, però, vuole parlare, perché hanno paura».

LE FERITE

Tra le situazioni sanitarie che accadono spesso ci sono le ferite con le forbici. Questa è la storia raccontata da un giovane pakistano. «Un nostro coinquilino si era ferito ad una mano con le forbici. Il taglio era profondo, usciva molto sangue e gli faceva molto male. Il caporale, però e il proprietario del campo dove stavamo lavorando, non hanno voluto portarlo in ospedale. Lo hanno fatto sedere con la mano fasciata sul bordo del campo e lo hanno fatto aspettare che finissimo di lavorare per andare a casa. Una volta a casa il nostro coinquilino aveva forti dolori, ma il caporale, invece di portarlo in ospedale, lo ha minacciato di fargli ancora più male se non smetteva di lamentarsi. In seguito gli ha portato delle pastiglie e delle bende pulite e lo ha lasciato a casa per una settimana. Poi il ragazzo è sparito e ci è stato detto che era andato a Merano, ma non abbiamo mai saputo più nulla di lui».

DIVERSI SI FERISCONO CON LE FORBICI MA È IMPOSSIBILE ANDARE IN OSPEDALE VENGONO CURATI DAI CAPORALI

SVENIMENTI

Questa è un'altra vicenda che accade spesso in alcuni allevamenti dove ci sono i polli. «Capita ogni 4 - 5 settimane - racconta uno dei lavoratori sfruttati - che anziché lavorare nei campi ci venga detto di andare a spostare le cassette dei polli. Il lavoro si svolge dalle 23 fino alle 4 - 5 del mattino e poi alle poi alle 7 si va subito nei campi a fare altri tipi di lavori. Spostare le cassette dei polli è un lavoro faticoso e c'è sempre una grande puzza, tremenda. Alcuni di noi si è sentito male a causa delle esalazioni e del fortissimo odore, ma anziché portare a casa chi stava male, il nostro capo li minacciava di fare del male alle loro famiglie in Pakistan o di non restituirgli i documenti. Uno dei ragazzi che abitava con me è stato picchiato perché si rifiutava di venire a trasportare i polli. Non potevamo decidere noi: chi non obbediva veniva punito. Quando c'era il lavoro dei polli lavoravamo anche 15 - 17 ore in una giornata. E non potevamo lamentarci».

Loris Del Frate

DISOCCUPAZIONE

Oltre a tutto questo c'è ancora un aspetto vergognoso che si aggiunge a tutto quello già detto. I caporali, quando manca il lavoro e i migranti incassano la disoccupazione agricola, chiedono per loro dal 30 a 50 per cento di quanto incassato spiegando, spesso con fare minaccioso, che è merito loro se l'hanno avuta. Discorso a parte meritano le barbatelle, dove - secondo il sindacato - i lavoratori, oltre allo sfruttamento, devono anche sottostare alle regole dell'albergaggio all'interno dell'azienda dove lavorano, gran parte in nero e in situazioni igieniche non certo ottimali. Non a caso gli operai specializzati che venivano dalla Romania e dalla Polonia sono sempre meno, perché non sono ricattabili con il permesso di soggiorno, in quanto residenti in Stati dell'Unione europea e devono avere contratti sempre regolari. Crescono, invece, anche in questo settore, i lavoratori del Pakistan che insieme a quelli del Bangladesh sono i più deboli.

Loris Del Frate

Il blitz dei Carabinieri

«Costretti a dire che stavamo bene»

I giovani pakistani, i nuovi schiavi moderni, ricordano bene anche i giorni in cui arrivavano i controlli degli ispettori del lavoro o della guardia di Finanza. «Un giorno - raccontano - eravamo in una vigna a fare dei lavori e all'improvviso il mediatorer italiano, amico del nostro capo, che stava sempre con noi, ci ha detto di correre a nasconderci dentro il fosso e di stare fermi finchè non ci avesse richiamato lui. Non capivamo la ragione, ma abbiamo obbedito e siamo rimasti nascosti dentro il fosso per mezz'ora, finchè non ci ha richiamato. In seguito abbiamo chiesto spiegazioni, ma nessuno ci ha detto cosa fosse successo». C'èm stato anche il giorno del blitz. «Qualche tempo dopo - va avanti il racconto - una mattina presto, mentre ci preparavamo per andare al lavoro, sono arrivati a casa nostra i carabinieri e ci hanno portato in fiera a Pordenone per quella che hanno definito una retata. C'erano tantissimi ragazzi pakistani. Nessuno sapeva perché ci avevano portato lì, ma si era sparsa la voce che non dovevamo dire nulla, perché altrimenti ci avrebbero rispedito in Pakistan. Così quando è stato il mio turno, non ho raccontato niente, ho detto che tutto andava bene, che il mio capo era una persona onesta e mi trattava bene, anche se non era la verità. Tornati a lavorare non potevamo portare il cellulare per impedire ai carabinieri di geolocalizzarci».

Lo studente universitario che non voleva fare il bracciante

LA STORIA

PORDENONE/UDINE «Mi chiamo Fazal, sono nato nella città di Gujrat in Pakistan. Sono arrivato in Italia sei anni fa ...». È una delle storie dei tanti ragazzi spesso scappati da casa, per non essere uccisi o per non mettere in pericolo la famiglia. La storia di Fazal (il nome è di fantasia, ma è l'unica cosa inventata) è stata raccolta dalla segretaria generale dei braccianti della Cgil, Dina Sovran che per dare una mano a quei ragazzi ci mette ogni giorno anima e cuore.

LA FUGA

«In Pakistan - racconta - studiavo informatica all'Università. Ero impegnato politicamente e facevo parte di un gruppo studentesco che si batteva contro la corruzione e per la giustizia sociale. Un giorno sono stato circondato da alcuni uomini che sapevo essere del partito di Destra che noi attaccavamo. Hanno cominciato a spintonarmi e a minacciare ritorsioni verso la mia famiglia. Da quel giorno episodi simili si sono verificati spesso. Avevo 19 anni ed era il mese di luglio 2017. La mia famiglia era molto preoccupata e mi ha aiutato a pagare un agente per farmi uscire dal Paese. I soldi sono bastati per arrivare fino in Grecia e poi ho lavorato sei mesi in un maneggio. Mi sono rimesso in viaggio e sono arrivato in Italia a Gorizia i primi giorni di settembre del 2018. Il viaggio è stato duro, soprattutto dalla Grecia all'Italia: la maggioranza dei chilometri l'abbiamo affrontata a piedi. Spesso non avevamo da bere o mangiare e camminavamo sotto il sole per ore. Una volta in Slovenia ci hanno accompagnato lungo dei sentieri e abbiamo attraversato il confine vicino Gorizia. Ho trascorso tre mesi al Cara di Gradisca, poi mi hanno trasferito ad Ancona e sono entrato in un progetto per sette mesi. Una volta uscito sono andato da amici a Foggia, ma c'era poco lavoro. Altri amici mi hanno detto di arrivare a Pordenone, era ottobre del 2019».

IL LAVORO

«A Pordenone - racconta ancora Fazal - ho conosciuto il mio capo Amir (il caporale ndr.): mi avevano detto che lui poteva offrirmi lavoro e alloggio. Io non volevo lavorare in agricoltura, ma ho scoperto che non era facile trovare qualcosa al di fuori di quel settore. Inizialmente ho lavorato senza contratto, anche se lo chiedevo. L'ho avuto solo dopo vari mesi. In realtà non era un contratto, ma solo la comunicazione Unilav e ho scoperto che ero part time, anche se in realtà lavoravo 8 ore al giorno per 7 giorni la settimana. Mi davano 5 euro l'ora. Dopo la richiesta della sanatoria sono stato a casa una settimana perché avevo male al polso. Amir si era molto arrabbiato e mi ha detto che da quel momento mi sarei dovuto arrangiare per andare al lavoro perchè lui non mi avrebbe più fornito il trasporto. Io mi sono spaventato perchè senza mezzi non avrei potuto raggiungere i luoghi di lavoro e senza lavoro non avevo di che vivere».

IL BLITZ Carabinieri al lavoro

LA CONDIZIONE

«Eravamo 15 ragazzi nell'appartamento. I soldi della paga Amir me li corrispondeva una parte sul conto corrente e l'altra a mano. Le buste paga recavano retribuzioni basse e non venivano segnate tutte le ore. Quando ci hanno aumentato la paga oraria di un euro dovevo restituire i soldi che il mio capo considerava in più e si tratteneva anche 150 euro al mese più le bollette e il cibo. Nel gruppo whatsapp Amir organizzava il lavoro. Aveva 5 squadre e le coordinava con il cellulare. Veniva solo due, tre volte al mese a controllare e lasciava i suoi capisquadra e autisti a gestire. Ogni mattina partivamo intorno alle 6.30, dipendeva dalla stagione e ci portavamo il pranzo da casa. Mangiavamo seduti a terra con mezz'ora di pausa che però a volte era solo di 10 minuti.

ldf

G | Martedì 25 Giugno 2024
www.gazzettino.it

FAI UN PASSO AVANTI VERSO LA PREVENZIONE

AVVISO A PAGAMENTO

PREVENZIONE DELL'EQUILIBRIO

Alla Maico l'innovativo Auto-Test dell'equilibrio gratuito per prevenire le cadute

Nella sua missione di prevenzione uditiva e dell'equilibrio MAICO ha deciso di avviare una **campagna gratuita di screening aperta a tutti**, attraverso un AUTO-TEST innovativo e rivoluzionario, disponibile solamente nei centri specializzati Maico.
L'esperienza maturata in tantissimi anni al fianco dei deboli di udito, ha messo in evidenza che spesso la difficoltà uditiva è accompagnata anche a problemi di equilibrio. Per essere sempre più vicini ai propri assistiti e alla cittadinanza **MAICO ha sviluppato un AUTO-TEST dell'equilibrio** che può fornire informazioni molto utili. Sappiamo che l'equilibrio è la capacità di mantenere il centro di gravità del corpo entro i limiti della base di appoggio.
Con il passare del tempo o a seguito di certe condizioni di salute questa capacità può diminuire, aumentando il rischio di cadute accidentali.
È importante testare il proprio equilibrio e l'udito per il benessere del vivere quotidiano, prevenendo l'isolamento dovuto alla perdita dell'udito e le eventuali cadute. La MAICO ti è vicina per avere una vita sana.

MAICO ti aspetta per il

TEST GRATUITO DELL'EQUILIBRIO

OGGI MARTEDÌ 25 GIUGNO

Feletto Umberto - Piazza Unità d'Italia, 6

dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00

Chiama e prenota il tuo Auto-Test gratuito allo 0432 419909

Udine	Cividale	Feletto Umberto	Codroipo	Latisana	Cervignano del F.	Tolmezzo	Gemona
P.zza XX Settembre, 24	Via A. Manzoni, 21	Piazza Unità d'Italia, 6	Via IV Novembre, 11	Via Vendramin, 58	Via Trieste, 88/1	Via Morgagni, 37/39	Via Piovega, 39
Tel. 0432 25463	Tel. 0432 730123	Tel. 0432 419909	Tel. 0432 900839	Tel. 0431 513146	Tel. 0431 886811	Tel. 0433 41956	Tel. 0432 876701
dal lunedì al sabato 8.30-12.30 / 14.00-18.00	dal martedì al sabato 8.30-12.30 / 15.00-19.00	dal lunedì al venerdì 9.00-13.00 / 14.00-18.00	dal lunedì al venerdì 9.00-15.00	dal lunedì al venerdì 8.30-14.30	dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 14.00-18.00 pomeriggio su appuntamento	dal lunedì al venerdì 8.30-13.00	dal lunedì al venerdì 15.00-18.00

Spirale di violenza Udine si blinda e vieta gli alcolici Arriva l'esercito

▶Lo stop all'una nei bar, alle 18 nella zona di Borgo Stazione
Il giovane che ha dato il pugno all'imprenditore parla in Tribunale

LA STRETTA A sinistra l'imprenditore Shimpei Tominaga; a destra il vertice di ieri mattina in Prefettura a Udine

LA STRETTA

L'Esercito che si sposta dalla ex Cavarzerani in centro città, le pattuglie miste a piedi di carabinieri e poliziotti che presidieranno ulteriormente le vie della movida notturna ma anche una nuova ordinanza, già contestatissima, per limitare la vendita di bevande alcoliche dei locali, con stop dall'una di notte in centro e dalle 18 nella zona limitrofa alla stazione. Infine la raccolta del vetro fuori dai bar, attraverso la Net, per limitare la presenza di bottiglie. Udine si blinda dopo il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza convocato dal prefetto Domenico Lione dopo gli ultimi due episodi: la rissa con conseguente aggressione all'imprenditore di origine giapponese Shimpei Tominaga - ricoverato in condizioni disperate in ospedale – e l'accoltellamento di un 39enne in via Roma, pure lui accolto in gravi condizioni al Santa Maria della Misericordia.

IL PACCHETTO DI MISURE

«Una stretta necessaria dopo gli ultimi episodi di violenza», ha affermato il sindaco Alberto Felice De Toni. «Il nostro auspicio era che l'aumento dei controlli e del presidio della città messo in campo tra vigili di quartiere, pattuglie interforze, guardie giurate, fossero provvedimenti sufficienti. Purtroppo non basta». Da parte della Prefettura, ha aggiunto Lione, «è stato deciso di collocare una pattuglia dell'esercito in centro oltre all'aumento delle cosiddette pattuglie appiedate interforze». Rispetto alla sicurezza partecipata, viene confermata la presenza di personale delle forze dell'ordine in pensione che rientra già in una norma prevista e sarà non a fare attività di controllo ma di contatto con la cittadinanza, soprattutto a livello informativo su aggressioni e truffe.

ESERCENTI CONTRO

Il divieto di vendita per asporto di bevande alcoliche e superalcoliche, sarà fissato dalle 21 alle 6 del mattino. Il divieto verrà anticipato alle 18 per le vie facenti parte del cosiddetto Quartiere delle Magnolie. Inoltre è stato deciso di vietare la somministrazione di bevande alcoliche a partire dall'una di notte su tutto il territorio comunale. «Per capire il perché di tanta violenza bisognerebbe parlare con un sociologo, io penso purtroppo l'alcol faccia la sua parte e proprio per questo ci sarà un'ordinanza di 60 giorni per limitarne l'uso – ha motivato il sindaco De Toni - Dovremo poi essere rigorosi nei controlli perché, come deciso con il questore, se qualche esercente continuerà a venderli possiamo anche arrivare alla chiusura del locale». Non è tardata ad arrivare la sortita dei gestori dei pubblici esercizi: «Sono sentinelle sul territorio, sbagliato penalizzarli, impedendo di svolgere la loro attività», ha dichiarato Confcommercio Udine, con il presidente mandamentale Giuseppe Pavan. «La città ha subito un altro, drammatico episodio di gratuita violenza – hanno osservato Pavan e il responsabile Fipe Giovanni Pigani –. Ben venga il rafforzamento della presenza delle forze dell'ordine ma respingiamo la previsione di un divieto di vendita di alcolici».

LE INDAGINI

Si esprimerà oggi il gip Carlotta Silva, rispetto alla convalida degli arresti delle cinque persone individuate e fermate dalla Polizia dopo i fatti di sabato notte: si tratta di ragazzi di età compresa tra i 19 e i 30 anni, tre dei quali residenti nella provincia di Treviso tra Mareno di Piave e Conegliano. Tra questi Samuele Battistella, che avrebbe sferrato il pugno e che ieri ha fornito la sua versione dei fatti al giudice spiegando la dinamica dei fatti, assistito dall'avvocato Giovanni Stellato. Per gli altri due ucraini coinvolti nel diverbio sono state chieste misure non detentive e il divieto di dimora in Fvg. In Procura è stato aperto un fascicolo d'indagine sull'episodio, al momento per rissa aggravata e lesioni gravissime, che potrebbe mutare in omicidio preterintenzionale nel caso di decesso del 56enne. Aperto pure un altro fascicolo sulla rissa di sabato sera in borgo Stazione, dove è stato accoltellato un 39enne di origini dominicane.

David Zanirato

Torna la stagione dei roghi ma la pioggia salva i boschi «Nel 2024 rischi contenuti»

PREVENZIONE

«Le attività di prevenzione degli incendi sono state regolarmente messe in campo e le procedure operative in caso di necessità sono state verificare e risultano pienamente efficaci: il sistema dell'emergenza è pronto e adeguato ad affrontare la stagione estiva. Rfi ha attuato una serie di trattamenti per ridurre la vegetazione secca a ridosso dei binari e proseguito la realizzazione dei muretti tagliafuoco in prossimità della linea ferroviaria. Inoltre, rispetto allo scorso anno è stato registrato un aumento del 30% delle precipitazioni, per cui auspichiamo di non dover affrontare situazioni complesse come quelle verificatesi nel 2022». È la posizione espressa dall'assessore Riccardo Riccardi al termine della riunione sul tema della prevenzione degli incendi. L'assessore ha spiegato che «la Protezione civile ha già effettuato dei controlli aerei delle aree più a rischio d'incendio». La scorsa settimana si è inoltre tenuta la riunione plenaria di tutte le strutture operative del Sistema nazionale di Protezione civile proprio sul tema degli incendi boschivi. «Inoltre, per quanto riguarda il contrasto dei roghi, oltre a disporre di squadre di pronto intervento specificamente formate, il Friuli Venezia Giulia dispone di una propria flotta di elicotteri antincendio, alla quale si aggiungono, in caso di necessità, il mezzo dislocato a Casarsa della Delizia». Riccardi ha rimarcato infine che «la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, il Corpo forestale regionale e la Direzione agricoltura stanno lavorando a un progetto pluriennale per l'implementazione delle strade forestali. Si tratta di un altro aspetto importante nel contrasto degli incendi, perché favorire la rapida capacità di penetrazione dei mezzi e delle squadre di pronto intervento sul territorio consente di arginare eventuali roghi e spegnerli prima che possano espandersi».

Medici virtuali e limiti, l'intelligenza artificiale nella sanità

INNOVAZIONE

L'intelligenza artificiale applicata alla sanità sarà al centro del Laboratorio 20/30 che si terrà il 27 e 28 giugno a Villa Manin di Passariano. L'appuntamento è stato presentato nei giorni scorsi dal governatore Massimiliano Fedriga e dall'assessore alla Salute Riccardo Riccardi: 112 le aziende che aderiscono all'evento (una ventina con stand espositivi), 700 professionisti della salute e oltre 1.100 partecipanti tra cui Astrazeneca e Google.

«Non solo una grande rivoluzione informatica – ha detto il presidente della Regione – ma un processo che offre grandi opportunità ed è anche pieno di variabili e deve essere accompagnato dalle istituzioni, in questo il Friuli Venezia Giulia si candida ad essere in prima linea». Secondo Fedriga «l'irrompere sulla scena dell'intelligenza artificiale mostra come il problema non sia solo quello dell'entità delle risorse che si mettono a disposizione del sistema sanitario ma di come vengono impiegate e delle innovazioni di processo che vengono adottate». La due giorni vedrà anche la convocazione della Commissione Sanità della Conferenza delle Regioni: saranno affrontati i temi del trattamento e monitoraggio delle patologie, della sorveglianza della salute pubblica e della crescita del sistema ma sarà anche scandagliato l'aspetto etico in quanto «la macchina supporta l'uomo ma non lo sostituisce» ha sottolineato Riccardi.

Da questo punto di vista, un aspetto da approfondire è proprio la conciliazione dati/privacy. Il governatore ha poi osservato come l'applicazione dell'intelligenza artificiale in sanità segni «una svolta che si rivelerà irreversibile e che ha risvolti importanti in termini di efficienza a vantaggio di chi viene curato e di chi cura». Dunque un esempio: «Il medico di base virtuale potrà permettere di effettuare un primo screening del paziente che poi sarà vagliato dal professionista per decidere la prescrizione avendo a quel punto già una valida base di partenza: così – ha concluso Fedriga – si accorciano i tempi, si ottimizzano le competenze e migliorano le risposte al cittadino».

L'evento è curato dalla società Formasanità: complessivamente i relatori saranno oltre 200 e gli incontri si terranno in contemporanea in quattro sale della Villa. L'intelligenza artificiale è uno dei temi di cui si parla maggiormente di questi tempi proprio perché può essere applicata in diversi settori: è alla base delle innovazioni tecnologiche come il riconoscimento facciale, la guida autonoma e i chatbot. Ha un impatto sul mondo del lavoro con l'automazione di molte attività e la velocizzazione dei processi decisionali. Oltre all'impulso sul mondo della ricerca e dell'impresa, con un importante impatto economico. Il settore sanitario è in costante evoluzione e necessita di soluzioni innovative per rispondere alle nuove sfide come l'invecchiamento della popolazione e le emergenze sanitarie globali. In questo, la collaborazione con il mondo della ricerca e dell'impresa è fondamentale: le imprese hanno bisogno di innovazione per essere competitive mentre la ricerca e l'accademia producono nuove conoscenze e tecnologie.

E poi c'è il ruolo della politica che deve incentivare la ricerca e lo sviluppo tecnologico attraverso politiche sostenibili che non solo promuovano l'innovazione ma che siano anche economicamente vantaggiose e socialmente responsabili. Il programma delle due giornate si articolerà sugli aspetti etici, quelli regolatori, sui campi di applicazione ma anche sulla formazione continua per l'uso delle nuove tecnologie. Il Laboratorio Sanità 20/30 Intelligenza artificiale ha l'obiettivo di diventare un appuntamento annuale.

Elisabetta Batic

GIOVEDÌ IL LABORATORIO A VILLA MANIN CON I GRANDI NOMI DELLA SALUTE INTERNAZIONALE

TECNOLOGIE Un robot chirurgico azionato a distanza

Dalla ex violando il divieto: arrestati

▶A finire nei guai un italiano di 28 anni e un albanese di 34 i due stalker avevano una misura di prevenzione del questore

▶Per lo straniero, considerata la condotta aggressiva è stata disposta la custodia cautelare in carcere

GIRO DI VITE

UDINE Il primo ossessivamente ha tentato di ristabilire una relazione troncata, il secondo non è riuscito a trattenere la rabbia per un presunto torto subìto. Entrambi hanno violato le misure di divieto di avvicinamento alle loro ex compagne, già imposte in precedenza dall'autorità giudiziaria. Quindi sono scattati gli arresti. Ad effettuarli, nei confronti rispettivamente di un cittadino italiano di 28 anni e di un albanese di 34 anni, gli agenti della Polizia di Stato di Udine. I due stalker erano stati resi destinatari della misura di prevenzione dell'ammonimento adottata dal Questore friulano, quale prima tutela a favore delle vittime delle loro angherie e vessazioni. Ciononostante i due uomini hanno perseverato nelle loro condotte persecutorie, tanto da vedersi applicata la ben più afflittiva misura del divieto di avvicinamento alla persona offesa e del divieto di frequentazione dei luoghi abitualmente frequentati dalle donne, con applicazione - in un caso - dello strumento di controllo del braccialetto elettronico. Non è bastato perché i due ci hanno riprovato. Da qui l'intervento degli Agenti della Squadra Volanti e della Squadra Mobile che, accorsi prontamente sul posto grazie alla tempestiva segnalazione delle due donne, le hanno salvate dalla mano dei loro stalker. I due uomini sono stati, pertanto, tratti in arresto e condotti in Questura per essere sottoposti ai rilievi foto-segnaletici.

ARRESTO OBBLIGATORIO

A tutela delle vittime di stalking e violenza infatti, oggi, la violazione delle misure adottate in loro difese prevede per l'autore l'arresto obbligatorio. Al cittadino albanese è stato, altresì contestato il reato di resistenza a Pubblico Ufficiale e di danneggiamento aggravato, avendo lo stesso volontariamente guastato il braccialetto elettronico applicatogli. I due uomini sono stati di seguito condotti in carcere, in via Spalato, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. In sede di convalida dell'arresto il Giudice per le indagini preliminari del Tribunale friulano ha disposto, per il cittadino italiano, la misura cautelare del divieto di dimora nel centro cittadino di Udine e l'obbligo di permanenza in casa in orario serale e notturno.

Per il cittadino albanese, considerata anche la condotta aggressiva manifestata dal soggetto all'atto dell'arresto, è stata disposta invece la più pesante misura della custodia cautelare in carcere. La Polizia di Stato, da sempre in prima linea contro la violenza di genere e la violenza in famiglia, invita le vittime di violenze fisiche e psicologiche a denunciare i loro aguzzini e a contattare le Forze di polizia tramite il N.U.E. 112 ogni qual volta si sentano in una situazione di pericolo.

ALLA GUIDA SENZA PATENTE

Denuncia, ritiro della patente e sequestro del mezzo. Sono queste le conseguenze per un'automobilista friulano di 60 anni che nella serata di domenica 23 giugno, è stato fermato a un posto di blocco dai carabinieri del Norm di Cividale del Friuli, in territorio comunale di San Leonardo, nelle valli del Natisone, mentre stava viaggiando sulla sua Opel Corsa. Le sue condizioni sono apparse subito alterate dal consumo smodato di alcolici. Così è stato sottoposto ad alcoltest il cui risultato ha dato un esito di oltre quattro volte il limite: 2,12 grammi per litro di sangue. I militari non hanno potuto far altro che procedere secondo quanto stabilito dalla legge. Un nuovo furto ingente invece è stato denunciato stavolta ai carabinieri della stazione di Codroipo, da parte di un uomo, classe 1966, residente a Sedegliano, nella cui abitazione, nella notte tra domenica e lunedì, si sono introdotti i ladri, riuscendo previa effrazione dei serramenti, a sottrarre un bottino di 18 mila euro tra denaro, monili e altri oggetti di valore. I militari dell'arma indagano ora sull'accaduto.

David Zanirato

DENUNCIA RITIRO DELLA PATENTE E SEQUESTRO DELL'AUTO PER UN 60ENNE AL VOLANTE UBRIACO

ARRESTATI IN DUE Ad agire la Polizia di Stato che ha provveduto ad arrestare l'italiano e l'albanese

Ruote e paraurti rubati Auto cannibalizzate preoccupa la nuova piaga

L'ASSALTO

UDINE Una volta era l'autoradio, oggetto prezioso e nella maggior parte dei casi rimovibile che completava il kit di una buona automobile verso la fine del secolo scorso. Rompevano il finestrino e puntavano subito all'impianto stereo. Era merce che si rivendeva facilmente sul mercato nero. Adesso invece le bande specializzate puntano ad oggetti che mai prima d'ora erano finiti nel "listino" dei malviventi: sono i ricambi d'auto e secondo il portale specializzato "LoJack" anche in Friuli Venezia Giulia sono in aumento del 20 per cento rispetto al 2022, ultimo anno di rilevazione.

COSA SUCCEDE

Se in regione i furti d'auto sono meno di 200 in un solo anno, si stanno moltiplicando i casi di "cannibalismo". È così che gli esperti del settore chiamano i raid che puntano non all'intero veicolo, ma ai pezzi di ricambio. E da Sacile a Udine, tra episodi denunciati alle forze dell'ordine e non, si superano i 500 casi in un anno, sempre secondo le agenzie specializzate. Con i danni che per i proprietari dei mezzi presi di mira dai ladri possono arrivare anche a diecimila euro nei casi dei veicoli più costosi sul mercato. Circa il 60 per cento di questi furti avvengono in provincia di Udine, il territorio più bersagliato di tutto il Friuli Venezia Giulia. Pordenone è al secondo posto con un 30 per cento stimato, mentre la componente restante appartiene alle province di Udine e Gorizia.

IL BUSINESS

Perché stanno aumentando a dismisura le segnalazioni di auto "cannibalizzate", mentre a livello regionale i furti di veicoli privati sono calati del sette per cento? Le ragioni sono molteplici, ma quelle più terra terra incrociano i destini con gli scenari internazionali e le dinamiche dei prezzi. Da quando è scoppiata la guerra in Ucraina, infatti, i prezzi delle componenti che finiscono per assemblare un'automobile sono saliti anche del 20-30 per cento. Ovviamente sempre parlando dei canali legali.

E tra le macchine più ambite dai ladri ci sono quelle che fanno parte della categorie del lusso oppure delle "premium". Audi, ad esempio, sembra essere al centro delle attenzioni dei malviventi, che per portare a termine questa tipologia di furto riescono anche a non far suonare gli allarmi installati di serie.

LA TIPOLOGIA

Cosa rubano, nel dettaglio, i malviventi specializzati nei pezzi di ricambio delle auto? E quando agiscono? Solitamente i furti segnalati in Friuli Venezia Giulia avvengono di notte nei parcheggi, ma anche nei garage aperti dei condomini, com'è successo ad esempio a Sacile.

I ladri prediligono ruote, fanali (in questo caso le segnalazioni non si contano nemmeno), ma anche sterzi e interi cruscotti. Elementi che nelle auto più costose possono anche arrivare a un valore di diecimila euro. E nel mirino sono finite anche le concessionarie. L'ultimo colpo in ordine di tempo è andato a segno alla concessionaria Molino a Tricesimo, in provincia di Udine. Prese di mira Maserati e un'Audi. Sono sparite ruote e portiere, con danni che ammontano a diverse migliaia di euro.

MA

IERI L'ULTIMA DENUNCIA NEL FRIULI CENTRALE DANNEGGIATA UNA CONCESSIONARIA CON MEZZI DI LUSSO

Venerdì appuntamento con le Olimpiadi dei bagnini

LA SFIDA

LIGNANO Alleati e solidali nel loro lavoro ma anche atleti competitivi, i bagnini del litorale Nord Est Adriatico si sfideranno a colpi di voga, stile libero, corsa e lanci di salvagente alle olimpiadi dei bagnini 2024, un eccitante evento sportivo balenare che si tiene tutte le estati nelle spiagge di Lignano.

Le "Bagniniadi 2024" arrivate quest'anno all'undicesima edizione, si svolgeranno venerdì dalle 19:30 sulla spiaggia di Lignano Pineta, nei pressi del pontile del bar La Pagoda. Le olimpiadi dei bagnini sono un evento sportivo che vede fronteggiarsi gli addetti al salvataggio di Lignano e Bibione, divisi in fazioni in base alla singola spiaggia in cui lavorano. Le quattro "discipline" nelle quali i bagnini si affronteranno si basano sulle competenze fisiche che il lavoro del salvataggio in spiaggia richiede, ossia nuoto in mare, voga in pattino, corsa su sabbia e lancio del salvagente. Le quattro prove saranno poi disputate in forma di staffette a tre cambi, mentre le squadre partecipanti sono formate da quattro membri ciascuna. Nelle prove di nuoto e corsa il testimone della staffetta sarà il "rescue can", ovvero l'iconico siluro di salvataggio arancione reso celebre dalla serie tv "Baywatch"; nella gara di voga sono previsti tre sprint, ognuno tenuto da un membro della squadra che si darà il cambio con il collega successivo: nella gara in pattino, ossia la barca a remi usata dai bagnini durante i soccorsi in mare, si partirà al primo sprint con tre bagnini a bordo di ciascuna imbarcazione e dopo ogni turno di vogata, un bagnino scenderà scaricando il peso, così che il primo a remare trasporta due colleghi mentre l'ultimo si troverà a remare con la barca scarica.

In ultimo il lancio del salvagente anulare, che nell'esecuzione ne ricorda il lancio del disco, e che anche in questo caso, in quanto staffetta a tre passaggi, ogni bagnino tirerà dal punto in cui è atterrato il salvagente lanciato dal collega precedente; la squadra che somma la maggiore distanza nei tre lanci, vince. Quest'anno le gare si disputeranno al bagno 5 di Lignano Pineta mentre l'anno scorso erano state disputate al bagno 8 di Lignano Sabbiadoro. L'evento è aperto al pubblico, che nel frattempo può godersi le gare dai vari bar aperti sulla spiaggia; si prevede un dj set con tanto di telecronaca, e una giuria composta dagli storici istruttori di surf locali, Bibi e il campione di SUP Davide Codotto. Come l'anno scorso è attesa la partecipazione di un grande pubblico, per un venerdì sera sportivo e in pieno stile balneare.

L'ambito premio, vinto lo scorso anno dalla squadra di Lignano Pineta, è il salvagente argento delle bagniniadi, che la squadra vincitrice terrà per tutto l'anno successivo nei suoi locali, rimettendolo in palio all'edizione successiva.

Mirco Cecchetto

ALLEATI E SOLIDALI I bagnini per una sera saranno tutti rivali nella spiaggia di Lignano. Una gara all'ultima bracciata

Droga nel parco, 18enne arrestato con il fumo e i contanti

▶I fatti nel pordenonese nei guai un 18enne di Colloredo di Monte A.

L'INDAGINE

UDINE Parco comunale di via Duca d'Aosta a Spilimbergo (Pn), giochi per bambini e luogo di aggregazione per adolescenti o poco più. Lo scorso giovedì, mentre perlustravano la zona, i carabinieri del Radiomobile hanno notato un gruppo di ragazzi e si sono fermati per un controllo. Uno è scappato, un altro si è avvicinato al muretto, dove è stato poi recuperato un pezzo di hascisc del peso di 48 grammi. Ismael Bance, diciotto anni, di Colloredo di Monte Albano, è stato arrestato per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Con sé aveva anche un bilancino e, infilati nelle mutande, 630 euro. L'arresto è stato convalidato dal gip Milena Granata. Il giovane, difeso dall'avvocato Ivan Cesaratto, in questa fase si è avvalso della facoltà di non rispondere. È stato scarcerato, ma dovrà sottostare a una misura cautelare, come ha chiesto il sostituto procuratore Marco Faion. Il Gip ha disposto l'obbligo di dimora nel paese di residenza, così che non abbia più contatti con i ragazzi che frequentano il parco davanti alle scuole di via Duca d'Aosta. Gli è stata riconosciuta la lieve entità della detenzione.

Il ragazzo è stato notato nell'ambito di un servizio specifico, predisposto dalla Compagnia di Spilimbergo per prevenire lo smercio di droga nei luoghi di aggregazione giovanile. Il parco comunale è uno dei punti di incontro preferiti e, soprattutto adesso che le scuole sono terminate, viene costantemente controllato. Bance non abita a Spilimbergo, ma i militari dell'Arma lo conoscono perché lo scorso mese di maggio è rimasto ferito durante un litigio tra giovani in piazza a Lestans avvenuto poco prima dell'alba. Il ragazzo ha reagito a un'aggressione sferrando un pugno e fratturando il setto nasale di un giovane maniaghese, quest'ultimo ha reagito estraendo dalla tuta di lavoro un taglierino e colpendo il diciottenne al collo. Un ferita non grave, ma che ha sfiorato la giugulare. Anche su questo episodio hanno indagato i carabinieri del Nucleo operativo e Radiomobile.

ARMA Sono stati i carabinieri del Radiomobile a bloccare lo spaccio di hascisc nel parco di via Duca d'Aosta

«Ora Cristian può tornare a casa»

▶La Procura ha già dato il via libera alla sepoltura: sufficiente l'ispezione esterna effettuata dopo il ritrovamento di domenica

▶Diplomazia al lavoro per snellire le pratiche burocratiche e consentire alla famiglia il veloce rimpatrio della salma

IL GIORNO DEL LUTTO

PREMARIACCO Non ci sarà nessuna autopsia sul corpo di Cristian Molnar, il giovane rumeno di 25 anni travolto e ucciso dalla piena del fiume Natisone il 31 maggio scorso e il cui corpo è stato ritrovato domenica 23 giugno, dopo ventitré giorni di serrate ricerche. Così come avvenuto per la fidanzata Bianca Doros e per l'amica Patrizia Cormos, vittime con lui della tragedia di Premariacco, si è ritenuta sufficiente l'ispezione cadaverica esterna effettuata sempre domenica dopo il recupero del corpo e il successivo riconoscimento da parte del fratello Radu, così da riconsegnare la salma al più presto ai familiari per procedere con il trasferimento in Romania e il conseguente rito funebre. Il Consolato Generale di Romania a Trieste ha contattato domenica urgentemente le autorità italiane per confermare le informazioni pubblicate dalla stampa italiana relative al ritrovamento e per ottenere dati sull'identità e cittadinanza del persona deceduta. Ottenuta conferma lo stesso Consolato si è prodigato per prestare assistenza consolare, secondo le competenze, anche rilasciando il certificato di morte e favorendo il rimpatrio della salma. Ieri, a poche ore dal ritrovamento del corpo che ha riconsegnato l'ordinarietà alla comunità friulana sconvolta dalla dolorosa vicenda, per decisione dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Michele De Sabata, c'è stato il lutto cittadino, con le bandiere del Municipio a mezz'asta.

LA PARTECIPAZIONE

«Una decisione per dimostrare ancora una volta la nostra vicinanza a queste tre famiglie e per onorare la memoria dei loro figli – ha dichiarato il primo cittadino – il quale ha annunciato una Santa Messa in suffragio di Cristian, Bianca e Patrizia nella giornata di sabato 22 giugno, alle ore 19.00 nella chiesa parrocchiale della frazione di Ipplis di Premariacco. Un momento di preghiera per loro, aperto anche alla comunità rumena con la quale abbiamo legato parecchio in queste settimane; ne ho parlato con il parroco, abbiamo deciso di celebrarla lì, invitando anche i rappresentanti della comunità ortodossa friulana, per chiudere questa triste pagina». De Sabata in un video indirizzato ai suoi concittadini, ai quali è andato ancora un grande ringraziamento per le attività di volontariato e il supporto reso nei confronti dei soccorritori e dei familiari in queste settimane, ha confermato la volontà di realizzare nei pressi del Ponte Romano, teatro della tragedia, una scultura che ricordi le tre vittime: «Mi sto muovendo per iconizzare quell'abbraccio, ci hanno regalato una immagine che non potremo dimenticare, e vogliamo che resti per sempre» ha concluso il sindaco.

L'INDAGINE

Sul fronte dell'inchiesta, l'unico aggiornamento rispetto al fascicolo aperto in Procura a Udine, riguarda l'elenco delle vittime, salito ora a tre dopo il ritrovamento del corpo di Cristian, in una forra del fiume a 500 metri di distanza dall'isolotto in cui furono travolti dalla corrente, trascinato sotto le rocce, a poca distanza dalle due ragazze: l'indagine, per omicidio colposo, resta al momento ancora contro ignoti. Si continuerà in questi giorni a raccogliere tutti gli elementi utili a determinare se i tre ragazzi, in quella drammatica mezz'ora del 31 maggio, potevano essere salvati oppure se tutto quello che è stato compiuto. In queste due settimane durante le quali si sono alternati oltre un migliaio di persone tra vigili del fuoco, tecnici soccorritori, forze dell'ordine e volontari di protezione civile, sono state diverse le persone informate sui fatti sentite dagli inquirenti, così come le perizie disposte sul cellulare di Patrizia – dal quale sono partite le chiamate di aiuto al 112- mentre ora si procederà a ulteriori perizie tecniche sui tempi di percorrenza da parte dei soccorritori, e sullo stato dei luoghi in cui è avvenuta la tragedia.

David Zanirato

A PREMARIACCO IERI LUTTO CITTADINO: «UNA DECISIONE PER DIMOSTRARE LA NOSTRA VICINANZA ALLE TRE FAMIGLIE»

L'INCHIESTA CON L'IPOTESI DI OMICIDIO COLPOSO RIMANE SENZA INDAGATI

TRAGEDIA Cristian Molnar è stato ritrovato nel Natisone dopo ventitré giorni di ricerche

Valorizzazione della lingua friulana La Regione raddoppia lo stanziamento

NUOVI FONDI

UDINE «Un incontro molto interessante tra tutti i soggetti coinvolti dal progetto "Primis Plus", che punta a valorizzare la lingua e i luoghi della cultura friulana. La Regione è particolarmente soddisfatta sia per il numero dei partecipanti a questo bando, ma soprattutto per la qualità delle idee progettuali che associazioni, Fondazioni e Comuni hanno elaborato dimostrando che, attraverso l'uso delle tradizioni e della lingua friulana, si possono valorizzare i luoghi della cultura del nostro territorio».

Lo ha detto il vicegovernatore con delega alla Cultura della Regione, Mario Anzil, a Udine al termine della giornata di presentazione dei soggetti vincitori del Bando Prims Plus (un progetto del Programma europeo Interreg Italia-Slovenia 2021-2027) che si è tenuto a palazzo Mantica, sede della Società Filologica Friulana. Il Bando è finanziato dal Progetto europeo Primis Plus (oltre che con fondi regionali) e mette a disposizione 80 mila euro per la realizzazione di iniziative finalizzate alla valorizzazione dei luoghi della cultura attraverso la lingua e cultura friulana. Il Bando era rivolto a enti pubblici, associazioni, fondazioni e altri enti di carattere privato senza finalità di lucro della regione ed è gestito dalla Società Filologica Friulana.

«Vista l'elevata qualità delle proposte presentate - ha aggiunto il vicepresidente - la Regione ha deciso di raddoppiare il finanziamento così da poter premiare ulteriori undici progetti in modo che si possano così finanziare complessivamente ventidue proposte tutte di elevata qualità». «La nostra - ha evidenziato Anzil - è una regione di confine e quindi si nutre di una cultura di frontiera, una cultura che deve essere quindi polifonica per essere coerente con la coesistenza delle diverse identità che sono presenti nel territorio. I progetti di questo Bando valorizzano in maniera assai appropriata questi aspetti e anche per questo la Regione è lieta di poterli attuare».

I soggetti ammessi a finanziamento del bando Primis Plus - Fondi europei sono: Fondazione Museo carnico delle arti popolari "Michele Gortani" di Tolmezzo, Comune di San Daniele del Friuli, Comunità di montagna Canal del Ferro-Valcanale, Comune di Spilimbergo, Fondazione De Claricini, Comune di San Giorgio di Nogaro, Comune di Torviscosa, Comune di Palmanova, Comune di Majano, Cooperativa sociale Zero Limiti, Parrocchia di Maria Annunziata nella metropolitana. Questi invece i soggetti ammessi a finanziamento con scorrimento graduatoria - Fondi RaFvg: Comune di Codroipo, Comune di Valvasone Arzene, Comune di Cividale del Friuli, Comune di Udine, Comune di Forni di Sopra, Comune di Mereto di Tomba, Comune di Muzzana del Turgnano, Comune di Ragogna, Comune di Nimis, Comune di Casarsa della Delizia.

LINGUA FRIULANA secondo la Regione le proposte sono di grande qualità

SOLIDARIETÀ

A Magnano si è giocato per Ilaria

Il club tarcentino "I amis dal Udinese" ha rinnovato l'iniziativa solidale legata a "Insieme con Ilaria". Sul campo di Magnano in Riviera sono stati disputati un torneo di calcio amatoriale a 7 con 12 squadre e un altro di green volley con 6 formazione miste (bambini e adulti). Il ricavato per la onlus "Volare Insieme" e "La Casa di Joy".

sport@gazzettino.it

Martedì 25 Giugno 2024
www.gazzettino.it

AUC, I TIFOSI CI CREDONO «UN FUTURO MIGLIORE»

Parla il presidente Marcon: «L'Udinese non resterà mai sola. Confidiamo nella conferma di Okoye e Bijol». Idea Sanchez

L'ANALISI

La tifoseria non ha ancora del tutto smaltito la delusione per la deludente annata dei bianconeri, ma l'Udinese non rimarrà mai sola. Un primo importante segnale di vicinanza alla squadra del cuore dovrebbe arrivare dalla campagna abbonamenti, che partirà ai primi di luglio. Il cammino della squadra è stato caratterizzato da numerosi errori, e la cattiva sorte ha peggiorato le cose, ma i tifosi - o almeno il loro "zoccolo duro" - non tradiscono: resteranno vicini alla squadra del cuore. È quanto ha dichiarato il presidente dell'Associazione degli Udinese club, Giuseppe Marcon.

CARDINI

«L'andamento della stagione che sta per concludersi ha inevitabilmente lasciato il segno nella tifoseria – ha detto Marcon -, ma va anche sottolineato che si sono verificate situazioni non tecniche che hanno frenato la squadra. Il Sassuolo, che spesso è stato preso a esempio come organizzazione societaria e per la qualità del suo gioco, ha perso un uomo importante, Berardi, ed è retrocesso in B. L'Udinese di uomini cardine ne ha persi ben 5. Ciononostante è rimasta nel calcio che conta: non va scordato questo particolare». Insomma, ci sono state diverse concause. «Soprattutto negli ultimi due mesi, a complicare le cose c'è stata la mancanza di Lovric e Thauvin, con il reale pericolo di cadere nel baratro - ha aggiunto il numero uno dell'Auc -. Ora voltiamo pagina. Personalmente ho fiducia nella famiglia Pozzo: 30 anni di seguito in A sono una valida garanzia. Sono certo che faranno tutto il possibile per riscattare questa annata. Hanno le idee ben chiare su dove intervenire, per cui la delusione di oggi si trasformerà in entusiasmo e ulteriore passione». A Marcon piace il nuovo diesse, Gokhan Inler: «Lo abbiamo conosciuto come giocatore e ci ha regalato non poche soddisfazioni. Sono convinto, e come me molti altri fan, che farà bene nel nuovo ruolo dirigenziale, perché è competente, ha personalità, è schietto, cura i particolari ed è un grande lavoratore».

CAMPAGNA ACQUISTI

Ma cosa serve all'Udinese per

PRESIDENTE Giuseppe Marcon

evitare un'altra stagione perlomeno "strana", considerando che in trasferta ha conquistato 23 punti, superata in questa speciale classifica solo da 7 compagini? «La proprietà – ha risposto il presidente dell'Auc – è intervenire sulle corsie laterali, il punto debole. Poi sento dire che Walace sta per chiudere la sua esperienza friulana (manca solo l'ufficialità della cessione, ndr), quindi servirà un centrocampista, anche se Payero e Lovric, soprattutto se il nuovo allenatore dovesse utilizzare due mediani, danno valide garanzie. Il resto dipenderà dalle eventuali cessioni. Io spero che rimangano Okoye, in costante crescita, e Bijol, il regista della difesa. Sono due elementi difficilmente sostituibili. Ma i Pozzo sapranno intervenire in ogni settore. Rispetto a un anno fa l'attacco dà maggiori garanzie e non poggerà solamente su Lucca».

SANCHEZ

I tifosi sognano il ritorno del "Nino Maravilla". Poco importa che Sanchez sia vicino alle 36 primavere, con alle spalle una carriera logorante. Il cileno è sempre nei cuori e nei pensieri dei fan. «Io credo che possa essere ancora importante per l'Udinese - ha puntualizzato Marcobn -, al di là degli anni. Il suo arrivo desterebbe ulteriori entusiasmi, ultimamente sopiti: sarebbe un bel colpo. Potrebbe essere il leader della nuova Udinese, ha esperienza, carisma e credo che possa essere l'uomo adatto per consentire al connazionale Pizarro di ambientarsi prima possibile. Vedremo». Si è detto che l'Udinese non sarà mai sola. Marcon ha assicurato che alcuni club dell'Auc sapranno manifestare la fiducia ai bianconeri con la loro presenza, come si è verificato negli anni scorsi, già nel ritiro austriaco che scatterà il 16 luglio per concludersi il 31.

Guido Gomirato

LA NOTTE DELLA SALVEZZA I giocatori bianconeri esultano con i loro tifosi a Frosinone (Foto Ansa)

Autonomi mobilitati

L'appello del Guca: «Pozzo, spendi o vendi»

"Sì all'abbonamento, ma non più a scatola chiusa. Ora spendi o vendi". È "l'invito", piuttosto critico, rivolto dal Guca alla famiglia Pozzo, proprietaria dell'Udinese. I tifosi del Gruppo Autonomo hanno messo nero su bianco il loro punto di vista su uno striscione. «Servono investimenti e chiarezza», dice Renato Tondon. Già durante il mercato invernale il Guca aveva chiesto a gran voce di potenziare l'organico.

LO STRISCIONE Gli Autonomi del Guca chiedono chiarezza

Samardzic, la Lazio spinge Offerti 7 milioni per Walace

BIANCONERI

In attesa dell'8 luglio, quando comincerà ufficialmente la prossima stagione con il raduno, e del decollo definitivo del mercato, in casa dell'Udinese è ancora tempo di bilanci. Ci sono diversi numeri interessanti nel report della Lega di serie A su tutte e 20 le squadre della stagione 2023-24, che analizzano sia la difficoltà endemica dei friulani nel vincere in casa (una volta sola: 3-0 al Bologna), che l'incisività di alcuni singoli. Su tutti Lorenzo Lucca e Lazar Samardzic, a volte criticati con ingiustificato livore, ma che insieme hanno messo a segno 14 reti. Valgono più di un terzo dei centri complessivi di un attacco che è stato l'autentico problema di questa stagione bianconera, anche a causa dei tanti infortuni. Non è un caso che comunque i due giocatori siano tra i più "chiacchierati" sul mercato. L'ariete piemontese, appena riscattato per 8 milioni dal Pisa, piace (e non poco) alla Fiorentina e al Napoli, mentre il centrocampista tedesco che ha scelto la Serbia è conteso tra Lazio e Fenerbahce.

RILIEVI

"L'Udinese ha pareggiato 19 partite in questo campionato - si legge sul report della Lega -, che è un record per una squadra in una singola annata di serie A nell'era dei tre punti, ossia dal 1994-95 in poi. Più in generale, i friulani hanno concluso una stagione di massima serie con più segni "X" solamente nel 1982-83 (20)". Nessuna squadra ha vinto meno partite casalinghe delle zebrette nei 5 maggiori campionati europei 2023-24 (una sola, come Almería, Darmstadt e Salernitana). "Soltanto il Varese nel 1971-72 e la Reggiana nel 1996-97 (zero successi) hanno chiuso una singola edizione di serie A con meno exploit interni rispetto ai friulani - informa ancora la nota di Lega -. Stagione da ricordare per Lorenzo Lucca, con 8 gol all'attivo, e record realizzativo anche per Lazar Samardzic, con 6 reti (furono 5 nel precedente campionato). In particolare, quella contro l'Empoli, il 19 maggio, al minuto 103 e 34", è la più tardiva in una gara di serie A nelle ultime 20 stagioni. Walace, con 276, è stato infine il giocatore di movimento che ha recuperato il maggior numero di palloni nei maggiori 5 campionati europei". Anche il regista è uomo mercato: la cessione al Cruzeiro ormai pare davvero solo una questione di dettagli tecnici. Porterà all'Udinese una cifra vicina ai 7 milioni di euro.

"LAKI"

Intanto la Lazio continua a corteggiare Lazar Samardzic. Il classe 2002 per ora è concentrato soltanto sull'Europeo che sta disputando con la maglia della Serbia, in attesa della partita decisiva contro la Danimarca di Hjulmand. L'offerta di Lotito è ancora troppo bassa per l'Udinese, con il tentativo d'inserimento di contropartite che non convince appieno Gino Pozzo. Jean Daniel Akpa-Akpro è il primo della lista, ma ci sarebbero anche Toma Basic, che già era stato accostato ai bianconeri, oltre all'eclettico attaccante Cancellieri, di ritorno dal prestito all'Empoli. A prescindere da questi nomi, l'Udinese non si accontenta di 15 milioni.

TREQUARTISTA **Anche in questa estate "europea" Lazar "Laki" Samardzic ha molti estimatori, non solo in Italia**

Per questo sta riprendendo quota l'opzione Fenerbahce. Il club turco, che ha già comprato dalle zebrette Rodrigo Becao, è pronto a investire una cifra maggiore per convincere il sodalizio friulano. A Samardzic pare non dispiaccia la destinazione della Premier turca, anche se il fascino della serie A per lui e il suo entourage resta più forte. Certo, la possibilità di una titolarità all'estero, magari con la vetrina delle Coppe europee, potrebbe spingerlo a cambiare idea nei prossimi giorni, visto che prima c'è da conquistare una qualificazione agli ottavi dell'Europeo in Germania.

S.G.

BASKET A2

IL "NODO" STRANIERI NEL MERCATO OWW

▶Si è aperta una settimana che potrà rivelarsi decisiva, partendo da Gaspardo

▶Gesteco Cividale, i vecchi abbonati hanno ancora pochi giorni per scegliere il posto

Se quella della prossima stagione sarà un'Old Wild West Udine di fascia alta, medio-alta o solo media si capirà dai prossimi tre acquisti, e in particolare dalla scelta dei due stranieri. Perché oggi, come 40 o 50 anni fa, senza una valida coppia di stranieri non si va da nessuna parte. Quando si parla di loro, in genere nella pallacanestro italiana s'intende "americani", ma non necessariamente. Basti pensare, per esempio, all'Apu marchiata Gedeco di Drazen Dalipagic (il mitico Praja dei 70 punti segnati all'Arsenale di Venezia, in un'altrettanto mitica sfida Reyer-Virtus Bologna nel 1987) e James Percival Hardy, nell'annata 1983-84, della cui promozione in A1 ricorre il quarantesimo anniversario. Quella era pure la squadra di Lorenzo Bettarini, Achille Milani, Tiziano Lorenzon, Paolo Neri, Beppe Valerio, Piero Cudia e Claudio Luzzi Conti. Perché per vincere servono sì i talenti puri, ma anche un "contorno" adeguato e dei gregari funzionali, dediti alla causa.

SCELTE

Per adesso il mercato dell'Old Wild West non ha scaldato i cuori dei tifosi bianconeri. Sul pacchetto dei lunghi - a prescindere da chi sarà il "quattro" a stelle e strisce - c'è parecchio scetticismo. È facile riscontrarlo in particolare nelle chat specializzate, dove girano, spesso un po' a "random", voci di mercato come quella che indicherebbe l'ex triestino Juan "Lobito" Fernandez quale potenziale obiettivo udinese, anche se a noi risulta già promesso alla Reyer. Il playmaker argentino con cittadinanza italiana la Seconda categoria della pallacanestro nazionale del resto l'ha già vinta due volte, con Brescia nel 2016 e con la stessa Trieste nel 2018. Il giocatore compirà 34 anni il 22 luglio, e dunque si può certamente definire esperto, ma non vecchio. Però è rimasto fermo dal 2022, l'anno nel quale si era ritirato. Qualunque sia in questo caso la verità, si è entrati nella settimana decisiva per il mercato dell'Oww, che ha finora mancato diversi obiettivi dall'ottimo profilo (Imbrò è l'ultimo in ordine di tempo) e sembra subire l'aggressività della concorrenza. Ha comunque tutte le risorse per uscirne con un roster più competitivo rispetto alla stagione scorsa. Forse l'uscita dell'ala Raphael Gaspardo, vicinissimo a Forlì (contratto biennale), sbloccherà tutto.

ALA Raphael Gaspardo difende il pallone: con la sua partenza l'Oww azzererà di fatto l'ultima campagna acquisti dell'era Boniciolli

(Foto Lodolo)

DUCALI

Procede intanto la campagna abbonamenti per le partite interne della Gesteco Cividale. I vecchi tesserati hanno ancora pochi giorni per confermare eventualmente il loro posto a sedere: il tempo scadrà domenica 30 giugno. Nel frattempo i non abbonati potranno scegliere tra i posti ancora liberi, mentre a partire dal primo luglio verranno rimessi in vendita tutti quelli non confermati. L'abbonamento comprende tutte le 19 gare della regular season. Sono previste come sempre delle agevolazioni per gli studenti, quest'anno anzi allargate a una platea più ampia. La seconda fase della campagna abbonamenti si svilupperà sino al 14 luglio, mentre la terza e ultima prenderà il via il 17, a prezzi maggiorati.

APU WOMEN: UFFICIALIZZATA LA PERMANENZA A UDINE DELLA GUARDIA ALICE MILANI

DONNE

Proseguono pure gli annunci relativi alle Apu Women, che ieri hanno ufficializzato la conferma di Alice Milani, guardia del 1999, per la stagione 2024-25. Tornata a Udine a marzo per rinforzare la Delser in vista dell'impegnativo finale di stagione, Alice ha contribuito alla conquista della Coppa Italia, al raggiungimento del primo posto nella stagione regolare di serie A2 e al successivo cammino nei playoff, che tuttavia non è culminato con la promozione nella categoria superiore. In 12 gare ufficiali di campionato con la maglia di Udine, la cestista ha fatto registrare una media di 15.1 punti a partita, mantenendo dall'arco una percentuale realizzativa del 37%. Tre le occasioni in cui ha fatturato un ventello. È successo in entrambi i match dei quarti playoff contro la Cestistica Spezzina, con 23 all'andata e 20 al ritorno, e nella gara-1 della finale playoff contro l'Alpo Villafranca di Verona, dove ha toccato quota 25. Nelle tre gare di Coppa Italia ha invece messo a referto una media di 9.3 punti.

Carlo Alberto Sindici

Maiyo e Ricotta trionfano a Piancavallo nella 10 Miglia

CORSA IN MONTAGNA

Ancora Kenya: Rodgers Maiyo ha vinto la 12. edizione dell'Aviano-Piancavallo, gara in ambiente naturale sulla distanza delle 10 miglia, con 1120 metri di dislivello. La sfida, sul duro tragitto tutto in salita, ha assegnato i titoli regionali Fidal di trail corto. È stato uno spettacolo mozzafiato, tra strade bianche, sentieri, mulattiere e panorami da incorniciare.

La partenza è avvenuta dal Centro sportivo dei Visinai, con traguardo come sempre posto alle Roncjade. Maiyo ha chiuso in un'ora 24'04", precedendo di oltre 3' il connazionale Timoty Kimutai Kirui. Per il Kenya si tratta della quarta vittoria consecutiva all'Aviano-Piancavallo. Terzo l'alfiere di casa Andrea Moretton (Atletica Aviano, in un'ora 33'33"), che ha confermato il bronzo del 2023, aggiudicandosi anche il titolo regionale Assoluto. L'esperta padovana Giovanna Ricotta (Brentelle), classe 1972, si è imposta nella prova femminile, fermando il cronometro sul verdetto di un'ora 53'03". Seconda Silvia Sangalli (Dolomiti Belluno, un'ora 57'23") e terza l'udinese Fabiola Giudici (Atletica 2000, un'ora 58'26"), incoronata campionessa friulana Assoluta. Premi speciali per la stessa Ricotta, prima nella categoria SF50 (11° Memorial Luisa Mattioz), e Fper ederica Qualizza, leader nella categoria SF55 (6. Memorial Maria D'Andrea).

Ciprian Pupaza (Magredi Mountain Trail, 2h34'24") è stato poi il primo a tagliare il traguardo sulle 15 miglia (25 chilometri) dell'Armo 1191 Trail. Alle sue spalle Matteo De Nardi (2h40'16") e Gianni Bellina (Prealpi Giulie, 2h42'27"). Prima donna Silvia Serafini (2h47'10"), davanti a Monica Torres (3h21'03") e Marianna Pitis (4h28'15).

Archiviata la 10 Miglia internazionale, l'attenzione si sposta ora sulla Panoramica delle Malghe, in programma domenica 21 luglio con partenza e arrivo nell'area sportiva delle Roncjade, nel cuore di Piancavallo. Quattro i percorsi. Il più lungo sarà un'ultramaratona di 46 chilometri, che assegnerà anche i titoli regionali Fidal di trail lungo. Gli altri si svilupperanno rispettivamente per 30, 21 e 10 chilometri. Un altro appuntamento che promette emozioni.

Le classifiche. Uomini: 1. Rodgers Maiyo 1h24'04", 2. Timoty Kimutai Kirui 1h27'37", 3. Andrea Moretton (Aviano) 1h33'33", 4. Solomon Koech 1h34'51", 5. Gianni Bortolussi (Chei dala Mandorla Lestans) 1h37'16", 6. Dario Turchetto (Polisportiva Montereale) 1h38'33", 7. Etric Biasoni (idem) 1h42'27", 8. Mauro Romagnoni (idem) 1h42'38", 9. David Avon (Edilmarket Sandrin) 1h43'06", 10. Erwin Ronchi (Montereale) 1h45'21".

Donne: 1. Giovanna Ricotta (Brentelle) 1h53'03", 2. Silvia Sangalli (Dolomiti Bellunesi) 1h57'23", 3. Fabiola Giudici (Atletica 2000) 1h58'26", 4. Giulia Fineschi (Aviano) 2h00'12", 5. Elisabeth Bottos (Azzano Runners) 2h04'01", 6. Asmerawork Bekele Wolkeba (Eth) 2h10'20", 7. Anna Ghiraldi (San Martino) 2h11'58", 8. Federica Qualizza (Gs Natisone) 2h15'14", 9. Sabina Pegolo (Gp Livenza Sacile) 2h17'35", 10. Monica Paviotti (idem) 2h18'12".

Cengarle, una freccia al meeting sanvitese

ATLETICA

Prestazioni davvero interessanti, quelle viste negli impianti di Prodolone di San Vito al Tagliamento in occasione del circuito di "Fidalestate Pordenone" nel meeting organizzato dalla Libertas Sanvitese. Spicca in particolare la prova Cadette sugli 80 metri, che ha visto 16 velociste scendere sotto gli 11" e Margherita Cengarle dell'Atletica 2000 Codroipo capace di piazzare un 9"96, quarta prestazione regionale nella storia, abbattendo il muro dei 10 secondi.

Peraltro la talentuosa quindicenne ha partecipato pure al Triveneto Meeting di Trieste, che ha visto al via anche i medagliati ai recenti Europei: Catalin Tecuceanu negli 800 e Zaynab Dosso nei 100. Per lei nell'occasione un 10"08 con vento contrario di 1.1. Tornando agli 80 di San Vito al Tagliamento, brava anche Giulia Palombo della Libertas Grions e Martignacco, che chiude in 10"25, e la quattordicenne della Libertas Sacile, Valeria Pigliafiori, autrice di un pregevole 10"37. Tra l'altro in gara c'erano tre Palombo (la citata Giulia, Costanza e Lisa), gemelle di Cividale capaci di piazzarsi nelle prime 11.

L'Atletica 2000 festeggia un'altra prestazione di rilievo. È quella di Brando Gaetani, che nei 1000 taglia il traguardo in 2'39"24", settimo tempo di sempre in regione nella categoria. Alle sue spalle Marco Freschi della Dolomiti Friulane in 2'42"40 e Cristian Marian dell'Azzanese in 2'44"26. La società di Codroipo è protagonista poi nei Ragazzi, con Simone Mariuzzo vincitore in 7"82 nei 60 metri e con un balzo di 5.38 nel lungo. Argento per Riccardo Marson delle Sanvitese con 5.02, prima volta per lui sopra i 5 metri. Ancora tra i Cadetti, ennesimo successo (stavolta doppio) per Antony Del Pioluogo dei Podisti Cordenons, che si migliora nel disco arrivando a 43 metri e 87 e poi scaglia il peso, la sua specialità, a 16.99. Da sottolineare l'exploit negli 80 di Alex Paolotto della Sanvitese in 9"41 (primato personale) e di Giorgia Past della Dolomiti Friulane nel lungo con 5.05. Nei 1000 Vanessa Hosnar della Libertas Tolmezzo è seconda con 3'05"03, battuta solo dalla triestina Clarissa Sbrizzai (3'03"48). Buone le prove tra le Ragazze di Beatrice Vairoli della Libertas Sacile nei 60 (8"25) e di Gioia Cimarosti della Sanvitese nell'alto (1.40). Una compagna di squadra di quest'ultima, Emma Ingegnoli, ha fatto atterrare il giavellotto a 41.27, sesta misura di sempre in regione per quanto riguarda le Allieve. A livello assoluto Matteo Spanu, ventottenne di Campoformido, chiude gli 800 in 1'49"87, mentre la compagna di squadra del Malignani Francesca Gariup ferma il cronometro sul 2'14"97 nella corrispondente prova rosa. Infine, Emiliano Infanti della Sanvitese scaglia il giavellotto a 56.10.

SPRINTER Margherita Cengarle

Bruno Tavosanis

I talenti sangiorgini vincono il Trofeo Coni e voleranno in Sicilia

CALCIO GIOVANILE

La stagione sportiva del Settore giovanile e scolastico della Figc si è conclusa con la Festa regionale degli Esordienti (gli Under 12 e 13), andata in scena al campo sportivo Fogar di Staranzano. Vi hanno partecipato le società che si sono distinte, oltre che per capacità e abilità tecniche dei tesserati e delle tesserate, anche per particolari connotazioni organizzative e didattiche.

Sono state considerate le graduatorie di merito stilate a cura della Delegazione Lnd territorialmente competente, che hanno portato all'appuntamento isontino Sangiorgina per Udine, Azzanese per Pordenone, Cavazzo per Tolmezzo, San Luigi per Trieste e Unione Friuli Isontina per Gorizia. La festa ha definito anche la vincente del Trofeo Coni 2023-24, il progetto nazionale di attività sportiva U14 promosso in sinergia con le varie federazioni. Sarà la Sangiorgina a rappresentare il Friuli Venezia Giulia nella fase nazionale, in programma a settembre in Sicilia. L'obiettivo del progetto è quello di sviluppare la collaborazione nel mondo sportivo per diffondere le iniziative dirette a valorizzare l'attività giovanile. La Figc ha partecipato con la modalità di gioco 3 contro 3 mista (maschile e femminile). La manifestazione è stata gestita dal punto vista tecnico da diversi collaboratori del Settore giovanile e scolastico: Antonio Borriello, Cristian Barazzutti, Simone Rizzo, Matteo Odorico, Mirco Cariddi, Luca Piccinin, Alice Broili, Mattia Zilli, Gabriele Bernabich ed Eric Iansig. Erano presenti anche il coordinatore federale Giovanni Messina e, per il Comitato regionale Lnd, il consigliere Gastone Giacuzzo. A ogni giocatore a fine giornata è stata consegnata una sacca "marcata" Figc.

B.T.

MOZZI SCEGLIE PERUGIA VARUZZA DA STARNONI

▶Colamarino diventa ds dell'Humus e si mette subito al lavoro sul mercato

▶Gri scelto come nuovo coach a Sacile Sistema Rosa, un'intesa con Treviso

BASKET

Dopo il successo ottenuto dalla Foppiani Fidenza contro la Swag Basket Cecina nella gara-3 della finale spareggio Est-Ovest dei playoff si è concluso anche il campionato di serie B Interregionale. Con l'aggiunta di Fidenza diventano due le formazioni del girone play-in della Horm Pordenone che hanno conquistato la promozione in B Nazionale. L'altra è il Bergamo Bk 2014 allenato dall'ex Apu Udine, Gabriele Grazzini.

MOVIMENTI

Nel frattempo il Sistema Basket Pordenone sta operando sul mercato. Il club ha per adesso annunciato due nuovi innesti, ovvero quelli di Pietro Elia Cecchinato, ala piccola del 1997, ex Montebelluna, e di Tommaso Contini, ala-pivot classe '99, ex Montegranaro. In settimana dovrebbero aggiungersi ulteriori novità in entrata, mentre di alcuni giocatori in uscita è già nota la prossima destinazione. Il lungo Pierluigi Mozzi rimane in B Interregionale ma si sposta nel Centro Italia. Giocherà nel Valdiceppo Perugia, dove avrà il compito non facile di sostituire il centro lituano Tomas Rimsa, miglior marcatore della squadra umbra nella passata stagione. Il play Matteo Varuzza è diretto alla Vis Spilimbergo, dove ritroverà coach Dario Starnoni. A proposito dell'esterno Giovanni Venaruzzo si era già parlato di un trasferimento all'Humus Sacile, società in cui il ruolo di direttore sportivo viene ora ricoperto da Giulio Colamarino. Proprio l'Humus viene data come particolarmente attiva sul mercato, dovendo sostituire - oltre allo stesso Colamarino - pure l'americano Aaron Reams, attualmente impegnato in Germania. La società ha annunciato il nuovo allenatore della prima squadra: Vittorio Gri subentrerà in panchina a Manuel Pennazzato. Classe '98, Gri si è formato come giocatore nelle giovanili della Pallacanestro Codroipese. Poi ha difeso i colori della Libertas Pasian di Prato in serie D, nel frattempo iniziando pure a rivestire ruoli di assistente allenatore nelle giovanili. Dopo avere fatto il vice alla Vis Spilimbergo, l'anno scorso ha guidato proprio la Libertas Pasian di Prato nel campionato di Divisione regionale 1, evidentemente guadagnandosi la fiducia dei dirigenti dell'Humus.

PARTE Matteo Varuzza lascia il Sistema Basket (Foto Barbaro)

DONNE

Comincia intanto a muoversi anche il Sistema Rosa Pordenone, che nella prossima stagione in serie B femminile - come da antica vocazione - farà affidamento soprattutto sulle sue ragazze del vivaio, affiancate da un paio di Senior. Conserverà insomma la volontà di lavorare per lo sviluppo delle giovani cestiste, più che la ricerca dei risultati sul campo, che comunque sono arrivati pure in tempi recenti, basti pensare alla finale promozione dello scorso anno. La novità è che si chiude ora il rapporto di collaborazione con la Libertas Basket School Udine, mentre ne sta nascendo un'altra, stavolta con la Nuova Pallacanestro Treviso, che presumibilmente funzionerà come le precedenti con Reyer Venezia e la stessa Lbs. Alla Delser Udine è peraltro in corso nel femminile una mezza rivoluzione, e forse anche qualcosa di più. L'Apu ha ormai preso saldamente in mano la situazione, prova ne sia che anche la comunicazione (che è sempre stata comunque un punto debole della società del presidente Leonardo De Biase) viene adesso gestita dall'ufficio stampa degli Amici della Pallacanestro Udinese. Come si diceva, il rapporto tra il Sistema Rosa Pordenone e la Nuova Pallacanestro Treviso dovrebbe ripetere gli schemi adottati nelle intese precedenti. A cominciare dai doppi tesseramenti delle giocatrici, che permetteranno alle migliori di essere schierate nelle giovanili, di essere convocate in prima squadra con Treviso in A2 e di ricevere un adeguato minutaggio in B con il Sistema. Le altre potranno invece crescere sia nelle giovanili trevigiane che in B a Pordenone.

Carlo Alberto Sindici

Basketville

È ancora il quintetto You Gym ad alzare la Vero Cup

Tocca ancora alla You Gym sollevare la Vero Cup di Basketville, proprio come nella passata edizione. La formazione diretta da coach Starnoni approccia il match decisivo con il piede giusto, racimolando subito 5 lunghezze di vantaggio (7-2), che nel secondo periodo incrementa grazie a un parziale di 10-0 innescato dalle triple di Casara e Crestan (da 15-14 a 25-14). Si tratta di uno scarto che però la 2R Impianti già prima della pausa lunga riduce a 5 punti (35-30), per poi insistere nel terzo quarto e avvicinarsi a -1 grazie ai tre liberi di Rota del 49-48. Abramo prova pure a sorpassare da tre, però fallisce il tentativo. Ma se l'aggancio a quota 50 si registra al 33', il sorpasso è rimandato a metà del quarto periodo, allorché Lomele infila 5 punti consecutivi (53-55). Successivamente è Rota ad allungare a +5 dalla lunetta (un altro 3 su 3). Davide Corazza ripristinerà l'equilibrio di lì a poco (60-60 al 37') e va pure segnalata l'espulsione per proteste di Starnoni. L'ultimo vantaggio della compagine di Matteo Celotto matura a un paio di minuti dal termine, con i liberi di Barel del 60-62. Ma la 2R Impianti si ferma lì e la You Gym si porta a casa il trofeo con un grande Girardo e un break di 6-0 sul rettilineo. Al termine Davide Corazza è stato premiato come miglior giocatore del torneo e Federico Girardo come top scorer. Nel corso della manifestazione c'è stata anche una "agguerrita" gara nel tiro da 3 punti, vinta da Simone Pivetta totalizzando in finale 19 punti su 25 disponibili.

C.A.S.

YOU GYM	66
2R IMPIANTI	62

YOU GYM: D'Angelo, Marzano 8, Davide Corazza 9, Di Prampero 7, Morello 3, Burei 4, Crestan 12, Casara 10, Girardo 11, Barro 2. All. Starnoni, vice Galli.
2R IMPIANTI: Dell'Angela, Rota 21, Lomele 12, Edoardo Corazza, Paradiso 5, Abramo 6, Barel 15, Cantoni 3. All. Celotto, vice Paludetto.
ARBITRI: Angeli di Cordovado e Montecuollo di Sacile.
NOTE: parziali: 15-10, 35-30, 49-48. Spettatori 350.

Lo scatto finale di Leo Zanandrea vale il Trofeo Ottavio Bottecchia

CICLISMO

Leonardo Zanandrea (Borgo Molino) ha vinto il Trofeo "Ricordando Ottavio Bottecchia", gara riservata alla categoria degli Allievi. Un'ottantina di partecipanti hanno "colorato" Peonis di Trasaghis, da dove ha preso il via la sfida organizzata dal Ciclo Assi Friuli. Il gruppo, schierato di fronte al cippo che ricorda il leggendario campione, vincitore di due Tour de France, è partito quando Stefania Pisu, sindaco di Trasaghis, ha abbassato la bandiera a scacchi. Un percorso tecnicamente valido, ma non eccessivamente impegnativo dai cambi di quota, ha visto i partecipanti inanellare tre giri tra il verde della Val del Lago e il blu intenso del Lago dei Tre Comuni.

Nel corso del secondo giro Matteo Rossetto ha cercato con un allungo di movimentare la competizione, guadagnando una ventina di secondi sul gruppo. Non trovando alleanze, ha dovuto dare forfait. Dopo gli applausi dei numerosi appassionati assiepati lungo il percorso, la gara ha lasciato la tranquillità di un bell'angolo di Friuli Venezia Giulia e ha visto i concorrenti dirigersi verso Bordano, paesino colorato da murales di farfalle e ciclisti. Superati un paio di tornanti, il gruppo si è diretto verso il Gran premio della Montagna di Sella Monte Festa. In testa intanto si era consolidato il tandem formato da Alessandro Canton e Leonardo Zanandrea, che nel Gpm si sono divisi i premi messi in palio dal gruppo di lavoratori che ha fatto onore al Friuli Venezia Giulia in tanti cantieri sparsi nel mondo.

La coppia di testa ha viaggiato convinta delle proprie possibilità e all'altezza del ponte di Braulins ha potuto contare su 25" di vantaggio. Prima di attraversare il Tagliamento si è visto il gruppo mollare. C'è stata anche una caduta, per fortuna senza serie conseguenze. I due di testa hanno visto in lontananza il Castello di Gemona e affrontato la salita di via Dante sul filo del perfetto equilibrio. Una volta raggiunta la galleria, con il cartello di meno 200 metri al traguardo, Zanandrea è partito con uno scatto perentorio, giungendo a braccia alzate, in solitudine, sotto lo striscione. Terzo posto per l'indomito Lorenzo Campagnolo, sempre della Borgo Molino Vigna Fiorita, argento nella cronometro individuale disputata poche ore prima a Grosseto. Il neroverde è giunto a un solo secondo da Tommaso Cingolani (Zero24), al quale è andata la maglia. Una top ten variegata, dove la Borgo Molino Vigna Fiorita l'ha fatta da padrona. C'è stato in ogni caso anche spazio per altri corridori. Appena fuori dal podio, quarto, è giunto il giallonero canevese Nicola Padovan. A dare il tocco d'internazionalità ci ha pensato il francese Jules Catil, nono.

Alle premiazioni di "Ricordando Bottecchia", l'assessore Mara Gubiani ha portato il saluto della città di Gemona e nell'intervento conclusivo ha promesso a organizzatori e autorità, che l'evento avrà un futuro. L'ordine d'arrivo: 1) Leonardo Zanandrea (Borgo Molino Vigna Fiorita), chilometri 78,800 in 1 ora 58', media 40,068, 2) Alessandro Conton (La Termopiave Valcavasia Junior Team) a 52", 3) Lorenzo Campagnolo (Borgo Molino) a 54", 4) Nicola Padovan Gottardo Giochi Caneva) 5) Xavier Bordignon (Postumia 73 Ciclismo) a 58", 6) Simone Roveretto (Sacilese Euro 90 P3) a 1', 7) Matteo Rossetto Matteo (Borgo Molino Vigna Fiorita), 8) Lorenzo Rado (Bannia), 9) Jules Catil (Cycliste Drome Francia), 10) Luca Battistutta (Gottardo Giochi Caneva).

Nazzareno Loreti

LA VOLATA VINCENTE Leonardo "Leo" Zanandrea trionfa a Gemona nel Trofeo "Ricordando Bottecchia"

LA BORGO MOLINO IN CORSA HA FATTO LA PARTE DEL LEONE NONO POSTO PER IL FRANCESE JULES CATIL

Coppa del Mondo Un girone di ferro per le ragazze azzurre

SOFTBALL

«La Coppa del Mondo di softball, che sarà ospitata dal diamante di Castions di Strada, rappresenta una straordinaria opportunità per far conoscere il Friuli Venezia Giulia a livello internazionale. La nostra Regione investe molto nella promozione dello sport a tutti i livelli, sia perché può garantire grandi ritorni in termini di visibilità che per mantenersi in buona salute, rafforzare il senso di comunità e riaffermare i valori che sono determinanti per formare cittadini migliori». Lo ha affermato a Trieste il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, presentando la fase finale della Coppa del Mondo di softball, in programma a Castions di Strada dal 15 al 20 luglio, organizzata dalla World baseball softball confederation con la collaborazione della Federazione italiana di baseball e softball (Fibs) e la sponsorizzazione principale di "Io sono Friuli Venezia Giulia".

«Vanno ringraziati gli organizzatori per aver scelto la nostra regione per questa importante manifestazione, per la prima volta in assoluto in Italia - ha spiegato Fedriga -. Il softball è una disciplina praticata e seguitissima in molte aree del pianeta. Da un punto di vista promozionale, è strategico puntare su eventi come questo, di respiro globale». Nel corso della conferenza stampa è stato ricordato che si tratta del quarto sport più diffuso al mondo per numero di praticanti e che il Friuli Venezia Giulia e Castions di Strada hanno saputo battere la concorrenza di piazze prestigiose come Dublino, Barcellona e Dallas. «Per l'Amministrazione regionale è importante sostenere anche i centri più piccoli - ha aggiunto il governatore -. Siamo certi che Castions di Strada saprà accogliere al meglio le atlete e gli staff degli otto Paesi che si contenderanno la Coppa del Mondo».

L'Italia è nello stesso girone di formazioni fortissime come Canada, Cina e Stati Uniti. Nell'altro gruppo ci sono Australia, Paesi Bassi, Porto Rico e Giappone, quest'ultima tra le favorite per il titolo. Le azzurre giocheranno il primo match contro la Cina lunedì 15 luglio alle 20.30, subito dopo la cerimonia d'apertura. La macchina organizzativa sta lavorando a pieno regime per garantire la perfetta riuscita del torneo, che sarà seguito in diretta da prestigiosi network televisivi internazionali. In sede di presentazione è stato evidenziato inoltre che il 65% dei biglietti già venduti è stato prenotato da tifosi di questa disciplina provenienti in particolare da Stati Uniti, Australia, Giappone e Paesi Bassi.

A CASTIONS DI STRADA SE LA VEDRÀ CON CINA, CANADA E STATI UNITI DEBUTTO PREVISTO LUNEDÌ 15 LUGLIO CONTRO LE ASIATICHE

Cultura & Spettacoli

TECNICA SOPRAFFINA

Malmsteen combina la passione per mostri sacri come Hendrix e Blackmore e compositori come Bach, Beethoven e Paganini

Questa sera a Udine l'unica tappa del Nord Italia per Malmsteen, il chitarrista svedese che ha rivoluzionato il genere heavy metal

Yngwie, leggenda in Castello

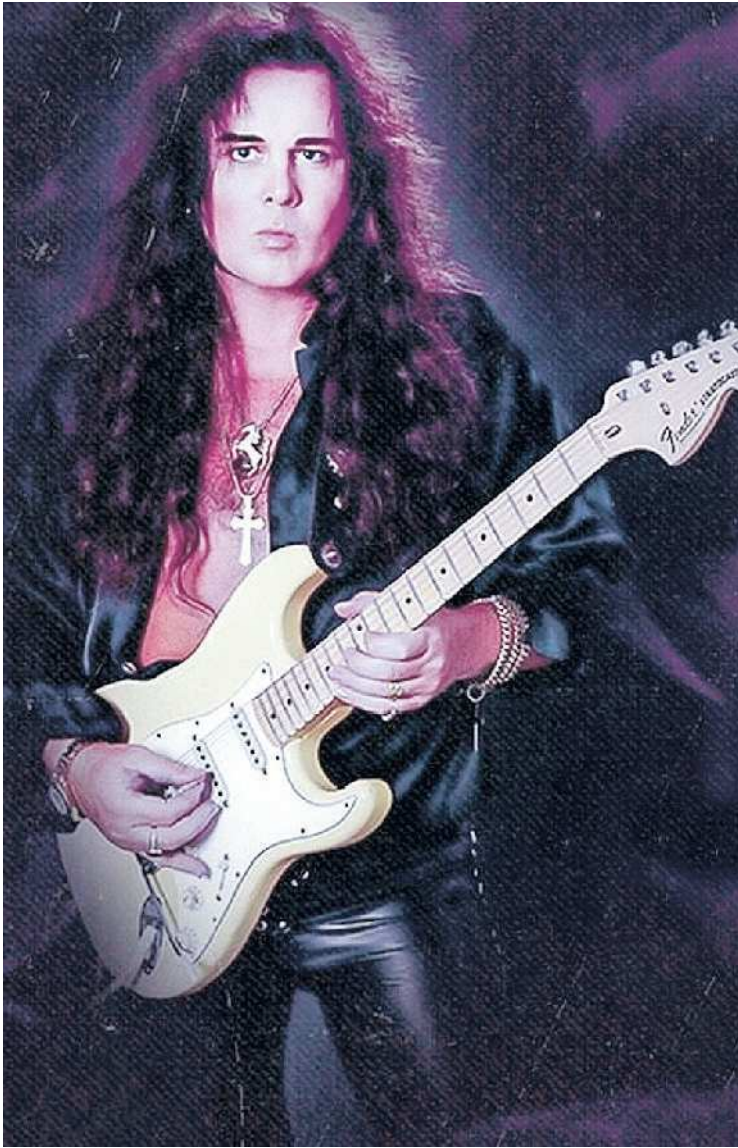
CHITARRISTA Yngwie Malmsteen, apprezzato per la sua tecnica

L'EVENTO

Yngwie Malmsteen, chitarrista svedese capace di rivoluzionare l'heavy metal internazionale degli anni '80, incluso nella top 10 dei migliori chitarristi al mondo secondo la rivista Time, sarà in concerto questa sera al Castello di Udine (inizio alle 21.30), per l'unica data del Nord Italia del tour nel quale presenterà live tutti i suoi grandi successi.

LA CARRIERA

Yngwie Malmsteen è il chitarrista che ha rivoluzionato per sempre l'heavy metal dei primi anni '80 attraverso la sua capacità di combinare una tecnica sopraffina e l'amore per alcuni mostri sacri della chitarra elettrica come Jimi Hendrix e Ritchie Blackmore e compositori classici come Bach, Beethoven e Paganini. L'album di debutto di Malmsteen, "Rising Force" (1984), è stato il vero e proprio apripista del fenomeno chitarristico noto come "shredding". Tuttavia, nel corso degli anni, anche in virtù del boom del grunge e dell'alternative rock, Malmsteen ha dovuto tenere un profilo basso inanellando più di qualche successo discografico tramite etichette indipendenti

Malmsteen nasce a Stoccolma nel 1963 e, fin dall'inizio, si dimostra un bambino irrequieto la cui madre cerca di tenere a bada facendolo appassionare alla musica. A soli 7 anni si invaghisce di Jimi Hendrix e diventa letteralmente ossessionato dalla chitarra. A 18 anni, Malmsteen inizia a suonare in giro per la Svezia con il desiderio di intercettare un pubblico che apprezzasse la sua raffinatezza tecnica. Nel 1981 Malmsteen viene invitato negli Stati Uniti da Mike Varney, presidente della Shrapnel Records. Dopo una breve parentesi con gli Steeler, Malmsteen decide di fondare gli Alcatrazz e poi i Rising Force con cui pubblica il suo primo album nel 1984. In seguito ad un incidente, Malmsteen trascorre un periodo particolare attraversando la morte della madre, il tradimento del suo manager e la perdita dell'uso della mano. Tutto ciò contribuisce al riscatto del chitarrista svedese che registra Odyssey (1988), album entrato nella Top 40 di Billboard.

La carriera di Malmsteen ha visto poi la pubblicazione di album come "Unleash the Fury" (2005), "Perpetual Flame" (2008), "Relentess" (2010), "Spellbound" (2012), "World On Fire" (2016) e "Parabellum" (2021). Nel 2019, l'ex frontman dei Rising Force ha pubblicato il suo primo LP blues, "Blue Lightning" con alcune versioni di classici blues-rock come "Purple Haze", "While My Guitar Gently Weeps" e "Smoke on the Water".

I BIGLIETTI

I biglietti per lo spettacolo, organizzato da Zenit srl, in collaborazione con Comune di Udine, Regione e PromoTurismoFVG, evento inserito nel calendario di UdinEstate, sono ancora in vendita sul circuito Ticketone e lo saranno anche alla biglietteria dalle 19. Apertura porte al pubblico alle 20. Info e punti autorizzati su www.azalea.it.

Friuli, crocevia della Storia del Novecento

▶Da domani in Tv ripercorse le vicende del "secolo breve"

IL DOCUMENTARIO

Lo studio della Guerra fredda come strumento utile a decifrare il nostro tempo: si è appena conclusa la tre giorni di studi e ricerche che hanno segnato la seconda edizione del Forum internazionale sulla Guerra fredda realizzato in collaborazione tra l'Università di Udine, Harvard University – Cold War Studies e l'Associazione Friuli Storia, dedicato quest'anno a "Commemorating the Cold War in Europe – Sulle tracce della Guerra Fredda in Europa".

E il Think Tank di oltre 60 tra i più importanti studiosi al mondo che hanno partecipato a queste prime due edizioni sta già lavorando all'edizione 2025 che, nell'anno della Capitale europea della Cultura GO! 2025, si focalizzerà sulle "Città contese e divise della Guerra Fredda".

In parallelo, il progetto di ricerca si focalizzerà sulle tracce che la storia del Novecento ha impresso sul territorio del Friuli Venezia Giulia, attraverso il progetto "Viaggiatori nel tempo. Il Friuli Venezia Giulia compendio del Novecento", realizzato dall'Università di Udine e Friuli Storia con il contributo della Regione, con la collaborazione di Promoturismo Fvg: un'iniziativa che trasforma il territorio regionale in una straordinaria macchina del tempo, per sfogliare la storia europea del "secolo breve", semplicemente spostandosi sul territorio dell'estremo nord-est d'Italia.

Lo dimostrerà la produzione documentaria in 8 puntate che da domani sarà fruibile su Telefriuli, con la messa in onda in gruppi di due puntate da 12 minuti ciascuna. Appuntamento quindi nelle serate di mercoledì 26 giugno, 3, 10 e 17 luglio alle 22, con replica alle 13 di giovedì e venerdì. Le puntate saranno anche scaricabili da uniud.it/viaggiatori dal 26 giugno.

Unico in Italia e in Europa, il Fvg è stato testimone di tutti i grandi conflitti del Novecento: la Prima e la Seconda guerra mondiale e la Guerra fredda. Qui si sono sovrapposte tutte le grandi fratture che hanno segnato il secolo scorso: la frattura nazionale tra popoli in competizione per lo stesso territorio, quella tra fascismo e antifascismo e tra comunismo e anticomunismo.

"Viaggiatori nel tempo" avrà due guide speciali, gli studenti dell'Università di Udine Emma Dal Mas e Mirko De Pauli, che guideranno il pubblico prima alla riscoperta dei siti legati alla Grande Guerra, dal Monte Kolovrat a Redipuglia, dal Monte San Michele a Ragogna, quindi nei luoghi connessi al secondo conflitto mondiale, da Gonars a San Sabba, poi nei siti emblematici della Guerra Fredda, da Ugovizza a Sablici, da Nova Gorica a Coccau, infine nelle locations caratterizzanti della storia industriale della regione, da Pesariis a Montereale Valcellina, a Monfalcone. Info e dettagli: uniud.it/viaggiatori.

La sperimentazione nei "sogni disordinati" di Vella

▶L'appuntamento è per domani sera al Palamostre di Udine

MUSICA

Il concerto "Sogni disordinati" di Vittorio Vella, organizzato da Delta Produzioni in collaborazione con il CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia, è dedicato alla musica di sperimentazione e alle sue contaminazioni e verrà ospitato domani, con inizio alle 20.45, dal Palamostre di Udine con ingresso libero.

L'evento - che prevede la presentazione di alcune composizioni in prima assoluta - coincide con la fine dell'edizione 2023-2024 di "Contemporanea", ideata e diretta dallo stesso Vella con il "Concorso Internazionale di composizione Città di Udine" del 1995 e la rassegna di esecuzioni – molte prima assolute – del 1996.

Si potrebbe scrivere che "finalmente" si potrà ascoltare il Vella compositore e interprete poiché, nell'ambiente professionale è noto come uno dei migliori ingegneri del suono e di editing, ma altrettanto nota è la sua ritrosia a "manifestarsi" pubblicamente in performance: «Anche se la mia provenienza è dal jazz e dal pop, dalla fusion, ero un ragazzino che amava profondamente l'avanguardia in musica. Il libro di John Cage "Per gli uccelli" – dove il genio californiano dialoga con Daniel Charles – è forse il punto di partenza per delle curiosità e per delle aperture mentali che ho trovato confermate nell'ambito della musica colta contemporanea». Così ci dice Vella stimolato a riflettere sull'anomalo – e ricchissimo - viaggio della sua vita artistica.

IN CONCERTO Vittorio Vella

"Sogni disordinati" è un progetto complessivo che avrà altri appuntamenti ma, intanto, ci presenta composizioni non dimentiche di un tributo alla compianta Claudia Grimaz per anni collaboratrice dei Delta Studios che debuttò proprio con un'opera – Erzsebet B. – con musiche di Vella per Arcana nel 1993. Circondato da tastiere, dispositivi elettronici – ma anche una fisarmonica che fa da "collante" con la tradizione – Vella offrirà esecuzioni che immergeranno gli spettatori in un suono "spazializzato", capace di far cogliere sottigliezze emozionanti raramente udibili in un concerto.

"Contemporanea" continua «ad essere un forma di servzio alla comunità» rimarca Vella che si autodefinisce, con un termine bellissimo, «Artigiano del suono».

Ma quali saranno i "Sogni disordinati" nuovi di Vella – l'idea nacque nel 2005? "Battito", "Fasce", "Smarrimento", "Cronometro", "Disteso", "Confuso", "Prigione", "In sette Ascolto". Seguiranno "Tema di Mami" (2017), "Il lento addio" (2023), "L'odore dei tigli" (2023), "La risonanza" (2024) e, infne, "Els nuvols" (2005) quale omaggio a Claudia "Caia" Grimaz, per non dimenticare lo sconfinato talento e l'irresistibile garbo della cantante, attrice, direttrice di cori.

Marco Maria Tosolini

Al Visionario Garden

Le hit degli ultimi 50 anni con gli Absolute5

Nuovo appuntamento con la musica live al Visionario Garden: questa sera alle 20 saliranno sul palco gli Absolute5, cover band tra le più apprezzate nel panorama italiano composta da Francesco Zanelli (voce), Gianni Zongaro (chitarra e cori), Daniele Dibiaggio (tastiere, chitarre e cori), Martino Pavanello (basso e cori) e Steven Viol (batteria e cori). Energia, movimento, look, carisma e professionalità sono gli ingredienti che rendono coinvolgente lo show della band, con un repertorio a base di famosissime hit che spazierà tra tutti i generi e le epoche musicali, il tutto eseguito interamentedal vivo. Uno spettacolo all'insegna del divertimento, per soddisfare il pubblico che in ogni live è invitato a scatenarsi al ritmo dei successi di oggi e degli ultimi 50 anni, riproponendo gli artisti mondiali che hanno fatto ballare e saltare le ultime generazioni. Il concerto è a ingresso libero. In caso di maltempo sarà rimandato a data da destinarsi.

L'Astrée al Teatrone con Vivaldi e Kreisler

IN TEATRO

Arriva Teatro Estate 2024, la rassegna che porterà sul palcoscenico del Teatro Nuovo Giovanni da Udine concerti, musical, lezioni di Storia in musica e storytelling. Ad inaugurare la serie sarà giovedì (alle 21) il gruppo cameristico L'Astrée, premio Abbiati nel 2005, la cui attività sta contribuendo alla diffusione del repertorio barocco italiano su strumenti d'epoca.

L'ensemble eseguirà alcune fra le più celebri composizioni di Antonio Vivaldi: le Quattro Stagioni. Nel ruolo di violino solista, Francesco D'Orazio, premio Abbiati quale "miglior solista". Completa il programma il concerto per violino e orchestra di Fritz Kreisler (1875-1962), ispirato allo stile del compositore veneziano.

CAST INTERNAZIONALE In scena "Alegría - In A New Light", rivisitazione del capolavoro del '94

La produzione circense più famosa del mondo farà tappa a Trieste dal 13 giugno al 13 luglio 2025 con quaranta repliche

Il Cirque du soleil un mese in regione

L'EVENTO

Cirque du Soleil è sinonimo di leggenda. Per un evento senza precedenti per la nostra regione, la produzione circense più celebre del mondo farà tappa a Trieste dal 13 giugno al 13 luglio 2025 con "Alegría - In A New Light", straordinaria rivisitazione dello storico capolavoro del '94, rinnovato nella regia e negli arrangiamenti musicali, con numeri acrobatici inediti e coreografie mozzafiato.

Il cast internazionale sarà formato da 54 performer, tra atleti (molti dei quali campioni agonisti provenienti da sport come ginnastica artistica, trampolino, tumbling, nuoto sincronizzato e tuffi), clown, musicisti e cantanti. Un classico di tutti i tempi, pronto a ispirare gioia ed energia in un universo mistico e visivo ricco di poesia.

LA PRESENTAZIONE

«È indiscutibilmente la produzione più iconica del Cirque du Soleil – spiega la direttrice artistica Rachel Lancaster – che sfida i confini dell'immaginazione trasmettendo speranza verso il futuro». L'iniziativa è stata presentata ufficialmente nella sede triestina della Regione.

«Siamo onorati di ospitare a Trieste una delle più prestigiose compagnie di spettacolo nel mondo come il Cirque du Soleil – ha dichiarato il governatore Massimiliano Fedriga –. Sarà uno spettacolo di portata internazionale che potrà catturare l'interesse di adulti, bambini e famiglie del territorio, ma anche dei numerosi visitatori che scopriranno la nostra regione nell'anno della Capitale europea della Cultura».

Il Presidente dello Stabile Fvg Francesco Granbassi ha poi sottolineato con orgoglio che «in Italia finora solo Milano e Roma avevano ospitato uno spettacolo del Cirque du Soleil all'interno del magnifico grand chapiteau, privilegio riservato solo alle grandi metropoli mondiali», evidenziando come Trieste sia «l'unica nuova città del tour mondiale 2025. La nostra regione avrà così il piacere di accogliere decine di migliaia di spettatori e una compagnia di grandi artisti e tecnici preparatissimi, provenienti da venticinque diverse nazioni, ma che parlano lo stesso linguaggio: quello dell'arte e della bellezza».

Le repliche saranno quaranta, in una struttura che può ospitare fino a 2.500 spettatori e che già di per sé è uno spettacolo: con i suoi 30mila metri quadrati, il grand chapiteau è alto 19 metri per 51 di diametro, sostenuto da quattro piloni in acciaio alti 25 metri. La squadra del Cirque conta 118 perone, artisti compresi: ne fanno parte anche tecnici, chef, massaggiatori, fisioterapisti e preparatori atletici, accanto a carpentieri, saldatori, idraulici ed elettricisti. Sul posto sarà poi reclutato un piccolo esercito di addetti all'accoglienza, all'allestimento e a tutto ciò che comporterà la miglior riuscita dell'evento.

LA TRAMA

La trama di Alegría è sempre attualissima: un regno, un tempo glorioso, che ha perso il suo re, dove lottano per il potere il vecchio ordine e i giovani, alla ricerca di speranza e rinnovamento. In questo scenario, mentre il giullare di corte cerca goffamente di salire al trono, dalla strada emerge un crescente desiderio di cambiamento per sfidare lo status quo e portare gioia nel mondo. La scenografia è un'immersione in un'architettura del potere, un viaggio attraverso i secoli che evoca passato e presente, ispirandosi all'artigianato e all'oreficeria per svilupparsi in un ambiente contemporaneo, creando un'atmosfera ricca di suggestioni. Al centro del palcoscenico, il grand chapiteau si trasforma così nella corte reale di un regno senza tempo, un luogo immaginario che ha visto giorni di gloria e che ora vive un periodo di transizione.

Per dar vita agli imponenti elementi scenografici, la maestria di 20 tecnici suddivisi in cinque reparti specializzati: luci, suono, montaggio, automazione e carpenteria di scena. Nei mesi precedenti, "Alegría - In A New Light" farà tappa a Roma e Milano. Il costo dei biglietti in prevendita va dai 60 ai 165 euro, disponibili dal primo luglio sul circuito ticketone.

Daniela Bonitatibus

L'appuntamento

Resconti ed esperienze dei Curiosi del territorio

Un'esperienza unica, non solo per la promozione turistica, ma anche per il grande valore interculturale: 19 giovani provenienti da tutta Europa, studenti universitari e young professionals tra i 20 e i 32 anni, dal 12 giugno stanno partecipando al progetto Curiosi del Territorio, promosso dall'Irse. Oggi, dalle 18, all'Auditorium di Casa dello studente Zanussi, i curiosi 2024 invitano la popolazione alla serata conclusiva del loro stage, dove proporranno i resoconti sulle loro esperienze durante il soggiorno alla scoperta della regione. Per tutto il periodo della loro permanenza, infatti, i "curiosi" hanno anche il ruolo di creatori e narratori digitali e stanno raccontando la propria esperienza attraverso i propri social media e blog, promuovendo le bellezze del Fvg nei loro Paesi di origine usando l'hashtag #curiosifvg2024.

Il "cavallo" di Cosmo a Sexto 'Nplugged

CONTO ALLA ROVESCIA

Slowdive, la band di punta nel panorama shoegaze approda a Sexto 'Nplugged all'interno di un lungo tour mondiale che sta segnando un sold out dopo l'altro. Con loro sul palco gli I Hate My Village, superband tra le più amate nel panorama indipendente italiano, con il nuovo album in arrivo in primavera. Cosmo, artista pop e antipop al contempo, sperimentatore, farà ballare con un nuovo spettacolo che si tramuterà come sempre in una energica festa collettiva.

Jadu Heart per la prima volta in Italia, condividono il palco con BDRMM per una serata esplosiva all'insegna delle nuove band inglesi in ascesa, che riescono a fondere molti generi musicali in un sound originale e unico. Tony Ann, la nuova promessa virtuosa della musica neoclassica, prosegue il tour mondiale in questa data estiva. Una conferma con A Toys Orchestra e una veloce ascesa per Marta Del Grandi, tra le più interessanti realtà alternative e sperimentali del panorama italiano, in una serata a ingresso gratuito.

COSMO

A tre anni dall'ultimo album di studio, "Sulle Ali del Cavallo Bianco" è il nuovo progetto discografico di Cosmo, che sarà in concerto in piazza Castello mercoledì 3 luglio, alle 21.30 (prezzo del biglietto 30 euro più diritti di prevendita). Pubblicato il 15 marzo, il disco si articola in undici tracce che, scritte, prodotte e suonate da Cosmo insieme ad Alessio Natalizia (aka Not Waving), cantano l'amore, le insicurezze e le paure dell'artista, tra canzone e dance, pop e clubbing. L'album è stato preceduto da un misterioso cavallo bianco, un'installazione artistica posizionata in stazione Centrale a Milano. In contemporanea, via Mubi, è stato pubblicato "Antipop", il film di Jacopo Farina che ripercorre la carriera artistica di Cosmo, mettendo in risalto lo spirito libero che attraversa la sua produzione musicale, compresa la sua tribù, ovvero la sua famiglia, i suoi amici, Ivrea, l'universo colorato del clubbing, la noia della provincia.

Da sempre grande sperimentatore, Cosmo alterna brani da club ad altri più pop, successi radiofonici che diventano delle hit. Nei suoi album si è sempre messo a nudo, tra tumulti sociopolitici e disagi emotivi, ansie ed insicurezze che hanno guidato la sua verve creativa, senza tralasciare la sua passione per sonorità elettroniche.

SULLE ALI DEL CAVALLO BIANCO La copertina del disco di Cosmo

A VILLA CORRER DOLFIN La formazione del Des Brass Quintet

Des Brass "ripercorre" la storia degli ottoni

IL FESTIVAL

Villa Correr Dolfin di Porcia, ospiterà giovedì 27, alle 21, il secondo appuntamento della rassegna Brass Festival organizzata dall'Associazione Amici della Musica "Salvador Gandino", in collaborazione con il Concorso "Città di Porcia" e il Comune. Protagonista il Des Brass Quintet, ensemble cameristico nato a Torino dall'incontro di giovani musicisti provenienti dal conservatorio Giuseppe Verdi e da altri conservatori Italiani.

La serata, dal titolo "Brass Heritage", è un viaggio attraverso il ricco patrimonio del repertorio per quintetto d'ottoni; i musicisti esploreranno le sonorità tradizionali e moderne con opere iconiche come il travolgente ed esilarante Kinderzirkus di Jan Koetsier e la Suite Americana di Enrique Crespo, che porteranno gli spettatori dal Ragtime al Son de Mexico, cullandoli con il Vals e la Bossa Nova. Si renderà omaggio anche alla letteratura americana tradizionale, giunta in eredità dagli arrangiamenti dei Canadian Brass, che hanno reso celebre in tutto il mondo la formazione del quintetto d'ottoni. Un viaggio nel folclore del quintetto d'ottoni con il Des Bras Quintet. L'ingresso è gratuito.

Seguiranno altri due concerti venerdì 5 luglio con il Tiepolo Brass Quintet, nato nel territorio purliliese, e giovedì 11 luglio con Les Brasseurs Quintet, composto da membri stabili o aggiunti presso i maggiori enti lirico-sinfonici italiani.

Al termine dell'estate, gli ultimi due eventi del Brass Festival: il concerto "Colori Americani" a cura del Quintette Bacchus di Parigi, giovedì 29 agosto; e "Ottoni all'Opera!" con protagonista il Quintetto di Ottoni del Teatro Alla Scala, martedì 3 settembre. Info: Associazione Amici della Musica "salvador Gandino" 0434 590356 - 335 7814656.

Il Festival Friuli concertante al via prime due tappe a Grado e Orzano

MUSICA

Primi due appuntamenti di Friuli Concertante, il festival che esplora il Friuli storico in itinerari inediti con musicisti internazionali, organizzato dagli Amici della Musica di Udine.

Oggi, alle 21, nella basilica paleocristiana di Santa Eufemia a Grado, l'orchestra Naonis-Donatello, che raduna eccellenti musicisti del Fvg, diretta dal maestro Fernando Saint Martin ospite dal Messico, con la partecipazione del flautista americano Tadeu Coehlo e della direttrice artistica Luisa Sello, eseguirà composizioni di Vivaldi insieme ad opere dei contemporanei friulani Carlo Corazza e Valter Sivilotti all'interno di un programma dal titolo "Acque sonore" dedicato a "Go!2025".

Domani, alle 20, alla Casa delle Suore della Provvidenza ad Orzano, sarà invece il Trio Donatello, due flauti e violoncello, il protagonista di un concerto che prevede la sonata naturalistica "In imitation of birds" di Williams, insieme a due trii londinesi di Haydn, tre arie dall'opera "Il Flauto Magico" di Mozart e la "Trio Sonata n. 4" di Sammartini.

"Radiobradbury", ovvero l'importanza della lettura

LA RASSEGNA

Terza edizione di Passaggi, rassegna promossa dalla compagnia Teatro della Sete che porta il teatro professionale in luoghi suggestivi di Udine. I primi due eventi si terranno nella Corte di Palazzo Morpurgo. Questa sera, alle 21, lo spettacolo "RadioBradbury – era un piacere bruciare tutto", recital di parole e musica con Nicoletta Oscuro (voce) e Matteo Sgobino (chitarre e voce). Attraverso la potente metafora di Fahrenheit 451, lo spettacolo avrà lo scopo di portare gli spettatori a riflettere sull'importanza della lettura e della scrittura come atti di resistenza e testimonianza.

Giovedì 27, sempre alle 21, sarà la volta di "Invisible Blues", concerto per Theremin, violoncello, batteria e loop station con Riccardo Pes (violoncello) e Leo Virgili (theremin). Il Theremin rimane l'unico strumento suonato senza contatto fisico. Riccardo Pes e Leo Virgili esploreranno la versatilità di questo strumento "invisibile" attraverso un repertorio che mescola sacro e profano. Le suggestioni cinematografiche e musicali di artisti come Morricone, Pascal Comelade, Maria Callas, Philip Glass ed Eric Satie si uniranno alle melodie originali dei due musicisti, creando un'esperienza sonora unica. Ingresso gratuito.

Mauro Ferrari e Piero Sidoti la musica racconta la scienza

L'EVENTO

Mauro Ferrari, scienziato udinese di fama mondiale (da molti anni è attivo negli Usa), padre della nanomedicina, cantante e sassofonista e Piero Sidoti, cantautore vincitore della Targa Tenco, attore e professore di matematica e scienze, si incontrano sul palco giovedì 27, alle 20.30, all'Auditorium Zotti di San Vito al Tagliamento, per presentare uno spettacolo - dal significativo titolo "Riconoscienza" - che parla di scienza attraverso la musica.

SUL PALCO Mauro Ferrari e Piero Sidoti saranno a San Vito

LO SPETTACOLO

Nel corso dello spettacolo i due protagonisti dialogheranno sulle ultime scoperte scientifiche e farmacologiche di Mauro Ferrari e canteranno brani inediti, scritti dallo stesso Piero Sidoti, in cui musica e parole riecheggeranno in maniera poetica i racconti scientifici dello scienziato udinese.

«Piero ha espresso in modo poetico e musicale ciò che considero più importante nella ricerca scientifica: il motivo e il modo in cui essa deve essere realizzata, al servizio della comunità e delle persone più bisognose, guidati dal desiderio di migliorare il mondo – afferma Mauro Ferrari –. L'emozione alla base della scienza può e deve essere l'amore. Chi dice che non si può parlare di "amore" quando si parla di scienza?».

I PROTAGONISTI

Mauro Ferrari farà emergere il suo profondo amore per la vita e per la scienza, dimostrato tramite una costante e missionaria vicinanza alla ricerca e Piero Sidoti tramite la sua musica affronterà tematiche scientifiche con leggerezza, ironia e profondità, veicolando temi e messaggi rivolti a tutti ma, con particolare attenzione, alle più giovani generazioni: «Penso che l'unicità di questo spettacolo risieda nella presenza di Mauro sul palco, un vero protagonista della ricerca scientifica, la cui conoscenza va oltre la semplice divulgazione – spiega Piero Sidoti –. Ho scritto queste canzoni ispirandomi alla mia laurea in biologia, ma soprattutto perché volevo amplificare la liricità del canto scientifico. Quando Mauro parla di scienza, in realtà sta parlando d'amore».

Insieme a Mauro Ferrari (voce e sassofono) e Piero Sidoti (chitarra e voce) sul palco ci saranno altri quattro musicisti: Fulvio Biguzzi Ferrari (pianoforte e direzione musicale), Tommy Graziani (batteria), Massimo Marches (chitarre) e Dario Vezzani (basso).

SOLIDARIETÀ

L'evento è promosso dalla "Fondazione Mauro Ferrari e Famiglia" che all'interno dell'auditorium adibirà uno stand per la raccolta fondi (a offerta libera) in favore progetto Nirvana dell'Associazione "La Nostra Famiglia" polo Fvg che, attraverso la cura e la ricerca scientifica, si occupa del recupero funzionale di persone prevalentemente in età evolutiva.

Informazioni sul progetto sostenuto: https://lanostrafamiglia.it. Info sull'evento: https://www.fondazionemauroferrariefamiglia.org/eventi

Diario

OGGI

Martedì 25 giugno

Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola

AUGURI A...

Buon compleanno a **Margherita** che oggi compie 18 anni dalla mamma Sonia, dal papà Piero, dal fratellino Filippo, dai nonni, dagli zii e dai cuginetti.

FARMACIE

Aviano

▶**Benetti 1933, via Roma 32/A**

Azzano Decimo

▶**Comunale, via Rimembranze 51**

Cordenons

▶**San Giovanni, via S. Giovanni 49**

Maniago

▶**Fioretti, via Umberto I 39**

Sacile

▶**Lafarmacia.Esculapio, piazza IV novembre 13**

San Vito al Tagliamento

▶**Mainardis, via Savorgnano 15**

Sequals

▶**Emanuele, via Giuseppe Ellero 14**

Sesto al Reghena

▶**Godeas, via Santa Lucia 42/C - Fraz. Bagnarola**

Pordenone

▶**Borsatti, via Carducci 17 - Fraz. Villanova**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890.**

▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup allo 0434 223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**

piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«KINDS OF KINDNESS» di Y.Lanthimos : ore 16.00.

«DALL'ALTO DI UNA FREDDA TORRE» di F.Frangipane : ore 16.45.

«FUGA IN NORMANDIA (THE GREAT ESCAPER)» di O.Parker : ore 17.15 - 18.45 - 21.15.

«THE ANIMAL KINGDOM» di T.Cailley : ore 19.00.

«LA TRECCIA» di L.Colombani : ore 19.00 - 21.15.

«L'ARTE DELLA GIOIA - PARTE 2» di V.Golino : ore 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 14.45 - 15.15 - 15.30 - 16.00 - 16.15 - 16.30 - 17.00 - 17.45 - 18.30 - 19.15 - 19.30 - 20.00 - 20.30 - 21.00 - 21.30 - 21.45 - 22.20.

«ME CONTRO TE IL FILM - OPERAZIONE SPIE» di G.Leuzzi : ore 15.40.

«KINDS OF KINDNESS» di Y.Lanthimos : ore 16.00.

«IL REGNO DEL PIANETA DELLE SCIMMIE» di W.Ball : ore 17.30 - 22.00.

«LUPIN III: LA PIETRA DELLA SAGGEZZA» di S.Otsuka : ore 18.30 - 20.45.

«THE BIKERIDERS» di J.Nichols : ore 19.20.

«PASSAGES» di I.Sachs : ore 21.00.

«BAD BOYS - RIDE OR DIE» di A.Fallah : ore 22.30.

«THE WATCHERS - LORO TI GUARDANO» di I.Shyamalan : ore 22.50.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 16.15 - 17.30 - 19.30 - 21.30.

«THE ANIMAL KINGDOM» di T.Cailley : ore 20.30.

«FUGA IN NORMANDIA (THE GREAT ESCAPER)» di O.Parker : ore 15.30 - 21.10.

«L'ARTE DELLA GIOIA - PARTE 2» di V.Golino : ore 16.10.

«L'AMANTE DELL'ASTRONAUTA» di M.Berger : ore 16.55 - 19.10.

«LUPIN III: LA PIETRA DELLA SAGGEZZA» di S.Otsuka : ore 19.05.

«LA TRECCIA» di L.Colombani : ore 18.15 - 21.00.

«THE BIKERIDERS» di J.Nichols : ore 15.50 - 21.20.

«KINDS OF KINDNESS» di Y.Lanthimos : ore 18.00.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**

Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111

«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 16.00 - 16.45 - 17.30 - 18.00 - 18.25 - 19.05 - 19.25 - 20.00 - 20.30 - 21.00 - 21.30 - 22.00 - 22.20 - 22.45.

«BAD BOYS - RIDE OR DIE» di A.Fallah : ore 16.15 - 18.50 - 21.15.

«GARFIELD - UNA MISSIONE GUSTOSA» di M.Dindal : ore 16.20.

«IF - GLI AMICI IMMAGINARI» di J.Krasinski : ore 16.30.

«ME CONTRO TE IL FILM - OPERAZIONE SPIE» di G.Leuzzi : ore 16.30.

«THE WATCHERS - LORO TI GUARDANO» di I.Shyamalan : ore 17.00.

«THE BIKERIDERS» di J.Nichols : ore 17.10 - 19.10 - 21.20.

«KINDS OF KINDNESS» di Y.Lanthimos : ore 17.40 - 19.40 - 21.40.

«LUPIN III: LA PIETRA DELLA SAGGEZZA» di S.Otsuka : ore 20.10.

«THE ANIMAL KINGDOM» di T.Cailley : ore 22.05.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**

via XX Settembre Tel. 0432970520

«CONFIDENZA» di D.Luchetti : ore 20.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato, Giulia Soligon

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il 23 giugno è mancato all'affetto dei suoi cari

Prof.

Franco Barbieri

profondamente addolorati lo annunciano: Marisa, Barbara, Roberto, Aldo, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 27 giugno alle ore 10,30 nella chiesa della Natività.

Padova, 25 giugno 2024

i.o.f. Bortolotto Maserà
T. 049 8860127

Sabato 22 Giugno è mancato all' affetto dei suoi cari

Dottor

Riccardo Benvenuto

Commercialista

di anni 77

Ne danno il triste annuncio la moglie Federica, il figlio Cesare, la sorella Maria Cristina con Giorgio e i nipoti.

I funerali seguiranno mercoledì 26 Giugno alle ore 11 nella chiesa di San Bellino all'Arcella con partenza dall'obitorio di Padova.

Dopo il rito funebre la cara salma proseguirà per la cremazione.

I familiari ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Padova, 25 giugno 2024

I. O. F. San Marco Padova

Ambiente
Tessile &
Artappeti
dal 1982